QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

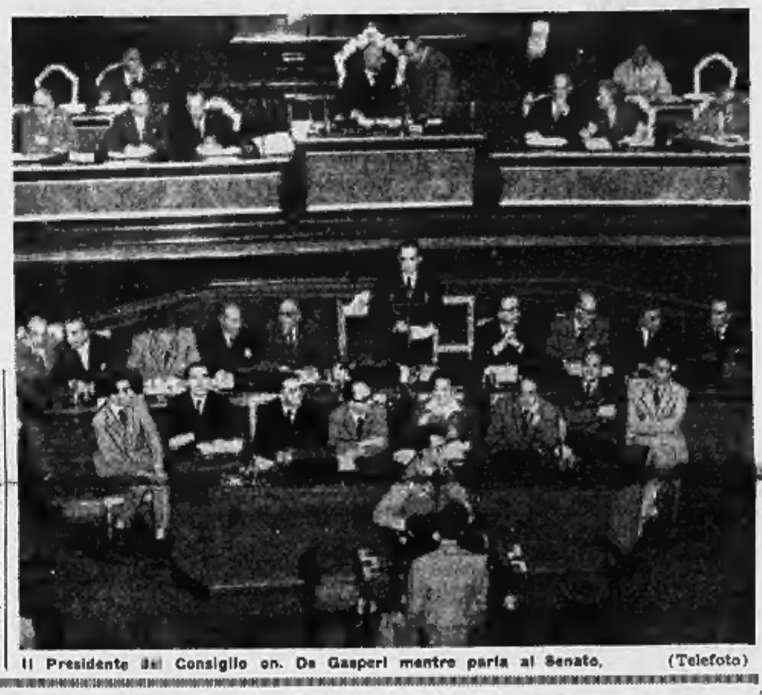
Frangar non flectar

MERCOLEDI' 1 Agosto 1951
Anno VII - Num. 180
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 500. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisse aderenti L. 1000. - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. comm.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6050, semestre L. 3100, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il programma del Governo esposto da De Gasperi al Parlamento

Saranno richiesti la revisione del trattato di pace, l'ammissione all'UNO e il mantenimento delle promesse alleate per Trieste - Attuazione della legge contro il neo-fascismo e di quella sulla stampa - I nuovi ordinamenti economico-finanziari - Seduta tranquilla alla Camera, riunione movimentata a Palazzo Madama



Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi mentre parla al Senato. (Telefoto)

Punti da chiarire

Roma, 31 luglio.

L'esordio di De Gasperi oggi è sembrato togliere importanza alle dichiarazioni che dovevano seguire: « Il nuovo Gabinetto — ha dichiarato infatti il Presidente — fa proprio il patrimonio di idee e di esperienze del Gabinetto precedente ». Ciononostante, qualche novità si è pur sentita, ed a voler dare un'indicazione che caratterizzi complessivamente tutto il discorso, sarà il caso di dire che la novità essenziale consiste in una intonazione più energica di quella cui eravamo abituati, in un accento di fermezza, che in qualche punto è stato quasi aggressivo.

Uscito dalla crisi, dunque De Gasperi prende un tono forte per togliere illusioni — probabilmente — ai suoi stessi compagni di partito, non del tutto soddisfatti dai modi della soluzione e per mettere in guardia gli avversari. Perciò, dopo l'*excursus* di politica estera con la conferma della nostra fedeltà atlantica ed i brevi accenni alla revisione del trattato di pace ed al nostro buon diritto sull'intero Territorio Libero di Trieste, il grave ammonimento rivolto ai comunisti: non soltanto non vengono concessi i visti ai giovani che volevano partecipare al raduno di Berlino, ma tutta la questione della propaganda comunista che si svolge in Italia ed al di fuori delle nostre frontiere verrà considerata sotto una luce nuova.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha annunciato che il disegno di legge sulla stampa è in stato di avanzata elaborazione, e che in esso il legislatore tiene conto del fatto che « il vilipendio continuo di un regime democratico, che rimanga sistematicamente senza sanzioni e senza difesa, finisce col deprimere innanzi alle coscienze ignare l'autorità dello Stato ». Egli ha parlato anche di « diffamazioni intollerabili », di « eccessi e abusi della stampa diffamatrice » che ormai sarebbero da tutti deprecati, ma a dir la verità si sarebbe preferito che, trattando di materia così delicata, una materia nella quale sono in gioco i primi principi delle libertà fondamentali, l'on. De Gasperi non si fosse tenuto ad un linguaggio così vago.

Più chiaro e quindi di gran lunga più soddisfacente l'on. De Gasperi è stato invece nel parlare di questioni sindacali, specie quando ha affermato l'autorità suprema del Parlamento nei confronti d'ogni altro organismo al quale le forze del lavoro possano venire chiamate a dare la loro collaborazione diretta: la nostra Costituzione — è bene ripeterlo ancora una volta — prevede un regime parlamentare, e perciò ogni menomazione delle prerogative delle Camere è di per sè una violazione della Costituzione, come troppo spesso sembrano dimenticare i comunisti, che pur di questa Costituzione amano presentarsi difensori.

Un altro aspetto della difesa della Costituzione è quello che riguarda la lotta contro il fascismo: qui l'energia del Presidente è ancor prima che opportuna, doverosa. Si è così finalmente sentito riparlare del disegno di legge destinato ad attuare la dodicesima disposizione transitoria della Costituzione, da parecchi mesi giacente al Senato, ed una volta di più sono state pronunciate parole chiare dirette a disfare quel torbido equivoco che prende il nome di « forze nazionali », e che è l'ultimo espediente per contrabbandare in regime democratico le nostalgie fasciste e le vocazioni reazionarie.

L'ultima parte del discorso, oltre ad un elenco di provvedimenti in corso, di piani e di programmi produttivi compilati secondo criteri prioritari, contiene qualche informazione su un problema di scottante interesse: la nuova assegnazione e distribuzione dei servizi del Ministero del Tesoro. Non più di « qualche » informazione, tuttavia, poichè al quesito principale, che era quello di sapere se la direzione generale del Tesoro passerà al Ministero del Bilancio o a quello delle Finanze, l'on. De Gasperi non ha dato risposta.

Si ricorderà che le prime dichiarazioni fatte dal Ministro Pella al Viminale la sera della virtuale soluzione della crisi annunciavano l'attribuzione di quegli uffici al Ministero del Bilancio. In un secondo tempo lo stesso De Gasperi sembrò lasciar intendere che sarebbero andati al Ministero delle Finanze: da molte parti — e molto autorevolmente su queste stesse colonne — fu chiesto allora che fossero chiarite e precisate le intenzioni.

Ora De Gasperi si è limitato a parlare di « uffici e servizi » del Tesoro da trasferire, in un secondo tempo, al Bilancio: tra essi comprendeva la direzione del Tesoro? Accontentiamoci di registrare che la questione è da considerarsi tuttora impregiudicata ed auguriamoci che sia risolta secondo quei criteri di logica funzionale che dovrebbero presiedere ad una riforma di struttura, che altro scopo non ha, secondo quanto si è annunciato, se non quello di una maggiore efficienza dei servizi e degli uffici. Ciò potrà contribuire a render valida l'orgogliosa affermazione del Presidente in conclusione del suo discorso: « Il Paese è sulla via della salvezza, l'avvenire della democrazia italiana è sicuro ».

Vittorio Gorresio

Incidenti e tumulti nella discussione al Senato

L'annuncio della legge sulla libertà della stampa suscita la reazione delle sinistre - Grida ed interruzioni generali - De Nicola interviene minacciando di sospendere la seduta

Roma, 31 luglio.

L'on. De Gasperi ha parlato un'ora e tre quarti al Senato e alla Camera, esponendo le linee fondamentali che il nuovo Governo intende seguire in politica estera e interna e nel settore economico. Le dichiarazioni, com'era stato annunciato, sono state fatte prima al Senato: è una innovazione nella prassi parlamentare giacchè dallo statuto albertino il Governo aveva sempre dato la precedenza alla Camera dei deputati.

La sinistra rumoreggia

Il privilegio è stato mal ripagato dai senatori comunisti e socialisti. Durante l'esposizione del Presidente del Consiglio, infatti, essi hanno rumoreggiato e disturbato in misura tale che il presidente De Nicola per due o tre volte è intervenuto con estrema energia giungendo sino a minacciare di sospendere la seduta e di affidare nei prossimi giorni la direzione dei dibattiti a uno dei vicepresidenti. A Montecitorio, di contro, le dichiarazioni di De Gasperi sono state ascoltate con molta correttezza e non hanno provocato incidenti di rilievo.

Nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento l'aspetto delle aule era quello che i cronisti definiscono « delle grandi occasioni ». Completi tutti i settori, affollatissime le tribune, presenti tutti i membri del Governo, ivi compresi i trattasi sottosegretari che, non trovando posto nel banco ad essi riservato, si sono alacremente allà meglio nelle prime file dei banchi di centro e attorno ai tavoli delle commissioni.

Il Presidente del Consiglio ha cominciato a parlare a Palazzo Madama alle 16,20, comunicando la composizione del nuovo Governo e avvertendo, per ciò che riguarda le dichiarazioni programmatiche, che si sarebbe limitato a tracciare alcune linee e precisare alcuni punti della prossima azione governativa giacchè il nuovo Gabinetto « fa proprio il patrimonio di idee e di esperienze del Gabinetto precedente ».

De Gasperi ha iniziato trattando della politica estera ed esaminando i principali problemi del momento. « Il Patto Atlantico — ha detto — non è una schieramento che debba necessariamente portare al conflitto. Tutt'altro. Esso è inserito nella organizzazione generale delle Nazioni Unite e rimane lo strumento più valido per superare i conflitti e arrestare l'aggressione.

L'ammissione all'UNO

« L'adesione al Patto Atlantico, peraltro, non esaurisce alcuni problemi di fondamentale importanza per il nostro Paese. Il Presidente ha accennato esplicitamente ai due principali: [illegible] dell'Italia all'U.N.O. e ritorno di Trieste alla madrepatria. Per l'U.N.O. *De Gasperi* ha detto:

« *L'Italia ha atteso finora invano di essere ammessa in questo consesso, ove potrebbe unire i suoi sforzi a quanti vogliono pace e sicurezza. Ne ha pieno diritto in base al trattato, in confronto del quale non essa, ma i contraenti debbono rispondere di inadempienza. Ma, anche se il trattato non esistesse, esiste una questione di dignità nazionale e di coerenza atlantica che rende inconcepibile la sosta dell'Italia sulle soglie dell'U.N.O. E' un ingiusto residuo del periodo postbellico, che deve essere finalmente eliminato.*

« *E non è questa la sola contraddizione dei rapporti internazionali del nostro Paese. La logica intrinseca dell'alleanza atlantica e della collaborazione internazionale deve portare alla scomparsa di un trattato che fu concepito e imposto come sanzione di guerra. La diplomazia cercherà le formule per risolvere « l'impasse », ma l'evoluzione storica sospingerà inevitabilmente le cose. Oggi in politica internazionale è fatta dai popoli e con i popoli. Si fonda tutta sulla lealtà e fiducia reciproca...* ».

ROVEDA *(p.c.i.)* — Voi siete contro i popoli.

LAVIA *(d.c.)* — Noi siamo i popoli liberi.

Sono i primi accenni della battaglia che si sviluppera violenta allorchè *De Gasperi*, dopo aver ricordato che la solidarietà militare per la difesa non può essere in contrasto con la politica economica e che il problema atlantico non deve essere concepito avulso dal problema nazionale italiano, passa ad esaminare i rapporti tra il Governo e le classi popolari.

« Esse — dice De Gasperi — dovranno sottrarsi alla suggestione di una propaganda dettata fuori d'Italia e combattere che le spese militari non arrestano le riforme economico-sociali che abbiamo iniziato, non rendono impossibili le provvidenze indispensabili, non vengono riversate sulle spalle dei più deboli. Ecco perchè il senso della solidarietà, soprattutto americana, deve farsi valere anche nel problema della mano d'opera ».

LI CAUSI *(p.c.i.)* — Vi fate delle illusioni.

PALERMO *(p.c.i.)* — Voi affamate il popolo.

I senatori del centro rintuzzano le interruzioni e *De Gasperi* può così continuare nella sua esposizione. Egli affronta la questione di Trieste.

« *Se da una parte — dice — l'Italia riconosce negli amichevoli rapporti con i suoi vicini jugoslavi un fattore di pace e di comune sicurezza, d'altro canto essa non può lasciare dubbi circa i suoi diritti come nazione. Questi diritti sono stati riconosciuti dagli alleati prima che entrassimo nel Patto Atlantico e sono stati confermati dopo: noi abbiamo quindi il dovere di avvertirli che il mezzo migliore per rafforzare l'adesione del Paese ai principi atlantici è di fare ogni sforzo sincero e costante per mantenere le promesse fatte. Mi propongo perciò di seguire con particolare intensità gli sviluppi della questione* ».

Confusione generale

« Vedo che dai banchi comunisti — dice poi l'oratore — si protesta violentemente contro la decisione del Governo di non facilitare, anzi di impedire la partecipazione della nostra gioventù al Festival di Berlino-Est... » *(qui le interruzioni raggiungono il loro acme e il tumulto diventa generale)*.

ROVEDA *(p.c.i.)* — Questo succede in nome della libertà?

GERVASI *(p.c.i.)* — Questo per difendere la democrazia?

DE GASPERI — L'esperienza fatta in materia ci spaventa. In queste vostre riunioni internazionali si attacca e si ingiuria la democrazia italiana e i suoi uomini oltre il limite del concepibile. Dalle radio straniere, politici italiani diffamano il nostro sistema reclamando il diritto di fare per loro conto una politica italiana diversa da quella costituzionalmente espressa...

SINFORIANI *(ind. di sin.)* — Voi avete paura della verità.

DE GASPERI — Tali diffamazioni sono intollerabili. Simili interventi sono contrari allo spirito della Costituzione. D'ora in poi faremo quanto possibile per impedirli ed esamineremo la possibilità di una pubblica incriminazione di caso in caso.

LI CAUSI (p.c.i.) — State affossando la democrazia!

DE GASPERI — La verità potete cercarla qua dentro non diffamando l'Italia all'estero. Tutti ammettono ormai che certi eccessi della stampa diffamatrice non vanno confusi con la libertà di critica garantita dalla Costituzione. Perciò nel disegno di legge sulla stampa che stiamo per presentare dovremo tener conto delle passate esperienze.

LI CAUSI — Così si finisce a Piazzale Loreto. Questo è simile al discorso del bivacco.

Sistemazione finanziaria

L'ultima parte del discorso è stata dedicata alla illustrazione della impostazione che il nuovo governo darà ai problemi economico-sociali ed alla organizzazione dei relativi servizi. Circa le nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio, *De Gasperi* ha assicurato che entro un brevissimo termine passeranno ad esso la Ragioneria generale e la presidenza del comitato per il risparmio e il credito. Ad essi, per opportunità di coordinamento, verrà aggiunta la presidenza del C.I.P., e in tal senso verrà presentato presto un disegno di legge. Gli altri uffici e servizi del Tesoro verranno trasferiti al Bilancio in occasione del riassetto definitivo dell'intero settore finanziario.

Nel frattempo l'interim del Tesoro sarà assunto dal Ministro delle Finanze. Unendo a tali funzioni la vicepresidenza del C.I.R. e la delegazione dell'O.E.C.E., salvo il miglior assetto organico di cui si è parlato, il ministro del Bilancio, Pella, può ain d'ora esercitare quell'intervento coordinatore che è sempre stato invocato nell'interesse dell'economia nazionale.

Per il resto il Presidente del Consiglio ha ritenuto superflua una nuova esposizione generale di politica economica giacchè — come ha detto — la compagine ministeriale ha subito in questo settore solo degli spostamenti. Tuttavia *De Gasperi* non ha tralasciato di illustrare il piano della priorità di investimenti che il Governo si accinge a realizzare sulla base di conclusioni di un comitato tecnico del C.I.R., nell'ambito di questo piano, che nel sistema della priorità considererà contemporaneamente i consumi civili interni fondamentali, le esigenze della sicurezza e quelle delle esportazioni, verrà presentato un disegno di legge che impegna per i futuri bilanci uno stanziamento poliennale di 160 miliardi per la ricostruzione ferroviaria e il miglioramento, mentre si sono già predisposti provvedimenti per la meccanizzazione dell'agricoltura.

L'oratore ha ancora richiamato l'attenzione delle Camere sulla mole del lavoro legislativo che ha di fronte ed ha concluso invitando tutti i cittadini ad un impegno di fatica e di sacrificio reso necessario dalla durezza dell'ora che attraversiamo: « E' vano attendere la salute dall'accensione bengalica di un mito; è pericoloso sperare in un colpo d'ala che venga da una reazione sentimentale. La salvezza sta nell'energia interiore, nella fede nei destini della Patria e nella incorruttibile fecondità delle nostre libere istituzioni ».

Vivi applausi dai settori di centro ha raccolto la fine del discorso presidenziale tanto al Senato che alla Camera. La seduta è stata tolta subito dopo nei due rami del Parlamento, ove il dibattito politico inizierà domani.

Il pericolo neofascista

DE GASPERI — Se noi ce ne andiamo la democrazia è perduta.

(Il gruppo ancora in coro: Fascisti! Avete rimesso in piedi il Minculpop! De Nicola, assai innervosito, si sta consultando intanto con il segretario generale e si ha l'impressione che voglia davvero attuare la sua minaccia. Ciò è sufficiente per ristabilire una certa calma. De Gasperi, può così continuare la sua relazione pressochè indisturbato).

Il Presidente del Consiglio, dopo aver accennato al problema degli impiegati statali (il Governo è favorevole a venire incontro alle loro richieste, ma la collaborazione può risultare feconda solo se si riconoscerà al Parlamento l'autorità arbitrale suprema. In tale spirito sarà presentato il disegno di legge sull'organizzazione sindacale, mentre è in elaborazione un provvedimento di rivalutazione degli stipendi entro i limiti delle possibilità attuali) affronta il tema del neofascismo. Ricorda a questo proposito che da parecchi mesi è dinnanzi al Senato una proposta di legge che, nello spirito della Costituzione, proibisce la riorganizzazione in qualsiasi forma del disciolto partito fascista.

« Il Governo — dice *De Gasperi* — considererà con attenzione ogni emendamento proposto. L'essenziale è che la sostanza del disegno di legge sia approvata ». *(Quando lo stesso concetto è stato espresso poco più tardi alla Camera dei Deputati, il comunista Semeraro ha gridato:* « Però in Sicilia avete come alleati i mafiosi! ».

« *Non è possibile — ha proseguito l'oratore — coprire sotto la generica definizione di « forze nazionali » fascisti e non fascisti della prima e seconda maniera, corporativisti di sinistra e non corporativisti, liberali di destra, monarchici e nazionalisti. Noi vogliamo opporci alla rinascita del fascismo. Faremo con le leggi il possibile. Ma vi deve essere un costume che le sorregge e perciò rinnovo l'appello ai editori, scrittori e insegnanti perchè assumano francamente e onestamente la loro responsabilità di fronte ai giovani; è ovvio che non rinunciamo ai nostri propositi di pacificazione. Sono, tra l'altro, allo studio un provvedimento per la corresponsione di assegni vitalizi ai mutilati e orfani di caduti della Repubblica Sociale Italiana. Uno per il ripristino delle pensioni normali agli appartenenti alla Milizia e un terzo per il riscatto, ai fini della pensione, del periodo passato dal personale civile nella Milizia* ».

Confusione finanziaria

L'ultima parte del discorso è stata dedicata alla illustrazione della impostazione che il nuovo governo darà ai problemi economico-sociali ed alla organizzazione dei relativi servizi. Circa le nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio, *De Gasperi* ha assicurato che entro un brevissimo termine passeranno ad esso la Ragioneria generale e la presidenza del comitato per il risparmio e il credito. Ad essi, per opportunità di coordinamento, verrà aggiunta la presidenza del C.I.P., e in tal senso verrà presentato presto un disegno di legge. Gli altri uffici e servizi del Tesoro verranno trasferiti al Bilancio in occasione del riassetto definitivo dell'intero settore finanziario.

Nel frattempo l'interim del Tesoro sarà assunto dal Ministro delle Finanze. Unendo a tali funzioni la vicepresidenza del C.I.R. e la delegazione dell'O.E.C.E., salvo il miglior assetto organico di cui si è parlato, il ministro del Bilancio, Pella, può ain d'ora esercitare quell'intervento coordinatore che è sempre stato invocato nell'interesse dell'economia nazionale.

Per il resto il Presidente del Consiglio ha ritenuto superflua una nuova esposizione generale di politica economica giacchè — come ha detto — la compagine ministeriale ha subito in questo settore solo degli spostamenti. Tuttavia *De Gasperi* non ha tralasciato di illustrare il piano della priorità di investimenti che il Governo si accinge a realizzare sulla base di conclusioni di un comitato tecnico del C.I.R., nell'ambito di questo piano, che nel sistema della priorità considererà contemporaneamente i consumi civili interni fondamentali, le esigenze della sicurezza e quelle delle esportazioni, verrà presentato un disegno di legge che impegna per i futuri bilanci uno stanziamento poliennale di 160 miliardi per la ricostruzione ferroviaria e il miglioramento, mentre si sono già predisposti provvedimenti per la meccanizzazione dell'agricoltura.

L'oratore ha ancora richiamato l'attenzione delle Camere sulla mole del lavoro legislativo che ha di fronte ed ha concluso invitando tutti i cittadini ad un impegno di fatica e di sacrificio reso necessario dalla durezza dell'ora che attraversiamo: « E' vano attendere la salute dall'accensione bengalica di un mito; è pericoloso sperare in un colpo d'ala che venga da una reazione sentimentale. La salvezza sta nell'energia interiore, nella fede nei destini della Patria e nella incorruttibile fecondità delle nostre libere istituzioni ».

Vivi applausi dai settori di centro ha raccolto la fine del discorso presidenziale tanto al Senato che alla Camera. La seduta è stata tolta subito dopo nei due rami del Parlamento, ove il dibattito politico inizierà domani.

Per alcuni giorni De Nicola non presiederà le sedute

L'improvviso abbandono di Palazzo Madama in segno di protesta per le intemperanze

Roma, 31 luglio.

Quando, sopo aver duramente chiuso la movimentata seduta, il senatore Enrico De Nicola si è alzato dal suo seggio presidenziale, si è rivolto al vicepresidente Molè, e con voce concitata, gli ha detto: « Domani presiedi tu, io non intendo più venire ». La nuova frase è stata udita da senatori che si affollavano nell'emiciclo, e immediatamente è circolata la voce che il presidente De Nicola intendesse rassegnare le dimissioni dalla carica. Subito dopo De Nicola ha lasciato Palazzo Madama e, a quanto si è poi saputo, si è recato in automobile sulla Via Appia, mentre nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama non si parlava che della minacciata dimissioni.

La crisi alla presidenza del Senato sarebbe indubbiamente un fatto assai grave, poichè si spiega come per tutta la serata vi è stata una serie di contatti tra parlamentari per scongiurare la deprecata eventualità. A tarda sera, comunque, De Nicola è tornato nel suo appartamento che occupa in un grande albergo di via Veneto (egli ha rifiutato di stare a Palazzo Giustiniani, che è la residenza ufficiale del presidente del Senato) ed è cominciato l'andirivieni delle personalità.

Primo fra tutti si è recato da lui il sen. Molè a pregarlo di non attuare il proposito di dimettersi. De Nicola era assai irritato per l'accaduto. Poi è giunto il vicepresidente del Consiglio on. Attilio Piccioni, il quale ha espresso a De Nicola il rammarico suo, del Presidente del Consiglio e dell'intero Governo per ciò che era avvenuto nell'aula di Palazzo Madama.

Successivamente, a tarda sera, sono poi giunti i senatori Terracini e Palermo, comunisti, latori del rammarico del loro gruppo. Poi è stata la volta dei senatori Romita (che a Montecitorio, in precedenza, aveva avuto un lungo scambio di idee con l'on. Togliatti) e del sen. Bergamini, latore quest'ultimo dell'effettuosa solidarietà dei componenti del gruppo misto del Senato. De Nicola si è mostrato irremovibile. A quanto si è saputo all'ultima ora da fonte autorizzata, egli discuterà per alcuni giorni le sedute, ma non attuerà il proposito di dimettersi.

Enrico De Nicola non presiederà dunque la seduta del Senato di domattina, nè alcune delle successive. Domattina alle 10 a Palazzo Madama — secondo che è stato annunciato — avrà inizio la discussione sulle comunicazioni del Governo. Presiederà il senatore Molè. Il dibattito sarà aperto dal democratico di sinistra Labriola, il quale figura al primo posto nell'elenco degli iscritti; lo seguono nell'ordine, Canaletti Gaudenti (d. c.), Guglielmone (d. c.), F. S. Nitti (ind.), Carrara (d. c.), Romita (soc.), Macrì (d. c.), Pastore (comun.), Lucifero (lib. ind.). Quattordici senatori del gruppo misto, che si sono assunti oggi subito dopo il discorso di De Gasperi, hanno deciso che non interverranno nel dibattito: ciascuno di essi farà invece una dichiarazione di voto.

Alla Camera la discussione politica avrà inizio alle quattro del pomeriggio. La aprirà l'on. Vinci. Il dibattito a Montecitorio sarà contenuto. In una conferenza svoltasi stamane a Montecitorio, ed alla quale hanno partecipato il presidente della Camera on. Gronchi ed i capi dei gruppi parlamentari, si è difatti concordato che per i maggiori gruppi (il democristiano ed il comunista) interverranno nel dibattito tre oratori ciascuno (per il comunista sono Togliatti, Di Vittorio e Giancarlo Pajetta e per il democristiano Bettiol, Gonella ed un altro deputato da designare); per i socialisti-unitari due (Nenni e Riccardo Lombardi); per il socialista democratico pure due (Saragat ed un altro da designare), mentre per gli altri gruppi minori vi sarà un solo intervento.

Si prevede che il dibattito nei due rami potrà concludersi già prima di sabato sera. Al Senato, come si sa, il Governo conta sul gioco delle astensioni. In entrambe le Camere il Governo, secondo le previsioni che si fanno negli ambienti parlamentari, otterrà la maggioranza: con una novantina di voti a Montecitorio e con una trentina a Palazzo Madama.

v. s.

UN ATTENTATO IN INDOCINA

Il generale francese Chanson assassinato da un terrorista

Anche il Governatore del Vietnam meridionale e l'uccisore vittime dell'esplosione

Parigi, 31 luglio.

Il governatore del Vietnam meridionale e il comandante francese delle forze di terra di quella zona sono stati assassinati oggi a Sadec. Il governatore Thai Lap Thanh e il generale Charles Chanson sono stati uccisi dall'esplosione di una granata lanciata da un membro del « gruppo suicidi » del Vietminh.

L'attacco terroristico è avvenuto durante un'ispezione che i due alti ufficiali stavano compiendo a Sadec, situata a un centinaio di chilometri da Saigon. Nell'attentato sono stati anche feriti due ufficiali francesi, mentre l'assassino, un giovane di circa 25 anni, è rimasto ucciso dalla granata da lui stesso lanciata. Thai Lap è morto all'ospedale senza avere ripreso conoscenza.

L'attentatore è sfuggito da un gruppo di funzionari francesi del Vietnam e non è stata possibile trattenerlo. Il generale Chanson è stato colpito da una ventina di schegge, una delle quali gli è penetrata nell'occhio destro e un'altra nel cervello. Egli è morto durante il trasporto all'ospedale. Secondo un soldato che faceva parte della scorta del generale, l'attentatore avrebbe lanciato due granate.

Il direttore della stampa vietnamita, Nguyen Phouc Hau, che si trovava insieme al gruppo degli ufficiali, ha dichiarato che il governatore ed il generale stavano percorrendo la strada principale di Sadec. La strada era molto affollata e un forte urlo di truppe era echeggiato sul percorso. Hau ha riferito di aver visto un individuo indossante l'uniforme militare correre verso il gruppo degli ufficiali e dopo averli raggiunti estrarre qualcosa che aveva nascosto nella giubba. Subito dopo una violenta esplosione abbatteva l'attentatore ed il gruppo delle personalità. Il terrorista, immerso in un lago di sangue, decedeva pochi istanti dopo senza pronunciare parola.

Verso una sospensione delle trattative a Kaesong

(Nostro servizio speciale)

Kaesong, 31 luglio.

Ancora nulla di fatto a Kaesong. La questione della linea di armistizio si rivela sempre più, con il passar dei giorni, come una muraglia senza aperture e senza appigli per scavalcarla. Gli alleati si rifiutano di accettare una linea che non segua il corso del fronte al momento della stipulazione dell'accordo. Questo sia perchè non vogliono che i rossi si trovino a godere di una posizione militarmente vantaggiosa qualora le ostilità dovessero riprendere, sia perchè i comunisti sbandiererebbero certamente il ripiegamento alleato quale proprio trionfo.

I comunisti, dal canto loro, sono fermamente decisi a non ammettere altra linea che quella del trentottesimo parallelo, con una zona cuscinetto neutralizzata da entrambi i lati per una profondità di una decina di chilometri.

Questo già si sapeva da quando la questione della linea di armistizio è venuta sul tappeto. Martedì, per la quinta volta consecutiva, alleati e comunisti hanno discusso il problema. Ma non è stato compiuto il minimo progresso. L'impasse perdura, ed ormai sono virtualmente svanite le speranze che si possa risolvere il punto morto senza l'intervento di elementi nuovi.

Uno di questi potrebbe essere quella sospensione delle trattative cui si accennava già dei giorni passati, e che permetterebbe alle due parti di consultarsi con i rispettivi governi per poi riprendere i negoziati su un'eventuale base modificata. Ma qualcuno osserva che trattandosi di materia più che ogni altra militare, difficilmente, almeno da parte alleata, gli uomini politici potrebbero intervenire con successo. Tanto più che il punto di vista alleato è proprio quello di uno stretto carattere militare della trattative.

Il portavoce alleato ha dichiarato nella consueta Conferenza stampa che segue le discussioni di Kaesong che soltanto una « drastica azione » potrebbe risolvere il punto morto. Egli non ha approfondito, e nessuno qui se la sente di avanzare congetture in proposito.

Probabilmente l'ufficiale alleato intendeva dire che le due parti sono talmente irrigidite sulle posizioni da rendere difficile, anzi impossibile una soluzione se non mutando radicalmente i termini dell'equazione che oggi si elidono.

Una idea potrebbe essere quella formulata dal Ministro degli Esteri della Repubblica sudista Yung Tao Pyun. Il diplomatico ha detto, parlando ad una riunione politica a Pusan, che la soluzione al problema potrebbe esser trovata adottando una fascia neutra che comprenda sia l'attuale fronte sia il trentottesimo parallelo. Sarebbe una zona vastissima, ma presenterebbe il vantaggio di accontentare tutte e due le parti almeno sulla carta.

Se l'idea sia attuabile, se essa esprima opinioni ufficiali o meno, se non presenti agli occhi di entrambe le parti o di una di esse gli stessi inconvenienti che si vedono attualmente non è possibile dire.

Di positivo vi è che i novantaquattro minuti della quinta riunione dedicata al problema della linea di armistizio non sono serviti a nulla, e che difficilmente la seduta di mercoledì porterà a qualcosa di diverso.

Earnest Hoberecht dell'U.P.

Passo avanti nella vertenza tra Teheran e l'Inghilterra

Teheran, 31 luglio.

Questa sera, alla fine di una riunione tra i membri del Gabinetto e quelli della Commissione del petrolio, il vice primo ministro persiano, Hussein Fatemi, ha dichiarato che la missione britannica con la quale verranno ripresi i negoziati giungerà a Teheran entro la fine di questa settimana. La riunione di Gabinetto ha avuto luogo presso l'abitazione del primo ministro Mossadeq, il quale si è poi recato a cena con Harriman, inviato speciale di Truman, cogliendo così l'occasione per definire gli ultimi particolari per la ripresa delle trattative.

Secondo le informazioni che si sono potute raccogliere, ormai non rimane che notificare all'Inghilterra che i negoziati possono essere ripresi.

UNA DICHIARAZIONE DI AUSTIN

L'impegno americano di difendere la Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 luglio.

L'ambasciatore Warren Austin, capo della delegazione statunitense presso l'ONU, riferendosi alle minacce contro la Jugoslavia pronunciate recentemente da Molotov nel suo discorso di Varsavia, ha ribadito che « qualora si verificasse un'aggressione saremo tutti pronti per venire in aiuto della vittima ».

Queste le dichiarazioni di Austin fatte ieri sera. Oggi sono state integrate dal segretario per l'Esercito, Frank Pace, il quale illustrava ad un sottocomitato parlamentare il bilancio di previsione per le spese militari. Pace ha affermato che un attacco sovietico alla Jugoslavia o all'Iran « può avvenire in qualunque momento » e provocare allora la terza guerra mondiale.

I giornali di oggi ripetono le apprensioni espresse da questi autorevoli esponenti dei circoli direttivi, e alcuni commentatori politici di Washington dedicano le loro colonne ad una ennesima disamina dei pericoli che minacciano la Jugoslavia.

Sarà opportuno, comunque, ricordare che l'argomento della minaccia d'una invasione armata della Jugoslavia da parte dei sovietici o dei satelliti comunisti, appare con periodica ricorrenza nella stampa americana con maggiore o minore accento sull'immediatezza del pericolo.

Rimane il fatto che sino a quando la minaccia sovietica alla Jugoslavia è tenuta presente a Washington, il governo di Tito può ben sperare nella continuità degli aiuti americani. Per cui, in un certo qual modo, ogni voce che si leva a Mosca per inveire contro Belgrado rinsalda la posizione di Tito.

L'assistenza economica e militare ai Paesi liberi viene attualmente discussa con calore in una atmosfera talvolta tesa in seno alla commissione senatoriale per gli affari esteri. La commissione sta esaminando una richiesta del governo di stanziare otto miliardi e mezzo di dollari per il programma di aiuti. Poichè la parte maggiore di tale stanziamento, sei miliardi, andrebbe a favore dell'approntamento della difesa, la commissione ha deciso di tenere le riunioni insieme con la commissione per le forze armate e di sentire il parere degli esponenti del Pentagono.

Buoni progressi sono stati conseguiti nel programma di ricerche atomiche. Una relazione dell'attività della commissione per l'energia atomica per il primo semestre dell'anno è stata pubblicata oggi e riferisce che nel periodo considerato sono state esplose diverse cariche atomiche di maggiore e minore entità, ma di cui alcune « molte volte più potenti delle bombe lanciate su Hiroshima e Nagasaki ». La relazione è stata presentata al Congresso che ora esaminando la richiesta di uno stanziamento di 1,2 miliardi di dollari per continuare le ricerche stesse. Secondo la relazione citata, le prove di esplosioni di armi atomiche verranno continuate con ritmo intensificato.

Lo sviluppo di sottomarini azionati dall'energia atomica si trova in fase più avanzata di quello dei motori atomici per aeroplani. La relazione informa infatti che sono già stati costruiti gli stabilimenti nei quali verranno prodotti i motori per i sottomarini atomici.

Domani si riuniranno a Washington, con il segretario per l'esercito Pace, i ministri della difesa britannico Shinwell, francese Moch e canadese Brooke Clayton. All'ordine del giorno della conferenza, che durerà due giorni, è l'argomento della standardizzazione delle armi.

g. t.

Bristol in allarme per una bomba inesplosa

Bristol, 31 luglio.

Un battello che effettuava lavori di dragaggio nel bacino « Cumberland » nel porto di Bristol, afferrava ieri con la sua benna una bomba tedesca da 500 chili. Dopo lunghi sforzi, squadre di tecnici riuscivano, verso la mezzanotte, a sollevare dall'acqua il pesante ordigno ed a deporlo sul ponte del battello. Essi si accorgevano allora che, malgrado la lunga permanenza in acqua, la bomba non era disinnescata e che col trasporto il movimento a orologeria si era rimesso in moto. Il tic-tac del suo meccanismo era perfettamente percettibile.

Un vero « stato di emergenza » era allora decretato nel porto di Bristol, dove più di 40 case di abitazione prossime al bacino venivano evacuate, l'accesso al porto completamente interdetto e la circolazione deviata per un vasto raggio. I servizi sanitari della città organizzavano degli asili per raccogliere le numerose famiglie che avevano dovuto lasciare in piena notte la loro abitazione. Soltanto questa mattina tutta la città ha appreso con sollievo che il disinnescamento della bomba era stato portato a termine con successo.

CRONACA CITTADINA

Un serrato esame dei più importanti problemi cittadini

Vivace dibattito in consiglio comunale sul programma presentato dal sindaco

Il capo-gruppo comunista dottor Coggiola - Il dottor Alpino dei liberali - Il ragionier Passoni del p.s.i. - Le critiche puntano sull'impossibilità di arginare il deficit del bilancio - Polemica sulla reale entità del passivo denunciato nelle passate gestioni - I rilievi dell'avv. Colla (p.c.i.) e dell'avv. Chiarioni (liberale) - Due nuovi consiglieri

Il Consiglio comunale — presente un numeroso pubblico stipato nella tribunetta — ha ripreso ieri sera il dibattito sul discorso programmatico pronunciato dal sindaco avv. Peyron nella precedente seduta. Sull'argomento, alla fine della riunione di lunedì, avevano già preso la parola il capo-gruppo liberale avv. Cravero, l'on. Quarello (d.c.) e il sen. Gina (p.s.i.).

Vendere un patrimonio

Il primo oratore è stato l'ex-sindaco dott. COGGIOLA *(p.c.i.):* «Mi terrò strettamente al programma. E' necessario che la nuova amministrazione pensi alle case di riposo. L'ospedale San Giovanni ha un patrimonio di 2 miliardi che rendono annualmente poco più del pane dato ai ricoverati. Questo capitale può essere smobilizzato per fare case di riposo, nidi per bambini e la clinica pediatrica. Passiamo al mattatoio. La costruzione e le attrezzature sono inadeguate. Teniamo inoltre conto che l'attuale area con le carceri, la caserma Lamarmora e la caserma Cavalli costituisce sopra una superficie di 200 mila metri quadrati sul quali si potrebbe dare inizio alla costruzione di un nuovo nucleo urbano di grande importanza data la località».

Il dott. Coggiola prosegue trattando i problemi della collina (dove, egli dice, potrebbe essere tracciato, d'accordo con gli enti torinesi un circuito automobilistico); quelli del Valentino, che dovrebbe essere prolungato sino alla Barriera di Nizza, e quelli della Pellerina. Un altro tema sul quale l'oratore si sofferma a lungo è l'organico del personale del Municipio. «Presenteremo come gruppo un ordine del giorno affinchè le retribuzioni dei dipendenti comunali siano portate al livello dei colleghi delle altre aziende municipali. Oggi c'è una differenza del 20-30 per cento».

Teatro Regio, Ente Moda e linee di comunicazione vengono successivamente trattati dall'ex-sindaco, che invita il Consiglio a portare la discussione su quest'ultimo punto che definisce vitale per lo sviluppo della città. Passando alle aziende municipalizzate sostiene la necessità di proseguire il potenziamento dell'Azienda elettrica e di quella tranviaria. «Sono d'accordo sui progetti di riorganizzazione del servizio sanitario specie per quanto riguarda le condotte mediche e ostetriche. Sono lieto che la nuova amministrazione abbia ripreso in esame il problema, già approntato nel 1947, parlando anche di libera scelta del medico. Per l'ospedale Martini occorre sollecitare la pratica e cercare di farla approvare dal Consiglio superiore di sanità».

Concludendo il suo discorso, durato mezz'ora, il dott. Coggiola ricorda le opere compiute dalla amministrazione socialcomunista (case, bagni, Aeroporto, Politecnico, Centro agrario, ecc.) e afferma che in confronto il programma esposto dal sindaco avv. Peyron «è un programma di ordinaria amministrazione dove manca un piano di lavoro che stimoli le iniziative necessarie all'incremento delle attività cittadine. Sarà compito nostro pungolarvi e avanzare quelle proposte che la cittadinanza attende dai nuovi eletti».

Sfoltire il programma

Al dott. Coggiola segue il consigliere liberale ALPINO, «Al contrario dell'ex-sindaco ritengo che il programma esposto dall'avv. Peyron sia troppo vasto in quanto la situazione finanziaria del comune non consente la sua realizzazione. Abbiamo un *deficit* strutturale di tre miliardi e mezzo. Il programma che ci è stato esposto lascia pensare a una dilatazione di spese alla quale non potremo contrapporre un equivalente aumento delle entrate che tendono invece a stabilizzarsi. Resta allora la possibilità di fare debiti e di contrarre mutui. Se il programma non viene sfoltito avremo un peggioramento nei confronti della passata amministrazione».

La discussione prosegue corretta, ma priva di spunti polemici. Terzo oratore è il consigliere PIER LUIGI PASSONI *(p.s.i.) il quale afferma che il programma della Giunta è irreale e sproporzionato ai mezzi finanziari di cui si dispone. Lo definisce* «un programma propagandistico» e passa all'esame particolareggiato del bilancio: «Se la nuova amministrazione intende realizzare il programma enunciato, non avrà possibilità di diminuire il *deficit*, ma sarà costretta ad aumentarlo. Quindi perchè la nuova Giunta critica quello che la passata ha fatto nell'interesse della città?

Alcune considerazioni sul deficit «che potrebbe anche essere ridotto nel corso dell'esercizio» sul quale — afferma Passoni — non si doveva speculare durante la campagna elettorale» *provocano il primo vivace contrasto con il consigliere liberale avv. Cravero il quale sostiene che le cifre citate dal sindaco Peyron nella sua relazione finanziaria sono esatte. Un altro contrasto piuttosto animato scoppia poco dopo tra Pier Luigi Passoni e il consigliere democristiano ragionier Zanotti presidente dell'Associazione macellai di Torino, a proposito della necessità di riorganizzare e costruire un nuovo mattatoio.*

ZANOTTI *(d. c.):* «E' da cinque anni che sostengo questa tesi; voi che allora eravate maggioranza non mi avete mai dato ascolto».

Le nuove nomine

Il ragionier Passoni conclude invitando la nuova amministrazione a proseguire sulla strada dei mutui per ottenere quei finanziamenti indispensabili per assicurare la vita del Comune e non ostacolare lo sviluppo della città.

Sono le 23,30. Il sindaco comunica che sono ancora iscritti a parlare dieci oratori. Invita alla concisione e dà la parola all'avv. COLLA *(p.c.i.), il quale sostiene che non si può parlare di ordinaria e austera amministrazione e che non si possono porre domande sui deficit come se le sono poste alcuni consiglieri quando si devono affrontare problemi straordinari come quelli esistenti oggi, costituiti dalla miseria e dalla disoccupazione.*

CHIARLONI *(p.l.i.), ultimo oratore della serata, solleva dubbi sull'utilità della discussione su problemi di carattere generale* «che costituiscono nient'altro che un campionario degli argomenti che saranno affrontati durante i quattro anni». *Passando al programma si sofferma sulla centralità del latte e richiama l'attenzione del Consiglio sulle seguenti domande:* «Sarà confermato il monopolio o sarà concesso il libero commercio del latte? Sarà consentita, come si sta ventilando, la costruzione di una seconda centrale?».

A mezzanotte il sindaco propone di sospendere la discussione per poter prendere in esame una deliberazione urgente riguardante «l'applicazione di sovraimposizione sull'imposta di patente per il 1950 che entra in vigore oggi».

GROSSO *(d.c.)* «Non possiamo approvare questa deliberazione perchè automaticamente convalideremmo la nomina, ancora in sospeso, dei due consiglieri Bartoletti e Invrea».

Il sindaco precisa che sono possibili due soluzioni: procedere alla convalida o pregare i due consiglieri di astenersi dalla votazione.

ZINI-LAMBERTI *(p.l.i.).* - «Hanno già partecipato a due sedute del Consiglio non è possibile invitarli ad astenersi dal voto».

Il Consiglio accetta la prima soluzione e procede alla convalida della nomina del consigliere Bartoletti (P.S.-S.J.I.S.) e di Invrea (M.I.S.).

Subito dopo viene approvata la deliberazione riguardante le patenti quindi la seduta è rinviata a stasera. Sono ancora iscritti a parlare, sul programma del sindaco, otto oratori.

Le nuove tariffe per la corrispondenza

E' in vigore da oggi, 1° agosto, il decreto che stabilisce i nuovi aumenti nelle tariffe postali per l'interno. Ecco le variazioni: lettere lire 25; cartoline illustrate, con la sola firma del mittente e con non più di cinque parole lire 10; biglietti da visita lire 10; partecipazioni di nascita, morte, matrimoni e simili lire 10; cartoline di stato e dell'industria privata: semplici lire 20, con risposta pagata lire 40; pacchetti postali: per i primi 500 grammi lire 35, per ogni 50 grammi in più, lire 10. Diritto di raccomandazione: per le corrispondenze chiuse lire 45, aperte lire 25. Espresso: diritto fisso oltre le tasse normali: per ogni oggetto di corrispondenza lire 80.

I risultati degli esami nelle prove di maturità

Le commissioni sono state severe, ma giuste - La maggior parte degli studenti rimandati ad ottobre - Vera falcidia tra i privatisti

Dopo settimane di studio e lunghe giornate di attesa, finalmente centinaia di giovani torinesi hanno appreso i risultati degli esami di maturità. In molte famiglie si è tirato un respiro di sollievo, in altre è sceso un triste sconforto che potrà essere dissipato soltanto con il prossimo anno scolastico.

Nel complesso tentando una valutazione dei risultati (che peraltro non sono ancora noti per tutti gl'istituti) si può affermare che gli esaminatori sono stati giustamente severi. Dopo l'andazzo facilone del periodo bellico e postbellico si sta infatti attuando una rivalutazione di quegli studi medi che purtroppo in certi casi avevano perso molto della serietà tradizionale. Soprattutto tra i cosiddetti «privatisti», provenienti cioè da scuole non statali, si può notare un'autentica falcidia. Ecco i risultati in particolare.

Liceo classico Vincenzo Gioberti. Nella prima commissione su 33 esaminati, 9 sono stati dichiarati maturi, quattro sono stati respinti, gli altri dovranno ripetere ad ottobre uno o più esami. Nella seconda commissione su 48 vi sono 21 maturi, 4 respinti, gli altri rimandati.

Liceo classico Vittorio Alfieri. Sezione A: su 24, 13 maturi, 1 assente, gli altri rimandati. Sezione B: su 29, maturi 8 respinti 1. Sezione C: su 27, maturi 8, respinti 1. Nel settore dei privatisti su 27 si sono avuti invece 15 respinti e 2 maturi.

Liceo classico D'Azeglio. Sezione A: su 23, 18 maturi, 2 assenti. Sezione B: su 22, maturi 15. Tra 20 privatisti, 8 soli maturi 4 assenti, 2 respinti.

Liceo Scientifico Galileo Ferraris. Sezione A: su 18, 8 maturi. Sezione E: su 23, 7 maturi, respinti 1. Sezione F: su 25, 8 maturi, respinti 2. Nella seconda commissione tra i 16 allievi interni, 5 maturi; su 3 privatisti invece, 1 respinto 1 assente, 1 maturo. Nella prima commissione su 45 privatisti, respinti 18, 2 maturi. Sempre nella prima commissione tra gli allievi interni, 9 maturi su 19, respinti 1.

Istituto Sommeiller. Prima commissione ragionieri: 37 abilitati su 97, respinti 12 (questi ultimi tutti privatisti). Seconda commissione ragionieri: 23 abilitati su 82, 3 respinti, assenti ingiustificati 16. Prima commissione geometri su 28, abilitati 17, respinti 1.

In tutti gl'istituti il maggior numero degli esaminati sono stati rimandati in una o più materie: dovranno quindi ripresentarsi alle prove di appello autunnali. Raro è il caso di studenti respinti in una sola materia; molti di essi ne dovranno ripetere tre, quattro e cinque addirittura. Gli scogli più duri nei licei classici sono rappresentati dalle materie classiche e negli altri istituti, com'è logico, dalle materie tecniche e scientifiche. Nel complesso però si può affermare che la fisica è un po' la «bestia nera» degli studenti torinesi. Non mancano tra i giovani dichiarati maturi o abilitati quelli che hanno conseguito votazioni eccellenti sino a raggiungere (nel liceo F del Liceo Galileo Ferraris, ad esempio) la media del 9. Le ragazze si sono fatte onore conquistando la palma della miglior votazione in parecchie commissioni.

Un ultimo curioso rilievo: tra gli studenti che hanno ottenuto i risultati più brillanti figurano quasi tutti coloro — maschi o femmine — che sono esonerati dall'educazione fisica. E dire che i Latini parlavano di «mens sana in corpore sano».

Una bimba di sei anni trova il padre impiccato

Un suicidio particolarmente impressionante è avvenuto ieri mattina in un alloggio di via Brà 4, abitato dalla famiglia Bolognesi. Il capofamiglia, operaio Augusto Bolognesi, d'anni 43, fissato un chiodo a una parete, vi attaccava una fune, quindi si stringeva il cappio intorno al collo rimanendo strozzato. Lo trovava nella macabra posizione, già cadavere, una sua bimba di sei anni, Natalina, che rientrava in casa. Il poveretto aveva approfittato della momentanea assenza della figlia per mettere in atto il tragico proposito. Il disgraziato soffriva da tempo di grave malattia.

Morto per insolazione

Ieri, nel cimitero di Mezzenile, il prof. Tovo dell'Istituto di Medicina Legale di Torino ha sottoposto a perizia necroscopica il cadavere di Ignazio Bondino 38enne, muratore, trovato cadavere, con'è noto, domenica scorsa nella sua abitazione. Questo decesso aveva perfino fatto parlare di delitto. Ma la necroscopia ha accertato che la morte deve essere imputata a cause naturali: essa è stata provocata da emorragia cerebrale in seguito ad insolazione.

Appena rientrato dalla Francia e diretto a Venezia

La banda dei truffatori di valute raggira un ex-brigadiere della finanza

Mentre la vittima aspetta in strada il misterioso individuo scompare con 200 mila lire passando per un'altra uscita

Ore 15,30 di ieri. Alla stazione di Porta Nuova, dalla Francia, arrivano due coniugi, Carlo e Luisa Provesan, rispettivamente di 45 e 33 anni. Sono veneziani e tornano in Italia per un periodo di ferie nella città natia. Il Carlo Provesan, ex-sottufficiale della finanza, porta con sè tutto il gruzzolo, 130 mila franchi. La moglie si siede al bar della stazione, il marito esce per cambiare i franchi in lire. Sciaguratamente chiede informazioni ad un individuo dalla faccia buona e i capelli bianchi folti, che parla con leggero accento francese.

— Ah, lei viene da Torino? Io sono di laggiù, abito a Torino da un paio d'anni... Che vuol fare? Cambiare i franchi? Venga con me, c'è un mio amico che fa il cambiavalute clandestino, le metterà delle condizioni vantaggiosissime...

L'ex-brigadiere segue il testafante, di certo un appartenente alla banda di «specializzati» che da anni operano a Porta Nuova. Sul portone di via XX Settembre, da cui si può uscire in piazza Carlo Felice, il signore con i capelli bianchi dice:

— Ecco, il mio amico abita qui. Ma non conviene che lei salga, dia a me i soldi...

— Veramente... mi scusi... non s'offenda... ma io non la conosco... capirà...

— Troppo giusto! Guardi: le lascio in garanzia questo astuccio. Come vede, contiene tre orologi magnifici. Del valore di circa 300 mila lire. Tranquillo, adesso?

— Tranquillissimo!

Il Provesan ammira gli orologi e l'altro, pacificamente, se la svigna, con i 130 mila franchi, dal portone di piazza Carlo Felice. Quando l'ex-brigadiere capisce di essere stato truffato, corre al Commissariato P. S. Monviso. Lì gli dicono «I tre orologi sono patacche, non valgono più di 500 lire l'uno...». Lo sventurato torna dalla moglie, le comunica l'accaduto. La donna sembra impazzire per la costernazione. S'alza di scatto in piedi, comincia a gridare e a singhiozzare e a smaniare, tanto che, in breve, attorno a lei, si raduna gran folla di viaggiatori. «Tutto quello che avevamo!» urla la disgraziata «anni di lavoro! Vigliacco! Vigliacco!». Il marito e alcuni presenti l'accompagnano in una farmacia. I due, rimasti senza un centesimo in tasca, saranno costretti proseguire per Venezia con foglio di via.

Un altro svaligiatore arrestato dalla polizia

Un altro svaligiatore di alloggi è stato arrestato dalla «Mobile»: nella sua abitazione di via Giolitti 37 è stato trovato un armamentario di chiavi false, grimaldelli, ferri da scasso. Il fermato si chiama Luigi Arrigoni fu Antonio di 58 anni. Nella giornata di ieri è stato a lungo interrogato uno fra gli arrestati più pericolosi: il Giuseppe Boino fu Antonio di 42 anni che era perseguito da due mandati di cattura. Una perquisizione nel suo alloggio ha portato alla scoperta di dodici polizze del Monte Pegni comprendenti i seguenti oggetti: impermeabili ed un orologio d'oro, un motorino a sei rocchetti, 2 grandi tappeti, stoffe e fodere; una macchina fotografica; catenine, ciondoli, anelli, per un peso di 40 gr.; una stilografica d'oro; un cofanetto d'argento; 24 paia di biancheria; un servizio di 10 tovaglie e 30 tovaglioli, un tritatutto ed uno sbattitore elettrico, 6 tovaglie. L'operazione contro i ladri continua, diretta dal dott. Maugeri e condotta dai commissari Sgarra, Ferrito e De Luca.

Il Commissariato Nizza ha fatto luce sul furto di via Tiziano 35, nell'alloggio del signor Giacomo Facenda. Il ladro è già stato individuato.

Un morto e 4 moribondi triste bilancio delle disgrazie

Un passeggero ha le costole rotte dalle porte del tram

In via Sacchi, verso le 16, transitava l'operaio Terenzio Del Maestro di 44 anni, abitante in via Principi d'Acaja 55, trainando un carretto a mano. Egli stava dirigendosi verso corso Re Umberto quando veniva travolto da una motocicletta guidata da Michele Massaglia di 36 anni, domiciliato al n. 58 di corso Buenos Aires, che da Porta Nuova si recava in corso Peschiera. Mentre l'operaio veniva proiettato sull'orlo del marciapiede, il motociclista cadeva rimanendo esanime. Trasportati entrambi all'ospedale Mauriziano, essi venivano ricoverati in condizioni disperate: il Del Maestro aveva riportato la commozione cerebrale ed il Massaglia la frattura della fronte.

— Alle 16,30 veniva trasportato all'Maria Adelaide un altro motociclista, tale Fabino Bonando di 32 anni residente a Novaretto. Poco prima egli percorreva a normale andatura il corso Francia: giunto dinanzi alla stazione tramviaria della borgata Regina Margherita, colto da un improvviso malore, perdeva i sensi e cadeva picchiando con forza il capo sull'asfalto. Raccolto da alcuni passanti ed adagiato su un'autolettiga della Croce Rossa, raggiungeva il nosocomio. Prognosi riservata.

— Un violento scontro fra due motociclisti avveniva poco dopo mezzogiorno. Il quarantenne Delfino Gianoglio, abitante in corso Orbassano 8, di professione calzolaio, montato su micromotore, percorreva corso Marconi diretto verso via Madama Cristina. In senso contrario un'altra motocicletta percorreva la strada: sul seggiolino posteriore vi era l'operaio Amleto Masoni di 29 anni, abitante in via Baretti 33. All'incrocio di corso Marconi con via Madama Cristina avveniva la collisione. Il Masoni, nell'urto, si produceva la frattura dell'osso del cranio e veniva trattenuto alle Molinette con riserva di prognosi. Il Gianoglio, sbalzato dal seggiolino, cadeva riportando abrasioni.

— Nel pomeriggio di ieri, in corso Unione Sovietica, transitava a piedi il cinquantenne Giovanni Bertrando, domiciliato in via Principe Amedeo 46. All'altezza di corso Dante, attraversava la strada: un'automobile che proveniva dal centro lo urtava con violenza, lanciandolo contro una vettura tramviaria della linea 41 diretta verso Mirafiori. Il poveretto, nel doppio urto, riportava ferite, contusioni, è stato di choc.

— Mentre tentava di salire su un tram della linea 10, il 43enne Michele Brisio, abitante in via Campana 7, veniva schiacciato tra le due porte automatiche della vettura. Egli è stato medicato al Mauriziano e giudicato guaribile in 15 giorni per la frattura di alcune costole.

— Allo stesso nosocomio è deceduto il 73enne Pietro Ozzella fu Domenico, che il giorno 28 era stato trovato gravemente ferito sullo stradale di Borgaro. I carabinieri non hanno ancora chiarito se egli sia rimasto vittima di una caduta accidentale o di un investimento.

Un furto al Valentino

Tra il giorno 30 luglio e ieri un ingente furto è stato compiuto nella cabina di trasformazione elettrica situata accanto alla fontana monumentale del Valentino. Ignoti ladri, dopo aver manomesso la porta, hanno asportato le parti in ottone ed in rame delle attrezzature, per un danno di oltre 250 mila lire.

Duecento milioni versati alla «Savigliano»

La Savigliano — comunicano i Sindacati — ha ottenuto ieri il versamento di 200 milioni di lire da parte dell'Ente Maremma, in pagamento di un certo numero di trattori. La notizia è stata comunicata in mattinata ai dipendenti che, dopo aver sospeso il lavoro, si erano recati in delegazione dal Prefetto, dal Sindaco e presso la sede della Società per sollecitare il pagamento di un acconto sulle competenze arretrate prima delle ferie che — com'è noto — cominceranno alla fine di questa settimana.

E' proseguita ieri l'agitazione alla Lancia e alla Fiat per la vertenza riguardante il premio di produzione. Alla Lancia hanno scioperato per 4 ore gli operai delle officine 13, 13 e manutenzione. I dipendenti della Fiat sono usciti alle 14,30. Altri scioperi hanno avuto luogo ieri alla Carrozzeria Vignale per il licenziamento di 15 dipendenti e alla Fatac per il premio di produzione. L'esame dei 75 licenziamenti richiesti dalla Filp è stato trasferito in sede nazionale.

Contadino infilzato dalla stanga d'un carro

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri sera verso le 21 a Mathi Canavese. A quell'ora il contadino Costanzo Carlo Sopetti fu Luigi di 28 anni, domiciliato a Mathi in via Don Bosco 6, rincasava tenendo per la cavezza il proprio cavallo, che trainava un pesante carro.

Entrò nel cortile e si apprestò a condurre l'animale nella stalla. Sempre tenendolo per il morso gli diede una strattone un po' brusco. Il cavallo, imbizzarrito, aveva un violento scarto ed il povero Sopetti, finiva contro un muro di cinta. Prima di potersi porre in salvo, il contadino veniva colpito in pieno petto da una stanga del carro, che gliela sfondava penetrandolo per alcuni centimetri. All'ospedale Maria Vittoria la sventurato giungeva a tarda sera, ormai agonizzante.

Colonie A.C.T. — I bambini del 1° turno arrivano: giovedì alle ore 11 da Lanzo; alle 17,30 da Via Nizza, stazione Porta Nuova, lato via Sacchi.

La folle corsa notturna da Ospedaletti a Torino

Quattro ore di paurose peripezie su un'auto guidata da un pazzo

Un ex-docente universitario colto da improvviso squilibrio mentale La scorribanda per le vie della città - L'intervento della polizia

Di un fatto clamoroso, veramente impressionante si è occupato ieri il dott. Criscuoli, commissario della P. S. Barriera di Milano.

Il fatto ha avuto inizio nella notte tra il lunedì e il martedì ad Ospedaletti. «Colà un ex-libero docente universitario torinese, di 52 anni, da anni dedicatosi al commercio di oggetti artistici ed antichi in genere, aveva affittato una villetta assieme ad un suo caro amico, un industriale della nostra città, che vi si era sistemato con la moglie e i tre figli. L'ex-professore, invece, era scapolo; egli, pur essendo un'ottima persona, passava per un eccentrico a causa di certe sue manie e di certi suoi discorsi rivoluzionari a stravaganti.

L'altra notte, verso le due, l'industriale, che stava dormendo beatamente, si vedeva capitare in camera l'amico alquanto agitato, insolitamente agitato.

— Senti, Alfredo, ho bisogno di essere a Torino fra poche ore, nella maniera più assoluta!... Mi son ricordato ad un tratto che un tizio mi deve, sono in giornata di oggi, dieci milioni: non vorrei che scappasse... Ti prego, Alfredo, accompagnami!

L'altro, dopo aver cercato di resistere, finì con l'accondiscendere. E partirono, a bordo dell'ex-professore che pilotava la sua «1400» fuori serie: a questa macchina egli era attaccatissimo a procurava di andar sempre adagio e di non toccare che eccezionalmente i 70-80, per non sciuparne il motore. Al contrario, l'altra notte, cominciava a divorare il cammino a precipizio. La lancetta del tachimetro era costantemente sui rettifili, fra i 110 e i 120. Stupito, l'industriale raccomandava all'amico un minimo di prudenza. Ma l'altro in tono secco gli rispondeva:

— Guido meglio io di Farina.

La salita di Colle di Nava veniva compiuta a velocità sconvolgente, nonostante le curve e il buio: più volte, nella discesa, percorsa a rotta di collo, l'industriale confidava l'anima al Signore. In pianura il motore della «1400» veniva spinto al massimo. L'ex-professore non rallentava nemmeno nell'interno dei paesi e delle cittadine, tanto che, per un vero miracolo, non succedevano due o tre gravi disgrazie. Ad un certo momento l'industriale, esasperato, gridava:

— Insomma, basta! Hai tre figli, lo. Sei diventato matto?

— Dieci milioni son dieci milioni — replicava l'altro — se quello scappa io son rovinato.

L'auto era partita da Ospedaletti alle tre: alle sette e mezzo, rombante, piombava in Torino. E s'iniziava una strana corsa attraverso la città: da via Nizza a Porta Nuova, da Porta Nuova in corso Francia, di qui in corso Regina Margherita e in collina e giù, verso San Mauro e poi ancora indietro, per corso Giulio Cesare.

— Ma dov'è questo tizio? Dove abita?

— Quale tizio?

— Quello dei dieci milioni!

— Che dieci milioni? Non ne ho mai parlato, io...

Ad un tratto, pieno d'orrore, l'industriale capiva che l'amico era stato colto da squilibrio mentale. Al pensiero di essere venuto da Ospedaletti a 120 all'ora con un pazzo, per poco non s'accasciava privo di sensi. Si faceva forza e, con le buone, induceva l'amico a avoiture in via Malone e a fermarsi dinanzi al commissariato Barriera di Milano. Qui giunto invocava a gran voce gli agenti. Un medico municipale accorso constatava che l'ex-professore era affetto da pazzia pericolosa e ne ordinava il ricovero.

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella logna

Ci sono giunte ieri nuove offerte per la famiglia dell'operaio Peracchione, il giovane morto in una logna:

Gli inquilini di via Fiocchetto 29 e corso Regio Parco 1 per onorare la memoria del loro collaudino sig. Guido Maggiani immaturamente scomparso lire 11.000; Giuseppina Gremmo 500; Tina e Nino 500; M. G. M. 5.000; C. S. A. 500; Famiglia Perello 1.000; N. N. (francobolli) 100; S. A. 1.000; In memoria di Giovanni Guida capi e colleghi del figlio 1.000; In memoria di mamma «Enrico famiglia N. N. 1.000. Totale 31.600; Somme precedenti L. 282.470. **Totale generale L. 314.070.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Lettori ci hanno inviato altre offerte per l'undicenne Pierino Sola, ferito dallo scoppio di una bomba:

Bianchetto Bianca Paola e Clementina 1.000; In memoria di mamma e Enrico la famiglia N. N. 1.000; N. N. (francobolli) 100; Gli amici in memoria di Borgo Luciano 1.000; Antonio e la mamma 1.000; S. A. 1.000; Sorelline Bini 1.000; Anna M. 500. Totale L. 7.300. Somme precedenti L. 1.312.698. **Totale generale L. 1.319.998.**

Per i bimbi illegittimi

Abbiamo ricevuto ieri per i piccoli ospiti della casa di Ginevra, istituita da don Calabri:

N. N. (Cuorgnè) 1.000; Giorgina Gremmo 500; L. E. 1.000; Luisella Giorgio e Titti 2.000; In memoria di Giovanni Guida capi e colleghi del figlio 1.700. Totale L. 6.200. Somme precedenti L. 143.260. **Totale generale L. 149.460.**

Per le targhe dei Caduti

Offerte per ricordare le targhe dei Caduti al parco della Rimembranza:

Corrado Filippo a ricordo del fratello Dante L. 200; Figli del cav. magg. Genesy 500; Coniugi Garetto ricordando Pactagnella Ernesto + 24 agosto 1917. 300. Totale L. 1.000. Somme precedenti L. 21.920. **Totale generale L. 22.920.**

Un altro grave bilancio

Un morto e 4 moribondi triste bilancio delle disgrazie

Un passeggero ha le costole rotte dalle porte del tram

In via Sacchi, verso le 16, transitava l'operaio Terenzio Del Maestro di 44 anni, abitante in via Principi d'Acaja 55, trainando un carretto a mano. Egli stava dirigendosi verso corso Re Umberto quando veniva travolto da una motocicletta guidata da Michele Massaglia di 36 anni, domiciliato al n. 58 di corso Buenos Aires, che da Porta Nuova si recava in corso Peschiera. Mentre l'operaio veniva proiettato sull'orlo del marciapiede, il motociclista cadeva rimanendo esanime. Trasportati entrambi all'ospedale Mauriziano, essi venivano ricoverati in condizioni disperate: il Del Maestro aveva riportato la commozione cerebrale ed il Massaglia la frattura della fronte.

— Alle 16,30 veniva trasportato all'Maria Adelaide un altro motociclista, tale Fabino Bonando di 32 anni residente a Novaretto. Poco prima egli percorreva a normale andatura il corso Francia: giunto dinanzi alla stazione tramviaria della borgata Regina Margherita, colto da un improvviso malore, perdeva i sensi e cadeva picchiando con forza il capo sull'asfalto. Raccolto da alcuni passanti ed adagiato su un'autolettiga della Croce Rossa, raggiungeva il nosocomio. Prognosi riservata.

— Un violento scontro fra due motociclisti avveniva poco dopo mezzogiorno. Il quarantenne Delfino Gianoglio, abitante in corso Orbassano 8, di professione calzolaio, montato su micromotore, percorreva corso Marconi diretto verso via Madama Cristina. In senso contrario un'altra motocicletta percorreva la strada: sul seggiolino posteriore vi era l'operaio Amleto Masoni di 29 anni, abitante in via Baretti 33. All'incrocio di corso Marconi con via Madama Cristina avveniva la collisione. Il Masoni, nell'urto, si produceva la frattura dell'osso del cranio e veniva trattenuto alle Molinette con riserva di prognosi. Il Gianoglio, sbalzato dal seggiolino, cadeva riportando abrasioni.

— Nel pomeriggio di ieri, in corso Unione Sovietica, transitava a piedi il cinquantenne Giovanni Bertrando, domiciliato in via Principe Amedeo 46. All'altezza di corso Dante, attraversava la strada: un'automobile che proveniva dal centro lo urtava con violenza, lanciandolo contro una vettura tramviaria della linea 41 diretta verso Mirafiori. Il poveretto, nel doppio urto, riportava ferite, contusioni, è stato di choc.

— Mentre tentava di salire su un tram della linea 10, il 43enne Michele Brisio, abitante in via Campana 7, veniva schiacciato tra le due porte automatiche della vettura. Egli è stato medicato al Mauriziano e giudicato guaribile in 15 giorni per la frattura di alcune costole.

— Allo stesso nosocomio è deceduto il 73enne Pietro Ozzella fu Domenico, che il giorno 28 era stato trovato gravemente ferito sullo stradale di Borgaro. I carabinieri non hanno ancora chiarito se egli sia rimasto vittima di una caduta accidentale o di un investimento.

Un furto al Valentino

Tra il giorno 30 luglio e ieri un ingente furto è stato compiuto nella cabina di trasformazione elettrica situata accanto alla fontana monumentale del Valentino. Ignoti ladri, dopo aver manomesso la porta, hanno asportato le parti in ottone ed in rame delle attrezzature, per un danno di oltre 250 mila lire.

ECHI DI CRONACA

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

CASA MIA Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. Via Po 11, tel. 46.568. Facilitaz.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Canzoni - 13,20: Musiche - 13,34: Cronache - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operistica - 18,36: Orchestra - 20,30: Rimi - 21,5: Orchestra - 21,35: «L'ora del delitto» giallo di T. Guerri - 22,10: Eco di Napoli - 22,35: Cabaret internazionale - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 18,20: Orchestra - 14: Musiche - 14,50: Complesso caratteristico - 14,50: Chi è di scena? - 17: «L'ora con Carlo Gozzi» di Gino Damerini - 18: Radiofilipud - 18,30: Romanzo sceneggiato - 19,40: Università Marconi - 21,30: Concerto sinfonico.

Terza Programma — Ore 21: «Falstaff» di Verdi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 31; minima 20; media 28; umidità 78 %; pressione 729. Cielo nuvoloso. Venti deboli vari. Previsioni: annuvolamenti vari anche notevoli tendenti ad intensificarsi nelle ore pomeridiane con possibili instabilità. Venti prevalenti meridionali. Foschia con scarsa visibilità. Temperatura quasi invariata.

STATO CIVILE

Taressa Clara in Ravassa, a. 78, v. G. Cesare 8; Covolan Giuseppe fu Luigi, a. 68, v. Borgaro 57; Bellano Margherita fu Matteo, a. 66, c. V. Emanuele 62; Pacini Giuseppa ved. Pepini, a. 79, v. M. Pescatori 9; Drago Luigi fu Giovanni, a. 60, v. Giolerti 29; Mariotta Chiaffredo fu Giacomo, a. 38, v. G. Baruffo 12; Marocchetti Felice di Alberto, a. 46, str. del Pascolo 43; Triberti Giovanna in Capasciotti, a. 76, v. Castel Lanze 5; Motta Rosa ved. Tabasso, a. 83, c. Rosselli 87; Grosso Agostino fu Giovanni, a. 68, v. Bonafous 7; Chiamberlio Anna Maria ved. Chiampo, a. 76, c. Peschiera 386; Grosso Barbara in Passeri, a. 72, s. Giovanni; Parola Ernesta in Ragno, a. 70, Ast. Martini; Laneri Giuseppe fu Baldassarre, a. 71, S. Giovanni; Colò Antonio fu Raffaele, a. 67, Collegno; Massaro Rita di Cosimo, mesi 2, Ist. Prov. Infanzia; Prosa Margherita in Rigard, a. 38, Osp. Evangelico; Berardo Francesca in Cavalli, a. 53, Mollette; Frola Giovanni fu Carlo, a. 82, S. Vito.

Morti 19 - Nati 23 - Matrimoni 26

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Radiuno, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte. «Il Teatro», via Sacchi 55.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Stadio Comunale ore 21 «Holiday on Ice 1951». Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823. 21 Asternova di F. Emaginone con R. Rubina's c. Andreoli **Chalet Valentino** 21 Orch. Zucchero canta Z. Lotti. Serata premi. **Eden Danze** ore 21 Orchestra Ornanti, canta Nella Colombo. **Gay Estiva**: 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda**: ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Marcesa. **Hollywood Danze** 21 Orch. Lotti. **Michelotti Danze**: ore 21-24. **Montecapuccini Danze**: ore 21-24 **Pagoda Danze**: 21 Orchestra Andreghetti, serata premi.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fedora», A. Nazzari. **Astor**: «Vecchio squalo», Wallace Beery, Marjorie Main, Aria condizionata. Pomeriggio 200, sera 250. **Ceres**: «Voglio essere tua», Ava Gardner, Robert Mitchum, M. Douglas. Vietato minori anni 16 **Doria**: «Sola col mio peccato» Jeannette Schultze. Vietato minori anni 16. Aria condizionata. Pomeriggio 200, sera 250. **Lux**: «Sangue e arena» tecn. Tyrone Power, Rita Hayworth, Darnell. Aria condiz. Lingresso L. 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «Nuvole passeggere», Van Johnson, J. Garland, Van Heflin, J. Allyson. Matt. ore 10,30 Lire 150. **Torino**: «La volpe rossa» Roddy Mc Dowall. Loc. refrig. A. 10. **Vittoria**: «I fuggitivi delle dune» Philip Dorn, J. Sullivan. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: Lancieri del deserto, Guy Madison, Carola Matthews. **Alpi**: Piccolo alpino di S. Gotta. **Ariston**: «Orgoglio e pregiudizio», Greer Garson, L. Olivier. Pi. 130. **Augustus**: «Una famiglia sottosopra» Ann Sheridan, Victor Mature **Capitol**: «Gli anianti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten. **Fiore**: «I lancieri del deserto» Guy Madison, Carola Matthews. **Hollywood**: «Uomini del West» Itay Corrigan, Max Terhume. **Ideal**: «Impronta dell'assassino», Riv. F.lli Mariana 16,15 e 21,15. **Massima**: «L'uomo senza volto» Arturo De Cordova. Loc. refriger. **Principe** Il grande tormento,

VIAGGIO AL MONTE ATHOS

Preghiere nella notte

Karièa, la capitale della repubblica dei monaci dell'Athos, è un grosso paese pittorescamente annidato fra boschi di castagni e di lauri, dominando da ottocento metri la riva orientale della penisola: casette di legno o di sasso con verande fiorite fra due grandi conventi, uno russo ed uno greco, nella piazza una chiesa dell'XI secolo goffamente rintonacata di rosso e il palazzo del Santo Sinodo che ha l'aria di una scuola; stradicciole sassose e sdrucciolevoli, una sudicia e rudimentale osteria per gli operai, due botteguce di prodotti artigiani tenute da monaci; e monaci che si aggirano lenti, solenni, con dignitoso aspetto; chè ciascuno dei venti monasteri ha qui la sua delegazione, chiamata scherzosamente ambasciata.

Dopo un po' di tempo che si è nel paese si ha l'impressione di qualche cosa che non va, di una stonatura, dirò meglio, di una lacuna; non sono i cartelli che dicono che è vietato cavalcare nel paese, o fumare nelle vie; è proprio una lacuna, la mancanza delle donne, specie dove si è soliti viaggiando di incontrar donne, alla fontana, ai tavoli dell'osteria, ai balconi delle case rustiche secolarizzate sul fianco del monte. Avviene in principio di trasalire udendo una voce fresca e femminea, ed è invece di qualche ragazzo che è venuto con il padre operaio (e non dovrebbe, ma la rigida regola antica che fra l'altro vietava l'accesso anche ai visi glabri, senza pelo, si è un po' attenuata col tempo). E a me capitò, viaggiando l'antichissima chiesa, di trovar naturale che una donna stesse accendendo le candele davanti all'iconòstasi; vedevo una figura sottile con una lunga sottana azzurra fino ai piedi, una nuca appesantita da una morbida chioma giovanile, densa, lucida, che arrivava a mezza schiena, legata da un fermaglio; certo ebbi la sensazione che fosse una donna; ma poi la donna si volse, e le vidi la grande barba, e ancora per un attimo non mi capacitai, mi parve un gioco, che una donna avesse appiccicato un barbone posticcio al viso fresco di trentenne. Perchè i monaci, come i preti ortodossi, non possono tagliarsi nè le chiome nè la barba, «il ferro non tocchi per alcun motivo il capo», dice il vetusto precetto; e se i preti ortodossi raccolgono le chiome in un nodo, questi monaci le lasciano a preferenza disciolte; il giovane monaco Chrisòstomos che trovai a Vatopedi addetto alla cucina, biondiccio, gracile, aveva un'abbondante capigliatura cresciuta di giovinetta che gli scendeva fino alla vita, un po' unta; «Non ti sei mai tagliati i capelli?», gli chiesi proffittando che sapeva un poco l'italiano; «Se tagliare capelli, convento finito», mi disse. (Ahimè, ho paura che finirà presto anche senza questo sacrificio, Chrisòstomos è il solo novizio di quel convento che è il secondo per importanza della penisola, vastissimo, ricco di edifici di torri di cappelle di muraglioni di cortili di undici corpi un borgo medioevale, che ebbe fino a mille monaci ed ora non ne ha che cinquanta, ed i più invalidi).

Ci siamo fermati a lungo a Karièa aspettando che il Santo Sinodo, al quale siamo stati presentati da un foglio del Ministero degli Esteri di Atene e da un altro del Patriarca di Salonicco, ci rilasciasse una lettera indirizzata ai capi di tutti i venti monasteri, il solo documento che dà diritto all'ospitalità, e senza il quale non si potrebbe ottenere nè vitto nè alloggio. Nell'attesa fummo accolti per la colazione dal vicino monastero di Kutlumùsion. Ci ricevettero i monaci della foresteria, alla buona, in cucina, una cucina che non aveva altri odori che di unto e di muffa. Ci dissero che lo *higùmeno*, cioè il priore, non ci avrebbe potuto ricevere perchè stava dormendo, in tutti i conventi dalle undici alle tre del pomeriggio i monaci dormono per riposarsi delle lunghe funzioni mattutine che hanno avuto inizio a mezzanotte, e che consistono quasi soltanto in preghiere declamate ad alta voce e in centinaia di faticose genuflessioni, la fronte e la palma delle mani sul pavimento.

Mentre ci preparano la colazione ci invitano a visitare la chiesa. Ogni convento ha la chiesa nel mezzo del cortile, un edificio basso con una mezza dozzina di cupole custodito tutt'intorno da un quadrilatero di alte muraglie coronate di poggioli e di loggiati, una quantità di edifici cementati insieme ove sono le celle dei monaci, l'*epitropia*, ossia il consiglio dei priori, i magazzini, le dispense, i forni, le cucine, i laboratori, l'*arcontaria*, (cioè la foresteria), il nosocomio, la biblioteca, numerose sacre cappelle; un insieme di corpi di fabbrica congiunti da lunghissimi corridoi squallidi e oscuri. Ci vogliono numerose chiavi per entrare nella chiesa, orgoglio del monastero, scrigno di cose antichissime e preziose, con affreschi primitivi alle pareti; uno straordinario lusso barbarico di ori, di gioielli, di icone, di manoscritti, di messali mescolati ad un bricabràc da pochi soldi, da bazar popolare, sgabellucci di legno intarsiati di falsa madreperla, lampade di ottone; pende dal soffitto la pesantissima corona, un cerchio di argento dorato che ha un diametro di parecchi metri, decorato da un fregio ove ad imbalsamati di santi ed ai soliti simboli si alterna l'aquila bicipite di Bisanzio.

La minuziosa visita e l'aria montanina ci hanno messo l'appetito, ci dirigiamo allegri verso la cucina. La mensa è già preparata nel refettorio accanto, sulla lunga tavola è stesa una tovaglia che avrà servito per mille pasti, che non deve essere mai lavata da vent'anni; sulla tavola per ognuno di noi tre c'è un piatto di maccheroni stracotti, sminuzzati, freddissimi (sono stati cotti la mattina scorsa in acqua senza sale), un piatto di ceci ugualmente insipidi, freddi, disfatti, una razione d'acqua di fonte in un bicchiere che par di vetro smeriglato, ed è soltanto opaco per sudiciume; grosse fette di un pane nero, duro come il sasso; un bicchierino di rakì, unica consolazione per il palato. I frati si scusano con una frase che qui si spoglia del suo significato metaforico, e scusa tanto, ma questo è quello che passa il convento». Dobbiam credere che questo è il vitto normale dei monaci? E' vero che questo monastero di Kutlumùsion è cenobitico, cioè segue la regola più dura, e sappiamo poi che ha la fama di esser quello in cui la regola è più severamente applicata; nei conventi idiorritmici si daranno da mangiare un po' meglio; ma non riusciamo a capire perchè sin da Salonicco ci avessero descritto questi monaci come pigri gaudenti; e la mattina salendo da Dafni i mulattieri ci avevan parlato con invidia dei monaci, «che non hanno da pensare che alla loro pance». La sera il mascalzone di Iviron, idiorritmico, cioè di regola più larga, ci dettero una minestra poco meno insipida, certi pescetti che parevan quelli della moltiplicazione, e un po' di vino rosso e dolciastro; ma insomma non fu un gran che; e ad ogni modo quello che ci mettemmo in corpo ce lo succhiarono via la notte dozzine di pulci fameliche.

Mentre stendiamo la lettera di presentazione uno dei nostri delegati, un po' più colto degli altri, ci erudisce un poco su questa repubblica. Ci dice che fino al secolo IX la penisola era disabitata, come solo da qualche eremita. Poi capitò l'eremita Pietro, detto l'atonita, vinse qui quarant'anni, lottando, dicono le cronache, con i diavoli e le fiere; e intorno a lui si radunarono alcuni compagni e si stabilirono nel luogo dove poi sorse il convento di Iviron, sulla costa orientale. Nel secolo XV si ebbero fino a trenta conventi alcuni dei quali avevano fino a mille monaci. Accortamente i capi della comunità patteggiarono con i turchi, venti anni prima della caduta di Costantinopoli, ottenendo dal sultano la conferma dei loro privilegi. Poi la repubblica cominciò a decadere lentamente; ma alla vigilia della prima guerra mondiale era ancora molto ricca e potente, grazie specialmente al denaro che i russi profondevano nei loro monasteri, nei numerosi eremitaggi, giungendo ad avere la maggioranza numerica della popolazione monastica; c'era un movente politico dietro a quell'attività, si tendeva a un certo momento che i russi cercassero in questo modo di procurarsi un saldo possesso sull'Egeo. Ma la rivoluzione comunista ha distrutto queste ambizioni; i pochi monaci russi han perduto ogni contatto con la madre patria, sono qui a carissimo prezzo; nulla di più triste della visita al Serraglio presso Karièa, un edificio costruito nella seconda metà del secolo dagli zar, con una chiesa grande come San Pietro, sotto alla quale ce n'è un'altra sotterranea della stessa vastità; in questa sterminata gabbia, sotto dozzine di cupole d'oro, vegetano una ventina di vecchietti che vanno in giro curvi, smunti, con gli stivaloni corti sotto le tonache rappezzate.

Finalmente nel tardo pomeriggio emergono da un'estenuante funzione religiosa i membri del Santo Sinodo, ieri Epistassia, che debbono firmarci il permesso, cioè il Protepìstato e i tre Epistati, eletti ogni anno fra i venti delegati dei monasteri. Son quattro vecchioni solenni, con una barba di soffice cotone e un codino di capelli candidi fuori della *skùfia*. Finchè non sono radunati tutti e quattro la lettera non può essere firmata nè bollata; ciascuno dei quattro tira fuori di tasca un quarto di timbro che il segretario unisce insieme al manico affidato a lui; si ottiene così un pezzo unico con cui il documento è autenticato. Scendiamo in fretta, perchè sta calando la sera, e mezz'ora dopo il tramonto le porte di ogni monastero sono sbarrate, e non c'è permesso che valga a farle aprire, scendiamo in fretta al monastero di Iviron per una mulattiera di pietre sconnesse, aspre, fra cui il mulo cerca a fatica la via. Giungiamo ad Iviron che è già buio; solo il nuovo ci accoglie, chè lo *higùmeno* e tutti gli altri monaci sono già andati a dormire. Ci sediamo ad una tovaglia che gareggia per sudiciume con quella della mattina, mandiamo giù il magro pasto alla luce di un fumoso lume a petrolio.

Mi sveglia a metà della notte un rintronare di legno percosso; so già di che cosa si tratta, un monaco va battendo con un martello la *simandra*, una grossa tavola di legno che fa da campana. Esco nel buio nel cortile su cui pende una luna tonda, pasquale, giganteggiano sul cielo di latte i torrioni del mille, le altissime pareti coronate di loggiati, il tumulto di cupole della chiesa. Profondo è il silenzio intorno, fatto più sensibile dal chiocciolio di una fontanella, dal lontano bramire del mare. Sento di nuovo quel battere sordo sul legno. Ed ecco emergono dall'antro nero della scala in fondo al cortile, vengono avanti lente figure di monaci avvolte nel manto nero stretto alla vita, con sul capo l'alto berretto nero, la *skùfia*, da cui parte un lungo velo nero fino ai piedi. E' mezzanotte, vanno in chiesa quelli che possono (i vecchi invalidi vegliano sù nelle celle oscure), comincia la loro giornata di genuflessioni e di preghiere, otto ore su ventiquattro.

Paolo Monelli

Non tutti i suoi ammiratori di un tempo riconosceranno in questo signore allegro e bonario, con moglie e figlia, lo stravagante, famoso attore comico Harold Lloyd.

LA PIU' GRANDE SPIAGGIA D'EUROPA

Viareggio uguale Oceanville

Chilometri di case candide e basse, come in una "città-nastro„ dell'Arizona - La musa del D'Annunzio alcionio e gli estetizzanti del primo '900 - Il conte di Torino entrava in mare a cavallo e col panama in testa - Le musiche di Puccini e quella del jazz - Villeggiatura di massa - I seminaristi in shorts...

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, luglio.

E' ancora, è sembrerebbe incredibile in questi tempi di ferro, che corso la Viareggio di Shelley. Sam Rosenberg, fra i più quotati poeti americani d'avanguardia, è giunto in Versilia dal mare, reduce dalla Corsica e dall'isolotto di Capraia dove si cacciano i conigli selvatici. Dal largo salutava la sponda verde di pini; «sei come un giglio rigato, Viareggio» ripeteva con Shelley, «like a striped lily». Poi, presa terra, avviatosi lungo l'interminabile viale Carducci fra gli scatoloni di cemento armato, i bars, i dancings, le giostre, gli spacci di coca-cola, lo ha sopraffatto la delusione. «Questa è Oceanville nel New Jersey, non la Viareggio di Shelley» ha detto. Entrato in un caffè ha chiesto whisky con uno di quei sandwiches di salsiccia che gli americani chiamano hot-dogs e che a Viareggio non conoscono ancora: «com'è possibile che a Oceanville non abbiate hot-dogs?» ha gridato, e, afferrata una bottiglia, l'ha scaraventata contro uno specchio mandandolo in frantumi. Sono entrate in guerra (che a Viareggio sfoggiano camicie bianche con cinturone e torvi baffi sui visi bruni), hanno immobilizzato il posto, sordo al suo dramma «comportamentistico» da eroe hemingwaiano. Se non fosse stato per il mio passaporto statunitense, e quest'ora Sam sarebbe probabilmente in guardina: ma già qualcuno progetta di lanciare la definizione «Viareggio uguale Oceanville» come lo slogan-cardine della pubblicità veraticana.

In un certo senso, Viareggio non sembra Italia. La natura, così varia e avventurosa sulle coste della Penisola, qui è piatta e uniforme, simile alla riva d'un continente. Lungo la spiaggia, per cinque chilometri di rettifilo, le costruzioni si sono moltiplicate basse e candide, come in una «città-nastro» dell'Arizona.

100.000 capiti

I chioschi per la benzina, sorvegliati da meccanici in tuta celeste, si assiepano di cento metri in cento metri; da un capo all'altro del viale ho contato novantotto bars; i grandi alberghi «liberty», che hanno appena trent'anni di vita, appaiono arcaici e venerandi, come altrove le cattedrali. Gli stabilimenti dei bagni formano un'alta, ininterrotta siepe di muratura: siamo sulla più grande spiaggia d'Europa, gremita di centomila ospiti. Non li solo tempo di Shelley appartiene alla preistoria (rimane assurdo e commovente il deserto, non più di duecento metri di deserto, sul tratto di spiaggia, il «Secco», dove portarono il suo corpo cremato, dove Byron preservò dal rogo il suo cuore: l'attuale proprietario del «Secco» si ostina a non vendere l'area fabbricativa); anche l'antiguerra, anche il periodo dell'occupazione anglo-americana, con i divertori negri braccati giorno e notte nella pineta, son divenuti preistoria.

Si parla come d'un mito della «belle époque», fra il 1900 e il '14, quando una colonia di gentiluomini estetizzanti, influenzati dalla musa del D'Annunzio alcionio, scoprì Viareggio, borgo di pescatori. Allora non era di moda fare il bagno (e pensa l'attiva»: ci credette anche Guido Gozzano) ma si riteneva saluberrimo l'esercizio di aspirare profondamente l'aria marina: la principessa di Hohenlohe si gettò vestita in acqua nella rotonda, un giorno torrido di scirocco, e fu presa per folle. Anche il Conte di Torino, che comandava un reggimento di cavalleria nei dintorni, entrava in mare, col panama e un curioso costume a righe verdi e rosse, bene in arcioni sul sauro; lo si scusava per la naturale sanguinanza del sangue regio. A quel tempo non c'erano che due «rotonde», una per signore e monache, l'altra per uomini e sacerdoti; e un albergo, l'Hôtel de Russie, presso la cui finestre si accalcavano i curiosi nella strada ad ammirare il marchese Avanti che, ogni sera, impeccabilmente ingubbiato e solo, consuma in smoking al ristorante del pianterreno. Pareva uno spettacolo «parigino».

Risorta dal caos

Poi, dopo la guerra del '18, sbocciò all'improvviso la Viareggio «pescecanesca»: una Viareggio di legno, con locali di ritrovo che si chiamavano «Ciang» e «Pu-li-ci», dominata dalle languide musiche di Puccini, con lampade veneziane che ardevano fino all'alba. La predilessero donna Franca Florio e gli attori della Duse. I benpensanti la bollavano quale nido di corruzione; la crisi del '29 la disperse. La Viareggio successiva cominciò ad allungarsi verso ponente con tentacoli di calcestruzzo: i gerarchi fascisti, Scorza, Buffarini-Guidi e il duca Balbi vi ebbero la primia, la tennero sotto la loro protezione. I treni popolari la «depolaverizzarono»; in Italia si alludeva alla spiaggia di Viareggio come al «carnaio». Il periodo del «carnaio» ebbe ufficialmente termine l'8 settembre 1943. Nel giugno del '44 una divisione americana negra irruppe sulla piazza D'Azeglio con la fanfara in testa. La fanfara suonava musica jazz.

Oggi Viareggio punta sulla villeggiatura di massa, su una «stagione» livellata e implacabile. E' così vitale, così ferocemente «attrezzata» da non temere i declini. Lo sforzo con cui ha saputo sollevarsi dal caos del '45 e crescere come una città fungo è sembrato agevole tanto è stato risoluto. La invade una folla da metropoli, anche se le correnti settembrine, determinate dai mulinelli intorno ai moli del porto, stiano erodendo le spiagge, anche se un disboscamento colpevole continui a distruggere le pinete. Trentamila ombrelloni oscurano il sole; un milione e ottocentomila «presenze» stagionali di villeggianti fruttano ai viareggini i tre miliardi con i quali, parsimoniosamente come formiche d'inverno, dovranno vivere nei mesi di magra. L'ottanta per cento dei viareggini, mi dicono, affitta le proprie case da giugno a settembre e si accampa nei solai.

Felici nell'acqua

Stasera, seduto a una «terrazza» sul lungomare, guardavo il passeggio dei villeggianti, e dicevo a me stesso come profondamente atiane mutando gli italiani. Viareggio uguale ad Oceanville; fra dieci o vent'anni tutta l'Italia estiva sarà così: la razza sempre più folta e indeterminata, i bambini più sani, le donne dai quindici ai settant'anni tutte color di bronzo, la coca-cola un genere di prima necessità, come l'acqua. Decine di migliaia di persone mi sfilavano davanti agli occhi, con gli stessi visi e gli stessi abiti, gli uomini in pantaloni corti, le donne in calzoni lunghi, con le spalle nude. Non si notano differenze di casta e di classe. Quasi tutti dispongono di un'auto e di un moto-scooter. Vengono dal retroterra toscano, specialmente dalla opulenta Prato dei tessitori, dalla Lombardia, dall'Emilia, da Roma. La high life si fa ne rigorosamente lontana da Viareggio, ma l'alta borghesia e la plebe arricchita si uniformano agli stessi usi: bagno al mattino, siesta in pineta nel pomeriggio (con merenda o bano di sfollato), passeggio danze dopocena. Non spiccano nella colonia nomi di rilievo, e gli ospiti più ragguardevoli sono giocatori di calcio dell'Inter. La felicità consiste nello spendere molto denaro facendo che ragazzetti pratesi di quindici o sedici anni ricevano dal padre diecimila lire al giorno per i minuti piaceri) e soprattutto nel sentirsi uguali. M'hanno indicato sulla spiaggia un gruppo di giovani in shorts: erano seminaristi ai quali l'episcopato ha concesso in via sperimentale di nihil obstat per la villeggiatura in borghese.

Poco dopo, da un camion pavesato di rosso, sono scesi uomini e donne di una Camera del Lavoro della provincia. «Mamma mia», ha mormorato una signora fasciatasi pallida: ma le donne «sovversive» indossavano il due-pezzi sotto il vestito e gli uomini erano già in mutandine. Di lì a poco guazzavano felici nell'acqua, fra i seminaristi; la bandiera della falce e martello garriva sul camion come un vessillo balneare.

Carlo Laurenzi

Il sindaco di Londra di passaggio a Roma

Roma, 31 luglio.

Quest'oggi alle 13,50 è giunto all'aeroporto di Ciampino il sindaco di Londra, sir Denis Lowson accompagnato dalla moglie Lady Ann Patricia e da cinque persone del seguito. A riceverlo erano all'aeroporto l'ambasciatore di Inghilterra sir Victor Mallet ed il capo del cerimoniale del Comune di Roma, dott. Coltafavi. Il sig. Lowson, dopo avere fatto in automobile un breve giro turistico attraverso la Capitale, alle 15,40 è ripartito da Ciampino alla volta dell'Australia.

UNA BATTAGLIA SOVIETICA

Le città agrarie

Con gli *agrogorod* si vorrebbe non solo meccanizzare l'agricoltura, ma estinguere per sempre il tenace individualismo dei contadini - Il progetto accantonato per ora?

Gli osservatori occidentali, tutti intenti ad ammirare le evoluzioni della flotta aerea sovietica durante la recente grandiosa parata in occasione della «Giornata dell'aviazione», forse non hanno prestato la dovuta attenzione ad un episodio particolare, che in sè non aveva nulla a che vedere con lo spettacolo aereo, ma non per ciò era meno degno di essere notato. Sulla tribuna d'onore, accanto a Stalin, assistevano alla manifestazione tutti i membri del Politburo; tutti, compreso Andrea Andreiev. Quando si sarà ricordato che, fra quelli delle solite fonti d'informazione, gli occidentali sono costretti, per venire a conoscenza dei mutamenti nelle alte sfere sovietiche, ad imbastire dei veri processi indiziari, basandosi sulle precedenze, sulla gradazione degli applausi, sulla collocazione e sull'ampiezza dei ritratti dei capi, si comprenderà appieno il valore di questa presenza. Andreiev, il cui nome non era figurato nell'ultima lista dei membri del Politburo, diramata in aprile da radio Mosca, sarebbe dunque tornato in grazia.

Al comune lettore il nome di Andreiev forse non dice nulla; certo dice molto meno di quelli ben più noti di Molotov, Malenkov, Bulganin e altri ancora. Eppure egli è una delle più importanti, anche se meno appariscenti, personalità del mondo sovietico; a lui è affidata la direzione suprema d'un settore vitalissimo, quello dell'agricoltura. La disgrazia in cui era caduto, il favore in cui pare essere ritornato stanno perciò ad indicare che, dietro l'impassibile facciata ufficiale della perfetta armonia regnante tra i membri del supremo consesso sovietico, una interessantissima vicenda si è svolta in questi ultimi tempi.

E' questa la vicenda degli *agrogorod*, la vicenda cioè di un ambiziosissimo progetto di radicale trasformazione della struttura agraria dell'URSS. Per bene intenderla occorre rifarsi un momento indietro nella storia della sovietizzazione della Russia, a quegli anni intorno al 1930 quando l'implacabile lotta contro i kulak permise di organizzare l'economia agraria sovietica nella ben nota forma dei *kolchos*. Per ragioni di opportunità si dovette allora concedere qualcosa al forte sentimento individualistico dei contadini; si permise infatti ad ogni famiglia, che lavorasse la terra comune, di possedere in proprio un appezzamento di terreno di circa mezzo ettaro, nel quale coltivare frutta, verdura, anche cereali. Questo sistema, mentre dava la possibilità ai contadini più diligenti di raggiungere un relativo pur molto modesto benessere con la vendita al mercato libero dei prodotti del proprio terreno, d'altra parte offriva adito a continue rimostranze della stampa, la quale lamentava che i contadini, per curare il loro privato possesso, trascuravano quello collettivo.

Comunque, bene o male, il sistema dei *kolchos* si era affermato e, fino a tutto il '40, non era stato ancora, in quanto sistema, seriamente attaccato. Col principio del '50 invece le cose sono cambiate: Nicola Khruscev, altro membro del Politburo, potente segretario del partito per Mosca, ha iniziato da allora un organico e metodico lavoro inteso addirittura al sovvertimento della struttura agraria sovietica. Khruscev lanciò l'«attacco generale al villaggio», prefiggendosi lo scopo rivoluzionario di trasformare «sempre più il lavoro dei contadini dei *kolchos* in una specie del lavoro industriale». In altri termini, egli voleva segnare un'altra tappa fondamentale sull'arduo cammino intrapreso dalla Russia verso la completa dominazione dei fattori umani e naturali, quali de tempo immemorabile esaltano. A tal fine aveva attaccato direttamente la roccaforte medesima della «naturalità», il lavoro della terra e la connessa organizzazione sociale dei contadini.

Detto in poche parole, Khruscev si proponeva, nè più nè meno, di sradicare il contadino dalla terra e di condurlo a vivere in «città agrarie» (gli *agrogorod*), nelle quali si sarebbero concentrati tutti gli addetti alla coltivazione della terra per un vasto raggio all'intorno. Correlativamente i *kolchos* sarebbero stati fusi in unità molto più vaste, sulle quali, sgomberate dai vecchi villaggi, si sarebbero potuti attuare in pieno i più progrediti metodi dell'agricoltura industrializzata. A prima vista il progetto presentava dei lati attraentissimi per i contadini, i quali, per la prima volta nella storia, sarebbero stati sollevati da quell'arretratezza rispetto ai cittadini che è fatalmente connaturata al loro vivere dispersi in campagna. Negli *agrogorod*, invece, essi avrebbero abitato come in più piani, forniti di tutti i comforts moderni, dal riscaldamento centrale alla camera da bagno, al telefono e via dicendo; senza contare poi che avrebbero potuto trovare, a breve distanza da casa, cinema, teatri, biblioteche, campi sportivi, ospedali e quant'altro è appannaggio ormai della vita civile.

Guardando più in profondo però, il quadro, almeno per la mentalità tradizionale del contadino, si presenta alquanto meno allettante. In sostanza la meccanizzazione estrema dell'agricoltura si sarebbe risolta in una vera e propria meccanizzazione degli agricoltori, destinati a divenire, più che degli «operai dell'industria agraria», dei *robots*, avulsi dalla sede naturale del loro lavoro e trasformati quasi in altrettanti pezzi delle varie modernissime ed efficientissime macchine agricole. Non solo, ma così si sarebbe anche ottenuto lo scopo, agognato da quel duro uomo del partito che è Khruscev, di estinguere per sempre il tenace individualismo dei contadini, la radice da cui, secondo uno dei canoni fondamentali del marx-leninismo, germina irresistibilmente l'odiata mentalità borghese. Negli *agrogorod* i contadini, oltre che concentrati e, per così dire, spersonalizzati, sarebbero stati anche rigidamente controllati, sì da togliere loro ogni velleità di iniziative non ortodosse.

Nell'autunno del '50, Khruscev potè dare inizio al suo piano, compiendo un primo passo: la fusione di diversi *kolchos* minori in grandi unità, sicchè il numero totale dei *kolchos* dell'Unione decrebbe rapidamente da 252 mila a 128 mila. Contemporaneamente veniva orchestrata una violenta campagna contro Andreiev, la cui stella declinò rabidamente. Finalmente il 4 marzo di quest'anno la *Pravda* pubblicava il piano di Khruscev per la creazione degli *agrogorod*; si cominciava già a parlare di «entusiastico» adesione dei contadini; sembrava insomma che Khruscev avesse trionfato di Andreiev, sino a farlo addirittura, come detto, scomparire dall'elenco dei membri del Politburo. La ruota della fortuna doveva però subito dopo volgere in senso contrario; già il 20 marzo Arutiunov, segretario del partito per l'Armenia, criticava severamente le idee «di un certo compagno» sulla riforma della struttura agraria; e mai, è ovvio, egli avrebbe potuto osare di attaccare un membro del Politburo, se da molto in alto non gliene fosse venuta l'autorizzazione.

Gli attacchi si sono susseguiti in questi ultimi mesi, motivati sostanzialmente dalla voce del buon senso, la quale consiglia di non scongiurare l'economia agraria del Paese in un momento di grave tensione internazionale. Domani si potrebbe avere troppo bisogno e di un'efficiente agricoltura e di milioni di contadini per l'esercito; come ottenere ciò in un periodo di grave crisi dell'una e degli altri? Perciò, almeno per ora, pare che il piano degli *agrogorod* sia stato accantonato; se sia stato anche del tutto abbandonato non sapremmo dirlo; il lettore tenga però presente che nella parata dell'aviazione, accanto a Stalin stavano sia Andreiev sia Khruscev.

Ferdinando Vegas

LA MOGLIE LO SA PER TELEPATIA

L'esploratore Fawcett sarebbe ancora vivo

(Nostro servizio speciale)

Schoenenward, luglio.

Lo scorso aprile, come qualcuno ricorderà, fu data notizia da Rio de Janeiro del ritrovamento in piena jungla di una scheletro ben conservato nel quale, secondo le affermazioni degli stessi indiani *kalopalos* che l'avrebbero ucciso, si dovevano riconoscere i resti del colonnello Fawcett. Quello scheletro risolveva il mistero che da ben ventisei anni gravava sulla sorte dell'esploratore inglese; e, con un certo sollievo, si scrisse la parola *fine* sotto la drammatica vicenda. Senonchè, in questi ultimi tempi, una voce di protesta s'è levata nel sopraggiunto silenzio: quella della vedova Fawcett, la quale persiste nel non ritenersi vedova, opponendo una ostinata certezza a tutte le dichiarazioni ufficiali. «*Je ne crois pas à ce qu'on écrit sur les journaux* — mi dice infatti la signora coi gorgogli e risucchi che accompagnano il francese degli inglesi. — *Ils mentent tous, tous, tous!*». E rinforza quel «*mentent*» tutti, che vorrebbe seppellire in stampa internazionale come le sabbie del deserto la carogna d'un asino, picchiando stizzosamente per terra col suo bastone. Appena la vedo diventare, se non mansueta, più benigna, le domando quale sia la verità, che non venuta fin quassù per conoscere. «Se il colonnello fosse morto, avrei stata avvertita per prima! Lei vuol sapere in che modo? Oh, è una lunga storia, ma non posso dir tutto! *Il y a des choses très secrètes dans cette affaire*» dichiara con la sua voce un po' ruggincea di tono e colore uguali, si direbbe, a quelli della faccia tutta grinze, che accentra la propria vitalità in due pungenti, saltellanti occhi azzurri i quali, più che guardare, beccano.

Lady Agnese Fawcett ha ottantun anni e abita provvisoriamente, con la figlia Joan e il genero Le Mottet, nel quieto paese di Schoenenward, estrema propaggine del Cantone di Soletta. La luce llare e leggiera della campagna svizzera avviluppa lo chalet, soffocato dagli alberi, per le cui stanze si trascina la vecchia signora, abbrancandosi a ogni mobile; una caduta fatta nel Perù le ha storpiato la gamba sinistra; un altro accidente capitatole in India ha reso quasi inservibile il suo braccio destro, mentre un reuma buscato alle Filippine... Insomma, solo a sentirla parlare dei suoi acciacchi si viaggia per il globo, chè questa donna imperterrita ha perlustrato in lungo e in largo. Figlia d'un giudice scozzese trapiantato a Ceylon, Agnese Paterson nacque laggiù, studiò a Oxford, si sposò in Egitto col capitano Herbert Prichard, che morì cinque mesi dopo il matrimonio, e, tornata alla sua isola, s'innamorò di un altro capitano, Percy H. Fawcett, col quale convolò a nozze il 22 gennaio 1901; giorno della nascita di Vittoria, regina d'Inghilterra.

Non si può dire come fu che la tarantola dell'avventura mordesse il biondo e roseo Percy, cresciuto alla scuola dei cadetti britannici e destinato, pareva, alla carriera militare; ma è certo che l'irrequieta Agnese non fu estranea al cambiamento di rotta del marito il quale, giunto al grado di «major», abbandonò l'esercito per dedicarsi al mestiere di esploratore e giramondo. «Era una bella vita — dice la signora Fawcett. — *On vivait au bonne tout le temps*». Fra un giro e l'altro, sempre di corsa, quanta coppia romanzesca ebbe tre figli di cui il primo, Jack, vide la luce mentre il padre stava battendo le foreste di Ceylon, alla ricerca del tesoro del re Kandy. Sei astrologhi, giunti dal Nord dell'India, profetizzarono casi straordinari al pargolo, nel quale si «reincarnava» un grande spirito; e bisogna dire che i Fawcett, iniziati alla dottrina buddista, nonchè a certe pratiche *yoga*, presero alla lettera il vaticinio. Questo piccolo Jack crebbe in un'atmosfera piuttosto insolita per un ragazzo: a parte il fatto di mettere il primo dente a Bombay, il secondo a Pechino, eccetera (lì che a pensarci non è poco), si nutrì di pappe quanto di misticismo e in breve, come oggi affermò sua madre, «potè sviluppare facoltà meravigliose». Una di case, comune a tutti i Fawcett, permetteva loro di vedere e sentire a distanza, in virtù d'una concentrazione mentale spinta allo stato ipnotico; sicchè il telegrafo Marconi risultò superfluo per quanto eccezionale famiglia, i cui membri potevano comunicare da un capo all'altro della terra con messaggi ipnotici.

E non è a dire quanti se ne scambiassero dal 1910 in poi, cioè dopo che Fawcett, questo cacciatore di sogni — suggestionato da un manoscritto del 1743 in cui si parlava delle rovine marmoree d'una favolosa città precolumbiana, esistenti nel cuore del Matto Grosso — iniziò le sue famose spedizioni. Le quali, com'è noto, furono tutte sfortunate.

Eccolo (ed è l'ultima impresa) in Brasile accompagnato dal figlio maggiore e da un suo amico, il geologo Raleigh Rimmel. Insieme a due portatori indigeni, i tre si mettono in marcia verso il *paese dell'airone bianco*, racchiuso tra la Sierra do Roncador e il Rio das Mortas, limite estremo calcato da piede civile e oltre il quale l'audacia diviene incoscienza. Il 29 aprile 1925 la piccola carovana penetra nell'*inferno verde*, popolato da 20 mila indiani che hanno fama di ammazzatori e mangiatori di uomini; e fin allora non dà più segno di vita.

In capo a due o tre mesi, la opinione pubblica si allarma; ma non la signora Agnese che, nella sua abitazione di Stoke Cannon (Devonshire), «riceve regolarmente ogni notte, per le vie del pensiero", notizie dagli scomparsi». Anche vari *medium* inglesi e americani dichiarano di ricevere comunicazioni telepatiche da Fawcett, il quale sarebbe prigioniero dei feroci Kalopalos, e su queste tracce metapsichiche si avventurano le spedizioni di soccorso, quella Dyott, quella Winter, quella Aureli, quella Villas Boas, ciascuna delle quali reca il suo contributo alla leggenda dell'esploratore-fantasma, oggi dato per morto, domani risuscitato, dopodomani identificato in poche ossa giacenti fra le erbe della jungla. E il figlio del colonnello?

Del figlio, la signora parla sempre al passato, come di un morto; non così del marito il quale, a sentirla, dopo aver girato volontariamente le spalle alla civiltà, vivrebbe ancora in una tribù d'indiani «bianchi e progrediti», nell'interno dell'Amazzonia. Poi aggiunge di aver saputo, fin da quando egli partì, che non sarebbe più tornato e conclude: «Ma queste non ha alcuna importanza», dedicando un misterioso sorriso di complicità — enigmatico signora Agnese! — al colonnello Percy H. Fawcett, che ci fissa dalla scrivania con lo sguardo immemore e trasognato dei ritratti.

Clara Grifoni

IL LIBRO DEL GIORNO

Fantasie e paradossi

Un poco di Swift, smmorbidito da molto Wells e da un pizzico di Huxley, il tutto abbondantemente unto ed agitato: ne può risultare un cocktail assai gradevole, senza pericolo provarlo il largo successo ottenuto in Inghilterra dal romanzo di C. S. Lewis «Lontano dal pianeta silenzioso» (Mondadori). E' il primo di una «trilogia interplanetaria», addirittura. L'esperienza degli altri mondi ha anche qui un unico scopo, come sempre ha avuto, in ognuna di quelle ricorrenti utopie letterarie: dare un giudizio, poco favorevole di solito, sul nostro pianeta, e dare insieme un più o meno legittimo sfogo alla fantasia, compressa dalla troppo sfruttata e comune realtà terrena. Se a questo mirava il simpatico scrittore inglese, non si può dire che sia fallito nel suo intento. L'avventura dei tre uomini, due cattivi e uno buono, quest'ultimo preso a caso allo scopo di offrirlo ad un presunto sacrificio desiderato dallo spirito dominante del pianeta Marte, si compie nelle cornice di un paesaggio, necessariamente surrealistico, ma proprio bello; verrebbe davvero la voglia di andare a passeggiare lungo quei laghi cosi turchini, fra la vegetazione purpurea, flessibile e meravigliosamente profumata o sulle creste delle montagne così perfettamente aguzze di quello strano paese. Quanto agli abitanti... ebbene, credo che ci farebbero assai rimpiangere i poveri meschini di questa terra, anche se tanto meno saggi e più infelici; e che benediremmo tutti quanti, e di gran cuore, la pioggia e il fango del nostro pianeta, come fece d'altronde il più simpatico dei tre uomini reduci da Malacandra, appena uscito dalla «nave spaziale». Tuttavia, l'escursione letteraria che ci propone il Lewis ha sufficienti pregi letterari e fantastici da apparire invitante. Tanto più che, nonostante qualche piacevole brivido di terrore, non è un incubo; Malacandra si avvicina più al paese dei cavalli sapienti e civili dello Swift che al freddo orrore di perfezione del mondo remoto di un Wertel, ad esempio. E può anche riuscire utile per affezionarci sempre di più qualora ce ne fosse bisogno, al nostro vecchio «pianeta silenzioso».

* *

«Il principe Isidoro» di Harold Acton (Garzanti) è un disgraziatissimo individuo a cui avvengono le cose più impensate. Se entra in una sala, i camerieri rovesciano i gelati sugli abiti delle dame, precipitano i lampadari, diluvia a ciel sereno sui giardini addobbati a festa, mancano le voce ai cantanti, si spezzano le corde dei violini. E questo è nulla, a paragone del corteo di re cacciati, di battaglie perdute, di navi naufragate, di matrimoni falliti, di feriti e di morti, che lo accompagna per tutta la sua vita. Egli è dunque la quintessenza dello iettatore: e tutto il libro, elegantissimo e paradossale, gioca sul tema del malocchio, in un ambiente di fine settecento, da Napoli all'Inghilterra, disegnato a tratti rapidi e spiritosi. Natural

UNA MOSTRA CONTRO GL'INFORTUNI

Incontriamo la morte sette volte al giorno

(Nostro servizio particolare)
Milano, 31 luglio.

Una singolare mostra è aperta, già da un pò, a Milano, e si chiuderà alla fine del mese. E', vorrei dire, una mostra preventiva. Si tratta, infatti, di una esposizione internazionale del cartello antinfortunistico, che per la prima volta nel mondo, viene allestita. L'ospita la sede dell'Ente nazionale di propaganda contro gli infortuni, un basso edificio rincantucciato tra frondose piante, in una delle più suggestive zone della città, quella dei boschetti di via Marina.

La mostra, inaugurata dalle autorità, è stata anche visitata oltre che da ministri e personalità ufficiali dell'industria e del lavoro, da un numeroso stuolo di studiosi e di tecnici dell'infortunistica mondiale; e allinea, tra un cafarnao di macchine, di attrezzi, di progetti in plastico, di tracciati, di diagrammi, più di un migliaio di cartelloni, a colori e in bianco e nero, mandati da 29 Paesi: dagli Stati Uniti alla Russia Sovietica, dalla Turchia alla Svizzera, da noi alla Francia, dalla Gran Bretagna al Canadà, alla Polonia, alla Cecoslovacchia, alla Jugoslavia, al Messico, alla Columbia, persino al Nicaragua.

Una vittima all'ora

Migliaia di industriali, operai, tecnici, medici, scienziati, sono venuti al bianco-verde palazzino di via Marina dai maggiori centri della Penisola e dell'estero; non certo per visitare dei capi d'opera, bensì perchè questi manifesti parlano un linguaggio così immaginoso ed efficace, da rendersi comprensibili sotto tutte le latitudini. Inoltre anche perchè esprimono, figurativamente, lo sforzo propagandistico che ogni nazione compie, nel campo industriale, in quello agricolo e commerciale, in quello dell'ambiente domestico e in quello del traffico al di sopra e al di fuori di ogni divergenza politica, per creare, specialmente tra i lavoratori, una «coscienza antinfortunistica» e per educare a una prassi quotidiana che eviti, o riduca al minimo, gli infortuni.

Una somma di casi documentati e ampiamente illustrati dalla mostra, rivela un dato fondamentale e riassuntivo che fa semplicemente accapponare la pelle: ogni uomo va incontro alla morte, senza avvedersene, almeno sette volte al giorno. Milioni di individui, ogni anno, muoiono, o riportano ferite, solo per un attimo di disattenzione o per una insufficiente protezione, per una temerarietà inutile o per una ignoranza che poche norme elementari, debitamente osservate, potrebbero abolire. «Temete la vostra esperienza», ecco uno degli slogans antinfortunistici che hanno reso popolare questa propaganda, quant'altra mai benefica per l'umanità. «Tanto più vi sentite sicuri, quanto più dovete diffidare di voi stessi», altro slogan di lapalissiana evidenza. Perchè risulta che è proprio per la eccessiva fiducia in noi stessi, o per la estrema confidenza nei mezzi a nostra disposizione, che si commettono imprudenze spesso irreparabili: «Abbiate paura della vostra esperienza». Essa è la peggiore delle consigliere. Essa è una costante insidia per la vostra sicurezza». E così di seguito.

Nessuna guerra — dicono le cifre di cotesta impressionante casistica, — ha mai fatto strage di vite umane quanto l'infortunio: un autentico flagello, perchè nessuna calamità è stata mai così spietata e inesorabile con gli uomini, quanto l'incoscienza del pericolo e l'ignoranza delle norme vigenti per evitarlo. Negli Stati Uniti si è avuta, in questi giorni, la millesimilla vittima dell'anno per incidente d'auto; e nell'anno scorso i soli morti, sulle strade americane, sono stati il triplo di quelli causati dalla guerra in Corea. A Parigi, per infortuni sul lavoro, muore, in media, una persona al giorno. Altre mille, ogni 24 ore, si feriscono. In un anno, in Francia, i morti sul lavoro sono circa 2500; i feriti superano il milione. Da noi, le cifre non sono meno impressionanti: nel 1949 (dati ufficiali dell'I.N.A.I.L.), 427.080 infortunati sul lavoro; 1830 dei quali, morti. Nel 1950 si è saliti — per i soli infortuni sul lavoro — a 506.100 unità. Delle quali «unità», 2240 con conseguenze letali. Negli incidenti di strada, in Italia, — secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica — i morti, nel 1949, furono 2548; nel 1950, ben 2698. Per infortunio stradale, in Italia, muore, dunque, un uomo ogni tre ore e mezza; e si lamentano 35.000 feriti all'anno; pari a un ferito per ogni quarto d'ora. Per infortunio sul lavoro, la percentuale nel nostro Paese è spaventosa: in media, un morto all'ora. Nel 1949, 13.000 persone — tra le quali 3000 bambini — sono morti sul lavoro o per incidenti stradali o per disgrazie in casa, dovute a «infortunio domestico».

Il panorama è catastrofico; donde l'utilità — anzi, la necessità, — di mettere in guardia gli inesperti e di agguerrire i coscienti contro il costante assedio di una minaccia che li sovrasta. La mostra milanese vuole contribuire, appunto, al conseguimento di questo scopo umanitario e civile: educare alla sicurezza: in 29 lingue, i più che mille cartelli che la compongono ribadiscono un unico, moderno concetto: «difenditi dal pericolo che ti insidia», anche se i criteri adottati da ogni Paese sono diversi: si pensi, infatti, dal motivo anglosassone che si avvale, in larga misura dell'umorismo e rifugge dalla cruda rappresentazione dell'infortunio, sostituendo l'operaio, ossia il soggetto soccombente, addirittura con un personaggio fiabesco, a quello cecoslovacco che adotta, invece, un criterio del tutto opposto, rappresentando, con assoluta fedeltà, il fenomeno nelle sue manifestazioni più raccapriccianti e servendosi della fotografia o del fotomontaggio.

Senza precedenti

Per numero di partecipanti, la rassegna è la più ragguardevole del mondo e, nel suo genere, non ha avuto, che si sappia, precedenti. La gran parte dei cartelli è naturalmente dedicata all'infortunio sul lavoro, ma molti sono anche quelli che si riferiscono all'infortunistica stradale, e rappresentano, appunto, il congestionante ritmo del traffico come un mélodi dell'epoca meccanica.

E' vero, in ogni modo, che l'incessante progredire dei mezzi della tecnica e la progressiva diffusione di questi mezzi, rendono, in molti Paesi, ormai insufficienti le strade attuali: le zone centrali delle maggiori città, almeno 12 ore al giorno, e anche più, sono rese quasi impraticabili per i pedoni, di difficile e pericoloso transito per gli automobilisti: la rete del movimento è spesso insopportabile: c'è il ciclista spericolato e l'autista incosciente, il pedone balordo o il tranviere tetragono; e ci sono i ragazzi che si fanno trainare, con le loro biciclette, dal camione, e ci sono quelli dei motora-scooters che sfrecciano a sessante all'ora per le arterie più congestionate.

Per tutte queste cause, il tributo che l'umanità paga alla propria ignoranza è diventato troppo alto. I pericoli sono continui e in continuo aumento: bisogna opporvisi, soprattutto con la coscienza di volerviesi opporre.

l. c.

UNA CURIOSA VERTENZA GIUDIZIARIA

Per due volte la madre gli manda a monte le nozze

Alessandria, 31 luglio.

Alla prima sezione del Tribunale civile di Alessandria viene portata una curiosa vertenza che non è molto comune nei nostri annali giudiziari. Il primo giugno scorso avrebbe dovuto celebrarsi il matrimonio a Carpeneto, nell'alto Monferrato, fra il rag. Valerio Canepa, di 43 anni e una signorina del luogo. Tutto era pronto per gli sponsali, quando intervenne un ordine della Procura di Alessandria a far sospendere quelle nozze.

La madre dello sposo, signora Ida Ivaldi vedova Canepa, facoltosa possidente residente a Sampierdarena, aveva appunto sollecitato la nostra autorità, affermando che il figlio suo è un debole di mente e quindi non adatto al matrimonio. L'autorità inquirente ordinava una immediata indagine da cui risultava che il rag. Canepa non è affatto un minorato di mente; eccentrico forse, stravagante, ma completamente a posto nelle sue facoltà mentali. Così il matrimonio veniva nuovamente fissato per il primo di luglio: però interveniva ancora sollecita la signora Canepa, iniziando causa per interdire il figlio, ritenendolo un minorato di mente ed adducendo nuovi elementi a conforto della sua tesi.

Poichè per il disposto dell'articolo 85 del codice civile non è in grado di prendere moglie chi si trova in condizioni di essere interdetto, nasi per la seconda volta le progettate nozze sono state sospese, malgrado le vivaci proteste dello sposo, che afferma trattarsi di un ripiego della madre la quale sarebbe ricorsa a quell'espediente per impedirgli di coronare il suo sogno d'amore. Ora è vivamente attesa la sentenza che in proposito emetteranno i nostri giudici in questa causa veramente originale.

Una donna sfracellata a un passaggio a livello

Vercelli, 31 luglio.

Nei pressi di Tronzano Vercellese, la casalinga Ernesta Bonio in Folchiero di anni 51, residente a Binasi, moglie di un agricoltore, superato in bicicletta il passaggio a livello chiuso a comando dalla stazione di Tronzano per attraversare i binari onde recarsi dalla parte opposta, scontava su uno dei binari per lasciare transitare il diretto Milano-Torino n. 180 senza scongiurare dell'arrivo del rapido Torino-Milano n. 91 che in quel momento stava sopraggiungendo il diretto. L'investimento della Bonio fu inevitabile: la povera donna trascinata per oltre 150 metri veniva uccisa sul colpo e la bicicletta ridotta a un rottame. Dopo pochi minuti di sosta, il rapido riprendeva il viaggio e sul posto si recavano agenti della polizia ferroviaria di Santhià, il maresciallo dei carabinieri di San Germano per le constatazioni di legge e l'autorità giudiziaria per il nulla osta. La povera donna era madre di due giovani, uno di ventisei anni che deve sposarsi fra pochi giorni e una ragazza di quattordici anni. E' risultato che la vittima era affetta da sordità.

Operaio schiacciato da un blocco d'acciaio

Savona, 31 luglio.

Ieri allo stabilimento Ilva è avvenuto un grave incidente sul lavoro: vittima un operaio, certo Raimondo Miciani, di 44 anni, nato e residente a Savona. Il Miciani stava procedendo al taglio con la fiamma ossidrica di un blocco di acciaio del peso di circa due tonnellate, quando una parte della pesante massa profondamente intaccata dalla fiamma ossidrica si staccava improvvisamente e, precipitando, travolgeva il povero operaio. Altri operai accorrevano a prestare soccorso al compagno di lavoro e riuscivano dopo non pochi stenti a trarre il disgraziato di sotto al pesante blocco. Ricoverato d'urgenza all'ospedale San Paolo, l'infelice stamane cessava di vivere.

Misterioso ferimento di un guardiano notturno

Genova, 31 luglio.

Ieri sera tale Giovanni Aversa, calabrese senza fissa dimora riusciva a celarsi nel magazzino della ditta Garuzzo sito in via Cravero. Questa mattina all'alba il guardiano della ditta, il cinquantenne Giovanni Pala, in uno dei suoi giri di ispezione, mentre si affacciava sul cortile veniva aggredito dall'Aversa e colpito alla testa con una sbarra di ferro. Grondante sangue il Pala veniva soccorso da alcuni vicini che provvedevano al suo trasporto all'ospedale e ad avvertire la polizia. Il custode, secondo quanto ha dichiarato, sarebbe riuscito a sfuggire all'aggressore invocando soccorso. Subito intervenuta, la polizia, dopo una perlustrazione nel magazzino, riusciva a fermare l'Aversa che a sua volta avrebbe dato tutt'altra versione dei fatti.

Al Passo delle Traversette

Morto un emigrante che espatriava a piedi

Cuneo, 31 luglio.

L'agricoltore Giuseppe Raso fu Stefano, di 58 anni, celibe, da Ostana, frazione Ciampagna, piccolo comune sito nella valle del Po a circa 1200 metri di altitudine, nel novembre dell'anno scorso, munito di regolare passaporto, si recava a piedi in Francia attraverso il Colle delle Traversette. Egli aveva preferito quel viaggio faticoso e anche pericoloso a causa del maltempo, per risparmiare le spese del viaggio. In seguito egli non dava più notizie di sè tanto che i familiari denunciavano la sua scomparsa ai carabinieri. Tutte le ricerche eseguite per il suo rintraccio ed estese anche in Francia riuscirono infruttuose, senonchè ieri, nell'interno della galleria del passo delle Traversette, è stato rinvenuto dai carabinieri di Crissolo un cadavere identificato poi per quello di Giuseppe Raso. E' molto probabile, come prevedevano fin da allora i suoi familiari, che egli sia stato sorpreso da una tempesta di neve e che sia stato bloccato nella galleria suddetta, dalla quale non potè più uscire per il pessimo tempo e che di conseguenza sia ivi deceduto per assideramento. Sono comunque in corso accertamenti

---

CRONACHE DELLO SPORT

Quattro atleti azzurri vittoriosi in Finlandia

Taddia ha vinto ieri in Finlandia la gara del lancio del martello ottenendo la misura di metri 53,79.

Turku, 31 luglio.

Una squadra di italiani ha partecipato questa sera alle gare di atletica leggera svoltesi a Turku, nella Finlandia occidentale, alla presenza di oltre quattromila persone e in eccellenti condizioni atmosferiche.

E' stata questa la prima prestazione degli «azzurri» nella «tournée» nordica.

Ecco i risultati: 200 metri piani: 1. Tavisalo (Finlandia) in 22" e 5/10; 2. Penna (Italia) 22'6; 5. Porto (It.) 23"1.

Lancio del disco: 1. Consolini (Italia) m. 52,08; 2. Nyquist (Finlandia) 48,85. La serie dei sei lanci di Consolini è stata: metri 52,08, lancio nullo, lancio nullo, metri 45,85, m. 50,89, lancio nullo.

Metri 800: 1. Rainer Pekonen (Finlandia) 1'54".

Metri 5.000: 1. V. Koskela (Finlandia) 14' e 42"; 2. Peppicelli (Italia) 15'10"8.

Salto in alto: 1. Pekka Halme (Finlandia) m. 1,90.

Metri 400 piani: 1. Rolf Bach (Finlandia) 48" e 5/10; 2. Siddi (Italia) 49" 3.

Salto triplo: 1. Bertacca (Italia) m. 13,87; 2. Laihanen (Finlandia) m. 13,87. Bertacca ha vinto per aver saltato m. 13,87 nella prima prova; il finlandese, invece, ha ottenuto lo stesso risultato nel suo secondo salto.

Lancio del martello: 1. Taddia (Italia) m. 53,79; 2. Tammineu (Finlandia) 50,85.

Metri 400 con ostacoli: 1. Filiput (Italia) 54" e 9/10; 2. Lennart Lindberg (Finlandia) 56"7.

Getto del peso: 1. Reijo Koivisto (Fin.) m. 15,15.

Metri 1.500: 1. Taipale (Finlandia) 3'49"8 (miglior risultato finlandese della stagione).

Salto con l'asta: 1. Pirenen (Finlandia) m. 4,10.

Staffetta svedese (m. 400 x 300 x 200 x 100): 1. Finlandia, 1'58"1/10; 2. Italia (Siddi, Penna, Beriacca, Porto) 2'02".

La prossima riunione con la partecipazione degli italiani avrà luogo a Tampere, nella Finlandia centrale, il 2 agosto. Nella medesima località gli «azzurri» gareggeranno la sera dopo.

L'inizio della «tournée» medica dei nove atleti «azzurri» può definirsi veramente buono.

De Santi primo nel Giro di Germania

Monaco, 31 luglio.

La decima tappa del Giro di Germania, si è svolta in due frazioni. La prima, a cronometro, su un percorso di km. 76,700 da Reichenal a Monntain e ritorno è stata vinta da De Santi col tempo di 1 ora 47'52". Gli altri concorrenti si sono classificati nel seguente ordine: 2. Schaer (Svizzera) 1,48'35"; 3. Peeters (Belgio) 1,50'7"; 4. Kirchen (Lussemburgo) 1,50'32"; 5. Impanis (Belgio) 1,50'35".

Nella seconda semitappa, la Reichenhal-Rosenheim svoltasi in linea, è giunto primo il tedesco Berger, che ha coperto 100 km. in ore 2,21' e 58"; secondo Schultz, terzo Hoermann e 4° Hendrikse, tutti nello stesso tempo.

La classifica generale è la seguente: 1. De Santi (Italia) in ore 66,37'21"; 2. Impanis (Belgio) a 1'22"; 3. Fritz Schaer (Svizzera) a 3' e 14"; 4. Kirchen (Lussemburgo) a 7'44"; 5. Peeters (Belgio) a 13'2". Corrieri di 3ª a 16'20".

Farina, Druetto e Leccese rientrati ieri a Torino

Il campione mondiale di automobilismo Nino Farina è rientrato ieri a Torino, reduce dal Circuito del Nurburgring. L'asso torinese non ha avuto fortuna nella gara germanica avendo dovuto ritirarsi per un irreparabile guasto meccanico.

Anche gli atleti Druetto e Leccese hanno fatto ritorno a casa. Essi hanno vinto rispettivamente il salto in lungo ed i duecento piani nel confronto Belgio-Italia svoltosi a Bruxelles e sono legittimamente molto soddisfatti della loro brillantissima prova.

I reduci del Tour a Milano e Torino

I corridori italiani reduci dal Giro ciclistico di Francia gareggiano questa sera al velodromo milanese Vigorelli e domani sera al Motovelodromo torinese. Alla riunione di Milano partecipa anche Coppi. Il «campionissimo» non sarà invece a Torino. Precedenti impegni lo obbligano ad essere domani alla serata ciclistica in programma a Parigi.

Stasera, al Vigorelli, Bartali, Magni e Coppi disputano un incontro a squadre, in tre prove, avendo per avversari Bevilacqua, Cassola e Petrucci. Gli altri reduci dal Tour, cioè Biagioni, Lambertini, Salimbeni, Milano e Franchi gareggeranno, in un inseguimento all'italiana a squadre, contro alcuni Leoni, Padovan che fu primo della categoria indipendenti nel Giro d'Italia, Minardi vincitore del recente Gran Premio Pontevallecchi a Perugia, e Pezzi e Zanazzi facenti parte anch'essi della «équipe» italiana nel Giro di Francia.

Per domani sera a Torino il programma è il seguente: gara individuale per corridori dilettanti, su 20 giri (km. 8), 4 traguardi, l'ultimo dei quali assegnerà punteggio doppio; gara ad «omnium» Italia-Francia, in tre prove: velocità (2 giri), inseguimento (10 giri, km. 4), giro a cronometro (Italia: Bartali e Magni; Francia: Robic e Telsseire); gara ad eliminazione per corridori professionisti, con eliminazione dell'ultimo concorrente ad ogni giro (partecipano a questa corsa tutti i corridori professionisti iscritti alla riunione, tranne Bartali, Magni, Robic, Teisseire, Ghella, Bergonzi e Astolfi); rivincita, in tre prove, del campionato italiano di velocità per professionisti: Ghella, campione d'Italia, contro Bergonzi e Astolfi; gara all'americana, a coppie (100 giri, km. 45; traguardo a punteggio ogni 10 giri: punteggio doppio al 5° e al 10° traguardo; vi partecipano le coppie: Robic-Teisseire, Bartali-Casola, Magni-Biagioni, Bigant-Terussi, Petrucci-Astrua, Conte-Carrea, Lambertini-Zanazzi, Pezzi-Salimbeni, Ghella-Fedroni, Astolfi-Milano, Bergonzi-Franchi, Leoni E.-Recalcati).

La direzione del Motovelodromo ha stabilito prezzi veramente popolari, per la manifestazione di Torino. L'ingresso costerà 200 lire.

Da Adenau sono giunti a Milano i piloti Ascari, Villoresi e Benoit, reduci dal G. P. di Germania. Ascari e Villoresi dopo un periodo di riposo riprenderanno l'attività agonistica il 15 agosto partecipando con le Ferrari 4500 al G. P. di Pescara.

Il Genoa annuncia la nuova formazione

L'elezione del presidente ieri a Novara

Le liste di trasferimento si chiudono il 10 e le notizie sul movimento di calciatori si fanno ogni giorno in giorno più numerose. Mentre a Milano si annuncia possibile il passaggio di Grosso ai rossoneri (ma anche lo scorso anno la stessa notizia è rimasta in circolazione fino all'ultimo), a Genova il presidente Canvin ha comunicato, in una conferenza stampa i quadri della società per la prossima stagione: Franzoni, Gualazzi, Azzimonti, Recattini, Melandri, Calfani, Fuseri, Achilli, Frizzi, Tupper, Meltberg, Ceiso, Nilsson, Carradini, Visconti e due giovani per i quali non si corre trattative: un mediano e una mezz'ala.

Sono stati inoltre lanciati in libertà: Bonetti, Baldini, Odone, Seri, Formico, Vulpani, Tortarolo, Colusso, Daule, Magni, Verderi.

A Roma si sono incontrati il presidente del Napoli e della Lazio per trattare la cessione di Cecconi e Arce. Il primo stato ceduto alla squadra partenopea per 18 milioni ed è già partito per la sua nuova sede dove verrà sottoposto alla formalità della visita medica prima della firma del contratto. Arce, invece, è stato prestato per un anno al Napoli per la somma di cinque milioni.

Nelle squadre torinesi nessuna novità. La Juventus, dopo l'acquisto di Curreli, sta cercando un attaccante di ricambio, mentre attende il ritorno di Capelle e Donaggi dal prestito dell'Atalanta. Ieri è ricattato il presidente Agnelli e vi sarà una riunione di consiglio per definire il programma di preparazione e le necessità tecniche della squadra in relazione alle prossime gare di Rio.

Nel Torino si segnalano notizie della Juventus, dove Borel è in missione speciale. Negli ambienti granata si apprende intanto che il rag. Giauti segretario del sodalizio, non si trasferirà. Il rag. Giauti da venti anni regge la segreteria della società, con tatto ed abilità, ed è diventato, presso gli sportivi torinesi, altrettanto popolare come un «asso». Egli aveva ricevuto offerte dalla Fiorentina e dal Palermo, ma per un senso di attaccamento ai colori granata, ha preferito rimanere al Torino.

Ieri sera, a Novara, si è riunita l'assemblea dell'Ass. Calcio locale per procedere alla nomina del presidente che l'assemblea stessa ha designato nella persona dell'ave. Celestino Sartorio. Questi si è riservato una decisione per la prossima riunione fissata per il 15 agosto p. v. Nulla di nuovo per quanto concerne la campagna cessioni e acquisti: partiti Arangelovich per la Francia e Girnaldo per Salerno; spumate l'impegno di due mezze ali tedesche, si continua a parlare della venuta al Novara di Janda e di Metz. La situazione finanziaria pare soddisfacente e almeno da questo lato non si sono gravi preoccupazioni.

Mariedi prossimo tutti i giocatori in forza al Novara sono convocati per dare inizio agli allenamenti. Essi così il Novara la prima squadra di serie A a iniziare la preparazione per il campionato

---

44 milioni di deficit all'Assemblea dell'Alessandria

Alessandria, 31 luglio.

Alla sede dell'Alessandria si è tenuta stamera l'assemblea generale dei soci. Il presidente comm. Mario Mocagatta ha fatto la relazione sportiva e finanziaria dell'annata campionati senza. Il ritorno operato dei grigi nel range dei cadetti e con un aumento del debito sociale salito alla cifra complessiva di 44 milioni.

La relazione della presidenza è stata approvata all'unanimità meno uno.

Alla sferisterio di via Napione questa sera incontro in notturna fra Bellezza-Cappello e Solaro-Rossi.

Un altro curioso errore di stato civile

A vent'anni s'accorse d'essere divenuta uomo

Per due decenni è vissuta come donna, poi ha messo la barba e ora chiede d'essere maschio

Ivrea, 31 luglio.

Il 15 dicembre 1895 nasceva a San Martino Canavese una bimba che veniva denunciata allo stato civile di sesso femminile e al fonte battesimale riceveva il nome Maria Elisabetta. Sui vent'anni cercò lavoro presso alcune case religiose prestando umili servigi. Fu a quell'età, mentre si trovava a Oropa presso le Figlie di Maria, che le spuntò la prima barba che presto vigoreggiò. Anche per i tratti mascolini del volto e per l'accento della voce sorsero sospetti sulla realtà vera del sesso di Maria Elisabetta Prico. Venne sottoposta a una visita ginecologica, dalla quale risultò che Maria Elisabetta si doveva chiamare Mario in quanto la visita — i cui risultati furono più tardi confermati dalla perizia eseguita dall'urologo prof. Gallizia primario dell'ospedale del Cottolengo di Torino — accertò che Maria Elisabetta mancava completamente di qualsiasi carattere sessuale femminile, essendo invece un maschio.

La vita di Maria Elisabetta non mutò gran che da allora: dai connenti di suore passò in case religiose maschili dove continuò a lavorare come famiglio. Fu così al piccolo Cottolengo di Genova e ora è al convento presso il Santuario di Mellea del Garigliano. Ma nonostante l'accertata sua mascolinità continua ad essere per lo stato civile Maria Elisabetta, pur vestendo panni mascolini. Chiese qualche tempo addietro al Tribunale che si procedesse alla rettifica dell'atto di nascita, ma il Tribunale non ritenne così semplice la faccenda, pensando che si trattasse in realtà di un accertamento di stato e non di una semplice rettifica di stato civile e opinò che il titolare dell'azione fosse non l'interessato ma il Pubblico Ministero.

Maria Elisabetta, in seguito a tale decisione ripropone ora la sua domanda chiedendo che in base alla perizia medica che ha presentato al Tribunale di Ivrea, venga modificato il suo atto di nascita. Diventerà così Mario Prico fu Domenico e poichè è nato nel 1895 non avrà neppure le preoccupazioni degli obblighi di leva.

Mortale infortunio

Verona, 31 luglio.

Di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto vittima l'operaio Daniele Felice Cotti, di 28 anni, da Genova. Mentre si trovava su una mensola alta dal suolo 12 metri intento alla riparazione del cavo telefonico della rete di Borgo Trento, perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto riportando la frattura della volta cranica. Soccorso e trasportato all'ospedale decedeva durante il tragitto.

Operaio ucciso ad Asti dallo scoppio d'un proiettile

Asti, 31 luglio.

Alle ore 14,05 di oggi, l'operaio Pietro Travasino, di Secondo, di 33 anni, residente in frazione Valtarone n. 116 è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Il Travasino, che lavorava quindici giorni fa aveva trovato lavoro presso la ferriera Ercole dopo un lungo periodo di disoccupazione, era addetto alla cernita di eventuali residui esplosivi nel recinto doganale dei rottami di ferro residuati di guerra provenienti dall'estero. Era per l'appunto intento al suo lavoro quando un proiettile, probabilmente di fucile o di mitragliatrice, frammischiato ai rottami, scoppiava colpendolo nel bel mezzo della fronte e causandogli una gravissima ferita. Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato in fin di vita all'ospedale civile. Poichè dopo l'intervento dei sanitari non v'era più da sperare, il Travasino veniva, su desiderio dei suoi familiari, trasportato alla sua abitazione, ove giungeva cadavere.

BORSE

Mercato di tonalità moderata, piuttosto povero di scambi. L'apertura ha confermato i minimi del precedente dopolavoro, segnando, dopo qualche battuta d'esitazione, lo sviluppo di un fondo in lieve disinvoltura. Vincenzi, Montecatini, Pirelli, hanno incontrato facile assorbimento, che ha dettato una tendenza nettamente positiva per tutto il lavoro della seduta. Titoli di fondo in vivace ripresa. Dopolavoro ancora animato da buon interessamento al comperare ai prezzi migliori.

	30	31		30	31
Ass.Gi	69 50	69 70	Ter.R.	82 —	82 —
Ass.It	69 50	69 70	Tirr.Rep	20 7/8	20 7/8
» f. c.	69 50	69 80	Rip	1085	1091
Fondi	70 10	70 25	Toni	206 —	206 —
» f. c.	70 20	70 45	T.P.G.E.	403 —	401 50
Gen.Fo	95 80	95 80	Unic	390 —	389 —
» f. c.	95 30	95 30	Uni	2130	2110
Fed.Sc	69 25	69 50	Ame	1960	1960
» f. c.	69 30	69 60	Vizzola	2120	2120
Gio.Ba	68 35	70 —	Zerbi	445 —	450 —
» ap.gr	68 40	68 70	Ast	472 —	470 —
» f. c.	69 65	70 10	Savigl.	75 —	74 —
» ap.gr	68 70	68 95	Nebiolè	25 50	26 —
Gio.Si	90 325	90 65	Immi	110 90	110 50
» f. c.	90 75	91 20	Mone.	800 —	800 —
Gio.Si	99 50	99 50	Finsid.	515 —	513 —
Gio.Se	97 65	98 50	Ilva	168 50	169 —
Fer.Ri	56 —	56 50	Acciai	175 —	175 —
Gio.Ri	83 15	83 60	Vicenz	2670	2660
Ind.Ge	94 25	95 25	Fibre	3130	3162
Ind.Ge	95 —	95 —	Elba	1320	1318
Ind.Ge	77 —	77 —	Gabbg.	295 —	293 —
Ind.Ge	87 70	87 95	Ambr.	284 50	285 50
Ind.Ge	152 —	152 —	Anic	184 50	185 50
Ind.Ge	89 85	90 —	Rom.e'	46 50	45 75
Tor.Ri	84 50	84 50	Mont	1417 5	1423
» f. c.	86 50	86 50	Monte	681 —	680 —
» ap.gr	85 75	85 75	Zucch.	780 —	790 —
B.Pont	91 —	91 —	Unio	59 25	58 50
» f. c.	95 50	95 50	Cert.H.	1900	1900
» ap.gr	85 25	85 50	Borgo	4495	4510
L. Mag.	92 50	92 50	Bonf.	5950	5950
Ven.Ri	91 —	91 —	Tirre	970 —	970 —
» f. c.	41 —	40 —	M.A.I.	9600	9600
» ap.gr	39 —	40 —	Sicilc	80 90	80 90
Fin.Ve	100 —	100 —	Valdor.	3130	3130
» f. c.	98 10	98 10	Mont. R.	975 —	985 —
Pro.Ve	85 50	86 50	Sade	890 —	895 —
» f. c.	92 —	91 —	Fornar	314 —	314 —
Cot.Ve	102 05	102 30	Sirm	300 —	300 —
» f. c.	89 —	89 50	West.	271 —	271 —
Ber.Ve	98 50	97 —	Perm.	420 —	420 A.
Ber.Ri	97 50	97 —	Cant.	1220	1220
Ber.Ri	86 25	87 25	Pirelli	942 —	942 —
Ber.Ri	44 —	46 —	Superg	395 —	395 —
Wes.T	71 —	71 —	Saffa	780 —	775 —
Fond.V	90 —	90 —	Lin.ge	957 —	957 —
Cer.Ti	100 40	100 45	Tubo	10.600	10.600
Cer.Ri	100 —	100 —	Eolos.	1310	1300
Cer.Ri	99 20	99 20	Fiat	450 —	450 —
Cot.Ri	92 20	92 —	Lanc.	2120	2120
Mig.Ri	92 50	91 60	Amiata	1300	1300
Tim.Ri	87 50	88 —	Ass.P.	3100	3100
Tal.Ve	88 —	88 —	Piccio	12 80	12 80
Fer.Ti	84 —	84 —	Bonfil.	3910	3910
A.Gen.	6325	6250	Elba	8300	8300
» Tor.	5910	5900	Elsar	5325	5342
Medi.	2770	2770	Elettr.	195 —	195 —
Mont.	1475	11452			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1758-1760; Marengo 1752-1780; Sterlina unitaria 1660-1680; Dollaro carta 640-645; Franco svizzero 149-150; Franco francese 173,50-175; Oro fino 642-670; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: S.r.l. Celenerie Torino, in liquidazione, v. Sebastiano Valfrè 14; sent. 31 luglio; curat. dr. Antonio Aimo; verif. 11 settembre; giud. Balotta. — **Biagioni Arrigo,** officina fabbro v. Scarlatti 56; sent. 31 luglio; curat. dr. Termine; verif. 11 settembre; giud. Balotta. — **Capodicasa Agostino,** titolare Ditta Capo, v. Foscolo 28; sent. 31 luglio; curatore dr. Termine; verif. 11 settembre; giud. Balotta.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	massima	minima	Stazioni balneari	massima	minima
Bolzano	15	31,6	Perugia	19,3	33,8
Trento	17,3	32,6	Pescara	15,2	31
Torino	20	31	Roma	17,6	32,6
Genova	22,2	29,2	Catania	17	28,4
Milano	20	30,9	Bari	16	29,4
Venezia	21	30,2	Napoli	19,6	31
Trieste	21	30,2	Palermo	20,8	30,5
Bologna	18,8	32,2	Messina	21,6	30,8
Pisa	15,4	32,6	Samari	19,4	30,6
Firenze	15,5	34,8	Cagliari	16,7	29,1
Ancona	23	28	Reggio C.	16,4	31,2

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cliente: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni luminosi-insegni. Vendita occasionale. Ottimo, E. Mazzucco 52 bis, Torino.

LAMIERE ritagli vasto assortimento. Soc. Lorio, via Vigevano 33, Milano, telefoni 380-465, 851-167.

LAMIERE Silicio Weil 1,6 spessore 0,4 forte partita. Soc. Lorio, via Vigevano 33, Milano, telefoni 380-465, 851-167.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

MACCHINARIO adatto ortofrutticolo vendesi. Scrivere Gazzetta 3237, SPI, Torino. 13618

MOTORI testa calda 4/35 cavalli. Motori Chevrolet G.M.C. Telefonare 70-609.

PIATTINE a filo rame, filo avvolgimento e per compensatori, Argentieri, via Cagna 14, telefono 605-242.

RIPARTTATORE qualsiasi marca di 35 a 450 fili cadauno. Riparando impianti perfetta forte riconsegna: Ing. Merlini, corso Monmellieri 270, telefono 695-196.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARTIGIANO specialista vernice sfoglino accetta lavori domicilio e conto terzi falegnamerie. Ordinazione riparazioni in genere. Rivolgersi, via Po 12 (mercato).

FABBRICA artigiana mobili liquida vendesi assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi lusinghieri, garanzia costruzione. Luogotenente Giuseppe Verdi 28 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

MOBILI artigiani camere Vittorio 16. Vasto assortimento modernissimi, pensili, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ALBA cede occasionalissima cartoleria e giocattoli edicola con alloggio. Barbaroux, vendolo 14297

ALMA Rivendita pane latteria commestibili bottiglieria drogheria cede urgentes, Barbaroux, 29. 14297

AUTORIMESSA avviatissima con alloggio cedesi. Scrivere Gazzetta 6135, SPI, Torino. 12413

AUTORIMESSA 25 macchine officina riparazioni 40 indennizzatore tutto lavoro cedo. Capisarda, 24 Sonni 17.

AVVIATO cancelleria rendibile, facile posizione cedesi per sopraggiunti ascisi solo quota sociale. Gabetti, P

Giustizia in Inghilterra

Giorni sono, viaggiando in treno, devo un'occhiata a un *Times* che mi ero portato da casa. Dopo un po', mentre lo ripiegavo per rimettermelo in tasca, un mio vicino mi chiese il permesso di darvi un'occhiata. « S'immagini! ». « Se — aggiunse lui — io conosco ben poco l'inglese, ma mi piacciono tanto le illustrazioni ». Notai, infatti, che fermò senza altro l'occhio sull'ultima pagina, dove il grande giornale londinese reca sempre tre o quattro illustrazioni grandi e piccole, tutte assai pudiche, ma, di solito, anche assai interessanti. C'era in quel numero una fotografia dei lavori di ricostruzione che si stanno facendo nel Temple, tanto danneggiato durante la guerra. Il mio vicino guardava e riguardava, abbassando l'occhio dalla illustrazione alla dicitura che c'era sotto, non riuscendo, evidentemente, a capir bene di che si trattava. « Scusi — mi disse dopo un po' — qui si parla, se non sbaglio, della riedificazione di un tempio, ma questo tempio non lo si vede. Dov'è? ». « Non si tratta di un tempio vero e proprio — gli risposi sorridendo — ma di un intiero quartiere. Vede? — gli dissi riprendendo il giornale e segnando col dito i tratti della fotografia — qui è il King's Bench Walk, ossia il Viale dei Magistrati; qui sorgeva la grande *hall* o refettorio di una delle più famose Corporazioni, in cui i giovani laureandi in legge diventano avvocati... a patto di consumarvi in quattro anni almeno duecento pranzi... ». « Oh, bella! — mi interruppe ridendo il vicino — questa è curiosa! Ne ho sentite tante di curiosità sugli inglesi, ma questa dei duecento pranzi per diventar avvocati proprio mi è nuova ». « Si tratterà di una semplice formalità » osservò un signore che ci sedeva di fronte e rideva pur lui della cosa. « Eh, no — feci io — quella dei duecento pranzi è proprio una condizione *sine qua non*... ».

« Lei non è mai stato a Londra? — aggiunsi, tanto per fare quattro chiacchiere. — No? Ebbene, la prima volta che ci va, prenda per lo Strand, si fermi davanti all'imponente Palazzo di Giustizia colle sue famose torricelle che sembrano tanti cavilli avvocateschi, attraversi la strada ed entri nel quartiere che vi sta di fronte. Anticamente esso era la sede dei Templari, che nel Trecento lo affittarono agli uomini di legge e d'allora in poi è diventato il formicaio di tutti gli avvocati e giudici del paese. Più che un quartiere però lo si direbbe una città nella città, tutta a portici, ad arcate, a sfondi conobitici, a case alte, vecchissime, divise in mille alveoli, con scalette di legno tarlato, con finestrelle sbarrate e vetri istoriati. Immagini: vi sono parchi, viali, campi di *tennis*, una chiesa con il suo camposanto a lato dove non sono sepolti che legali. Vi hanno la loro sede le quattro grandi Corporazioni dell'Ordine che controllano interamente e inappellabilmente la classe e la professione, che chiamano al bar, cioè fanno gli avvocati o che, fra i migliori di questi, designano loro, non il governo, tutti i magistrati, compreso il supremo giudice, il Lord Cancelliere di Gran Bretagna, che presiede sul famoso sacco rosso di lana la Camera dei Lord ed è considerato ad un tempo il custode del Sigillo privato e della coscienza del sovrano... ».

«Ma i duecento pranzi?», mi interruppe ridendo e sempre più incuriosito un compagno di viaggio. « Glielo spiego subito. Da Oxford e da Cambridge, come sapranno, non si esce nè avvocati nè medici nè altro, come dalle nostre Università. Si esce, per così dire, addottorati in *respectabilità*, rispettabili per la loro coltura generale, ossia come gentiluomini. Poi c'è chi va in un ospedale per diventare medico e quello nel Temple per diventare avvocato. E' il suo posto. Nel Temple nessuno, che non sia studente di legge o avvocato o giudice, può abitare. Tutti quanti, anche se non vi stanno di casa, devono avervi, almeno nominalmente, il loro recapito. Il giovane uscito dall'Università vi entra mediante il pagamento di una sterlina a una delle quattro Corporazioni o *Inns*, come le chiamano. Si presenta la prima sera a pranzo nella *hall* della sua *Inn* e deve prender posto all'ultimo tavolino, quello più vicino alla porta. I commensali sono divisi in tanti tavolini di quattro posti ciascuno. I quattro più vicini alla porta sono gli ultimi ammessi; poi vengono rispettivamente gli studenti anziani, poi i più anziani, poi gli avvocati e finalmente i giudici, che occupano una lunga tavola traversale in cano alla sala, sopra un piccolo palco rialzato. Il pranzo ordinario è modesto e costa pochissimo, ma quello cosiddetto delle *Call Nights* — cioè delle sere in cui uno è proclamato avvocato e deve presentarsi in toga e parrucca — è sontuoso e costosissimo (il poveretto lo deve pagare tutto lui!). Allora le libagioni sono abbondanti e prelibate e la *loving cup*, ossia la coppa d'amore, passa di bocca in bocca per il grande brindisi finale... ».

« Evviva! — commentò scherzosamente il mio vicino; — e poi dicono — soggiunse — che gli inglesi sono gente seria! ». « Eppure — osservai io — la cosa più seria e rispettabile che io ho notato in Inghilterra è proprio la giustizia. Ne vogliono sentir una? — aggiunsi, vista la incredulità con cui mi parve accolto il mio giudizio. — Bisogna risalire a più di mezzo secolo fa, ma non credo che, in questo campo almeno, nulla ci sia di mutato al di là della Manica. Loro sanno certamente che in ogni quartiere di Londra c'è una Corte di Polizia che eseguisce pubblicamente — si badi, pubblicamente — quella che noi diremmo la *istruttoria* ».

« Il *Coroner*, ossia il magistrato incaricato di condurla, quando l'imputato gli compare davanti, domanda, anzitutto, quando era stato arrestato e se è stato trattenuto in carcere per più di due giorni — si badi bene questo — se la prende col commissario di polizia. Non basta: la prima cosa che egli dice all'imputato è di non parlare perchè qualunque cosa dicesse potrebbe essere a suo danno. Fa, invece, parlare i *policemen*: perchè l'avete arrestato? che prove avete? queste?! Ma queste non sono prove sufficienti: mi meraviglio che su di esse abbiate eseguito l'arresto; vi dò otto giorni di tempo per portarmene qui delle altre e se non le troverete... Che diavolo, penserà io, qui, prima di fare il processo all'arrestato, lo si fa a chi arresta? Ecco dunque il famoso *habeas corpus* e... Basta, diventato un frequentatore appassionato delle Corti di Polizia, un giorno entrai in quella di Luwisham, vicino a casa mia. Un povero vecchio veneziano, venditore ambulante di gelati, era stato arrestato sotto l'accusa di aver rubato in una chiesa un ombrello. Il disgraziato negava disperatamente e tra l'altro gli venne di dire: *Chi gh' vuress un po' de quela*... L'interprete tradusse senz'altro che egli aveva dato dell'imbecille al magistrato, il quale, naturalmente, lasciato l'ombrello al suo destino, condannò senz'altro il vecchio per mancanza di rispetto alla magistratura. *Mi mancar de rispeto al signor giudice!?* protestava il povero vecchio, e cadde in un pianto dirotto, mentre lo riconducevano in carcere. Rimasi impressionato della cosa e, quando la udienza ebbe termine, chiesi il permesso di parlare col *Coroner*. Gli spiegai che l'interprete non aveva capito bene, che quella frase era un intercalare veneziano comunissimo, che non voleva aver nulla di personale. Il *Coroner* parve impensierito. Volle sapere chi fossi e dove abitassi e il giorno dopo fui invitato ad assistere a un'altra udienza nella sua Corte. Il *Coroner*, che si era persuaso di quanto gli avevo detto, redarguì l'interprete e fece immediatamente scarcerare il vecchio veneziano assolvendolo dall'accusa dell'ombrello, come da quella dell'intercalare. Vi immaginate la gioia del povero uomo! Io ci guadagnai un gelato che volle ad ogni costo regalarmi, ma, soprattutto, ci guadagnai un alto concetto, che non ho più mutato, del modo con cui è amministrata la giustizia in Inghilterra ».

Mario Borsa

Lo «smemorato» di Roma

Ecco lo « smemorato » sorpreso ad errare in piazza dei Cinquecento e che da altre dieci giorni la Polizia romana tenta di identificare.

Un soldato morto e 9 feriti per un incidente d'auto

Piacenza, 31 luglio.

Per l'improvviso scoppio di un pneumatico un autocarro militare della Divisione Legnano, ultimo di una autocolonna, si è rovesciato presso Pianello Val Tidone nel tardo pomeriggio di oggi. Il militare Antonio Giovantitto è deceduto; nove rimasti feriti altri 9 militari: tali Ciro Ferrante, Gino Ocone, Giorgio Mercurio, Luigi Lovecchio, Salvatore Iannarella, Vittorio Zoerdetto, Benedetto Di Tommaso, Giovanni Miletta, M. Berne.

LE SECONDE ELEZIONI POLITICHE

Novecentomila elettori chiamati alle urne d'Israele

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 31 luglio.

Circa 900.000 elettori israeliani sono oggi chiamati a designare i 120 membri del Knesset (Parlamento). I 231 candidati, di cui 60 donne, sono raggruppati in 17 partiti che vanno dai comunisti agli ultranazionalisti.

La campagna elettorale, violenta ed appassionata, si è svolta senza incidenti degni di rilievo, eccetto il tafferuglio scoppiato sabato sera in seguito ad uno scontro fra partigiani del Mapam (estrema sinistra) e dell'Herut (movimento di estremo destra, nato dalla organizzazione terrorista Irgun).

I propagandisti del partito sionista generale, il quale vorrebbe risolvere le attuali difficoltà di approvvigionamento del paese secondo i principii liberali, hanno distribuito generi alimentari agli elettori delle città e dei campi d'immigrazione.

A giudicare dall'interesse suscitato dai comizi dei vari partiti si può prevedere una affluenza quasi plebiscitaria alle urne.

Le ultime elezioni, che risalgono al febbraio 1949, nove mesi dopo la creazione dello Stato d'Israele, avevano portato alla formazione di un governo di coalizione che riuniva particolarmente il partito dei lavoratori Mapai, facente capo il Primo Ministro Ben Gurion (45 seggi al Parlamento) e le formazioni del « blocco religioso » (14 seggi). Si sa che questa coalizione, appoggiata ad una precaria maggioranza, è stata rotta qualche mese fa dal blocco religioso che si era rifiutato di approvare il progetto governativo per il servizio militare femminile. Questo progetto è stato in seguito votato ma Ben Gurion non riuscì poi a formare un nuovo governo, e il Parlamento fu sciolto due anni prima che spirasse il suo mandato.

I problemi che il futuro governo dovrà affrontare sono di una estrema urgenza.

Gli sforzi volti a riportare la pace con i vicini Stati arabi raccolgono l'adesione generale, eccezion fatta degli estremisti dell'Herut, che reclamano invece l'annessione immediata della Palestina orientale occupata dalla Giordania. Tuttavia l'Herut ha perso numerosi elettori nelle recenti consultazioni municipali.

Su una cosa tutti i partiti sono d'accordo e cioè sul dovere di « riunire gli esiliati »; senonchè l'afflusso degli immigranti ha tali ripercussioni economiche e finanziarie nel Paese che mette in gioco tutto la politica dello Stato. Alle elezioni del febbraio 1949 la popolazione israeliana superava appena i 750 mila abitanti; essa tocca oggi la cifra di 1.400.000 e l'aumento pare che debba continuare con lo stesso ritmo. I 100 mila ebrei dell'Iran hanno infatti manifestato il desiderio di voler raggiungere Israele.

Il Governo, posto davanti alla necessità di trovare i fondi necessari per la sistemazione e il mantenimento di questi nuovi sopraggiunti che arrivano sprovvisti di tutto, ha instaurato una severa politica di razionamento, di controllo del credito e delle importazioni e ha fatto appello all'aiuto straniero. Ha ottenuto così un prestito dalla Banca Internazionale e Ben Gurion ha lanciato di recente un grande prestito negli Stati Uniti.

I partiti di destra (particolarmente i sionisti generali) combattono il dirigismo del Mapai e reclamano una maggior cooperazione con le potenze occidentali. Il Mapam, sionista di estrema sinistra, e i comunisti denunciano, al contrario, la partecipazione israeliana alla « politica di preparazione alla guerra » dell'Occidente e ritengono questa politica responsabile della penuria alimentare. Non sembra comunque che al partito comunista, il quale aveva solo quattro seggi nel primo Knesset, arriderà una vittoria elettorale, malgrado l'appoggio di una parte dei 180 mila arabi cittadini di Israele.

Copyright de Le Monde e per l'Italia de La Stampa.

I primi risultati

Tel Aviv, 31 luglio.

Dallo spoglio di circa il 90 per cento dei voti risulta che il Mapai ha ottenuto il 39,1 % dei voti. Le percentuali ottenute dagli altri partiti sono le seguenti: Movimento sionista 16,7 %; Mapam 11,9; Movimento della Libertà 6,7; Partito religioso lavoratori 6,5; Comunisti 4; Progressisti 3,5.

RIVELAZIONI DEL COL. PAOLANTONI A VITERBO

Criminoso piano di Giuliano per far credere alla sua morte

Sequestri di persone che fruttarono centinaia di milioni al bandito - Ancora misterioso l'"avvocaticchio,,

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 31 luglio.

Anche oggi il discorso è andato a cadere sull'argomento che, più di ogni altro interessa: la esistenza del verbale memoriale di Giuliano e dell'« avvocaticchio ». Tutta la tattica dell'udienza è consistita in un lungo e particolareggiato racconto dell'ex-tenente colonnello dei carabinieri Giacinto Paolantoni, oggi, dopo essere andato via dall'Arma, comandante dei vigili del fuoco di Palermo.

Il racconto ha preso le mosse dalle indagini per la strage di Portella. Il Paolantoni, anche se dall'ispettore Messana era stato destinato a curare l'amministrazione e la disciplina dei carabinieri dell'Ispettorato, si recò immediatamente sul posto, procedette all'arresto di numerose persone tra le quali numerosi mafiosi e continuò nel suo lavoro difficile e complesso così come era difficile e complessa in quell'epoca l'opera dei carabinieri.

« Fra Diavolo »

— Nella zona — egli ha detto — vi era il terrore di Giuliano che minacciava carabinieri e civili che aiutavano i carabinieri, per cui tutti ci sfuggivano come se fossimo degli appestati: mi ricordo che a San Cipirello in piazza vennero catturati, da elementi della banda, sei nostri confidenti e quattro di essi vennero fucilati; mi ricordo di persone che erano state vittime di un sequestro e che negavano a tutti, persino a noi, la loro avventura. Il che significava che dalla popolazione non potevamo avere nessun aiuto.

Un giorno l'ispettore Messana lo avvertì di essere entrato in contatto con un elemento della banda, con Salvatore Ferreri, detto « Fra Diavolo », condannato all'ergastolo per omicidio. Era già qualcosa, dato che tutto faceva pensare come la strage di Portella fosse dovuta a Giuliano. E come e perchè Ferreri si era posto a disposizione della polizia? Molto semplice. Suo padre, tornando dalla Francia, dopo aver aperto un ristorante a Firenze in via Palazzolo, cercò di trovare il sistema di cavar fuori da tanta drammatica situazione il figlio e — raccontava Messana — andati entrambi a Roma avevano avuto un colloquio con un personaggio molto importante al quale si erano messi a disposizione per aiutare la legge ad eliminare Giuliano e il banditismo...

— E chi era questo personaggio molto importante?

— Non lo so. Non mi è stato detto.

E il racconto di Paolantoni è continuato. Ferreri viveva ad Alcamo dove in maggio era sofferente di appendicite e finalmente con lui il tenente dei carabinieri riuscì a parlare. Fu un colloquio abbastanza interessante durante il quale «Fra Diavolo» gli spiegò che a Portella non era stato e che lo avrebbe fatto parlare con i fratelli Pianelli che invece avevano partecipato all'azione. E così fu. Spacciandosi per amico di Ferreri egli riuscì a sapere dai fratelli Pianelli che tutti gli appartenenti alla banda erano andati a sparare a Portella e che fra l'altro Francesco Gagio, noto come «Reversino», si strofinava troppo alla banda Giuliano. Fu questo arresto che dette il via alle prime confessioni e alle prime chiamate di correo. La conclusione fu che più di trenta persone vennero denunciate per aver partecipato alla strage.

— Ma del memoriale di Giuliano, cosa può dirci.

— Nulla. Ai memoriali non ci credo. A Palermo ne circolavano almeno trentacinque. E poi Giuliano era notoriamente un bugiardo, tanto bugiardo che falsava anche la versione del suo primo delitto compiuto nel 1943 quando lui, misero contadino, arrestato per un sacco di farina che vendeva alla borsa nera, sparò a tradimento sul brigadiere Mancini uccidendolo: e andava dicendo poi in giro che a rovinarlo erano stati i carabinieri.

L'«avvocaticchio»

E' facile immaginare come di fronte a tale fiumi di informazioni si sia scolta la curiosità di tutti e le domande sono piovute da tutte le parti. E il Paolantoni ha cercato di contentare tutti. E così ha spiegato che alla fine del 1949 la situazione della banda era la seguente: vicino Palermo trenta persone armate agli ordini di Giuseppe Cucinella che finirono a poco a poco per essere arrestate con l'aiuto di un elemento della squadra di Antonino Terranova (doveva-lo vedere come si preoccupava nella gabbia «Cassova» per sapere chi dei suoi uomini aveva tradito e come è rimasto male quando l'altro ha detto, chiaro chiaro, che non avrebbe fatto nomi). Fuori Palermo il resto dei banditi raggruppati intorno a Giuliano, che ad un certo momento, finì per trovarsi solo insieme a Pisciotta essendo caduti tutti gli altri nelle mani di Luca.

Fu allora che Pisciotta prese contatti con i carabinieri e fu allora che il tenente colonnello interruppe la sua azione ritenendo ormai chiusa la partita. E così Paolantoni ha raccontato il tranello che Giuliano voleva organizzare contro la polizia uccidendo un uomo della sua statura, vestirlo con i suoi panni, deturpargli il volto, lasciare il cadavere in una strada di campagna, nascondere tutto intorno delle bombe, spargendo la voce che Turiddu era stato ucciso: sarebbero accorsi sul posto dal prefetto all'ultimo dei funzionari; al momento opportuno sarebbe stato dato fuoco all'esplosivo e tutti sarebbero saltati in aria.

E così ha ricordato alcuni sequestri operati da Giuliano: il barone Bordonaro che sborsò, per riacquistar la libertà, 40 milioni; il duca Pratameno vittima tre volte di Giuliano che dopo avergli estorto 50 milioni gli saccheggiò la villa rubandogli gioielli per 300 milioni; il cav. Agnello, l'on. Lo Monte; il barone Naselli.

Così si è giunti all'« avvocaticchio ». Ma anche Paolantoni non ne sa nulla. E quando gli è stato chiesto chi lo può sapere non ha avuto tentennamenti nel dire che qualche elemento potrebbe fornirlo o Perenze o Luca o Pisciotta. E' un giro vizioso oltre il quale è difficile uscire...

— E se io dicessi che è un italo-americano? — ha suggerito il prof. Sotgiu.

— Direi — è intervenuto il presidente — che anche lei ha i suoi confidenti!

— Confidenti no. Informatori — ha replicato sorridendo maliziosamente l'altro — ricevo tante lettere come ne riceve lei di persone che forniscono delle indicazioni!

— Potrebbe essere un certo Piccione — ha spiegato il ten. col. Paolantoni — ne ha parlato anche l'on. Guadalupi alla Camera nel corso di una interrogazione. Ma non è elemento certo, perchè in quella occasione, l'on. Guadalupi disse anche che si era italo-americano; ed invece sono abruzzese, della Maiella.

La conclusione è stata che si è richiesto l'intervento in aula del deputato socialista. Ma ormai si era fatto tardi e per decidere i giudici hanno ritenuto opportuno rinviare ogni cosa a domani. Il che significa che domani il racconto di Paolantoni continuerà.

g. g.

Una guarigione improvvisa

Riacquista la vista perduta da 30 anni

Roma, 31 luglio.

La signora Anna Gentile, di 37 anni, da ieri sera ha riacquistato la vista che aveva perduto all'età di 7 anni. Il fenomeno si è verificato improvvisamente. La Gentile, nel pomeriggio, si trovava nei pressi del cinema « Metropolitan » con la madre, signora Dulia Baldini quando, ad un tratto, ha percepito la luce ed ha visto delle ombre che, via via, si andavano sempre più delineando. Rientrata immediatamente nella sua abitazione, ha chiamato il medico curante, il quale ha constatato che la paziente, lentamente andava riacquistando la vista. Come abbiamo detto la Gentile all'età di 7 anni, perse la vista per « atrofia del nervo ottico » secondo quanto risulta da un certificato di un noto oculista che la tenne in cura praticandole iniezioni di stricnina che, però, non sortirono alcun effetto. L'illustre oculista attribuiva la cecità ad « ipertensione endocranica ».

La Gentile, ascoltando una trasmissione radio nella quale si diceva di guarigioni ottenute a mezzo di applicazioni psico-magnetico-terapiche praticate dal guaritore Giovanni Andalini, pensò di rivolgersi a lui.

Infatti la Gentile cominciò a frequentare lo studio dell'Andalini ed iniziò la cura. Dopo sette applicazioni, che sono state praticate gratuitamente, la Gentile ieri nel pomeriggio ha potuto rivedere la luce. L'oculista che la curò dagli inizi della sua cecità spiega la causa del miglioramento in una riacquistata vibrazione di alcune fibrille del nervo ottico che però ancora è quasi totalmente atrofizzato ma va verso un sicuro, sia pur graduale, miglioramento. Non ha escluso che il nervo ottico possa ritornare efficiente a seguito di ulteriori applicazioni bioelettriche.

Il romanzo dell'americana e dell'ex-missionario

Vuole sostituire in carcere l'innamorata

Milano, 31 luglio.

La romantica vicenduola d'amore di Mary Gertrude Young e dell'ex-missionario Luciano Negrini che per amore di lei ha buttato la tonaca, mentre la fanciulla a sua volta ha lasciato la famiglia a Chicago raggiungendo il Negrini presso una vecchia zia a Crescenzago, piccolo centro industriale alle porte di Milano, è giunta al suo epilogo. La giovane, definita da sua madre una incapace di intendere e di volere, dovrà come è noto lasciare l'Italia e tornarsene in America. Ora il Negrini ha chiesto di sostituire Mary nella camera di sicurezza dove da tre giorni la giovane si trova in stato di fermo per avere insultato le autorità di polizia che le hanno negato una proroga al suo permesso di soggiorno in Italia.

L'ex-missionario si è infatti presentato oggi al vice-questore dott. Mundo, che l'ha subito ricevuto aspettandosi da lui quell'auspicata collaborazione che avrebbe finalmente persuaso Mary a fare ritorno tranquillamente con la madre in patria. Invece non è stato così: il Negrini ha chiesto al funzionario di trarlo in arresto e di mandarlo a sostituire la fanciulla nella sua cella. Se c'è uno dei due protagonisti della romantica vicenda che deve soffrire materialmente questi deve essere, secondo il Negrini, lui e non la giovane innamorata. Ma la cavalleresca offerta non è stata accolta dal dott. Mundo che ha dovuto congedare il Negrini permettendogli tuttavia che lasciasse per la sua Mary un pacchetto contenente due etti di formaggio « gorgonzola » di cui la giovane è molto ghiotta.

Ma formaggio a parte, la questione pare avviarsi ormai verso la vittoria materna: il consolato nega il nulla-osta, la polizia mantiene il fermo di Mary per « misure di sicurezza », le autorità religiose fanno orecchi da mercante, le autorità civili italiane non possono consentire il matrimonio, che dovrebbe essere celebrato all'estero. E lady Young, madre di Mary, rincara la dose presso il consolato nell'affermare che la figlia non è in grado di pensare a sè, soprattutto non possiede la facoltà di decidere liberamente del proprio avvenire. Con elementi probanti ha dimostrato infatti la veridicità delle sue asserzioni. Perciò i provvedimenti in atto verranno mantenuti fino al 5 agosto, dopo quel giorno, in cui scade il permesso di soggiorno in Italia, Mary lascierà per forza il nostro Paese.

Scosse telluriche a Potenza

Potenza, 31 luglio.

Due scosse di terremoto sono state registrate questa notte. La prima è avvenuta alle ore 23,20 di ieri sera e la seconda alle ore 1,15.

Le scosse avevano carattere ondulatorio. Non si lamentano danni.

L'uccisore di Annarella a giudizio il 16 ottobre

Roma, 31 luglio.

Il 16 di ottobre i giudici dell'Assise prenderanno in esame il caso di colui su cui grava l'accusa di aver ucciso a Primavalle la piccola Annarella Bracci dopo aver tentato di violentarla. Sarà un processo particolarmente difficile perchè basato solo su alcuni indizi che hanno condotto alla denuncia, all'arresto e al rinvio a giudizio di Lionello Egidi che ancora oggi, dopo aver confessato dinanzi alla P. S. il suo delitto, proclama la sua innocenza accusando la Polizia di avergli estorto la confessione con la violenza.

Un giovane alpinista rinvenuto morto in un dirupo

Trento, 31 luglio.

Nel pomeriggio di domenica scorsa un giovane alpinista, Giglio Girardi, di 28 anni, era partito da solo verso i contrafforti del Castellaccio nell'alta Valle di Sole alla ricerca di stelle alpine. Poichè dopo 24 ore non aveva ancora fatto ritorno al rifugio vennero organizzate delle squadre di soccorso che perlustravano tutta la zona senza trovare traccia dello scomparso. Stamane alcuni alpinisti di Mantova rinvenivano ai piedi di una parete rocciosa il cappello del Girardi e un grande mazzo di stelle alpine. Qualche ora dopo veniva ritrovato il cadavere che giaceva nel fondo di un orrido dirupo.

Il prof. Angelino rieletto sindaco di Casale

Casale, 31 luglio.

La maggioranza socialcomunista di questa civica amministrazione durante l'odierna seduta notturna del Consiglio comunale ha nuovamente eletto all'unanimità a sindaco della città il prof. Paolo Angelino, che da tale carica aveva dato tempo addietro le dimissioni onde non precludersi l'eventuale designazione ad incarichi importanti nel Consiglio provinciale, a cui pure era stato eletto con i suffragi del primo collegio di Casale. La minoranza aveva votato quasi compatta scheda bianca. Il prof. Angelino ha stavolta dichiarato di accettare l'incarico. Dopo vivaci battute polemiche fra minoranza e maggioranza sulla prassi seguita per tale nomina, il comunista Giovanni Conti, che presiedeva la seduta, ha comunicato le seguenti designazioni ai diversi assessorati: Conti Giovanni vicesindaco; rag. Guasco uffici ragioneria e tasse; Ponti uffici dazio, contributi e piantelico; dott. Ruschena uffici igiene e demografici; professor Pinto istruzione pubblica; ing. Biancheri uffici tecnici e lavori pubblici; ad assessori supplenti sono stati nominati i signori Formaggio e Rolando. La civica amministrazione è poi passata a discutere le numerose questioni poste all'ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE

L'articolo di Morrison pubblicato dalla «Pravda»

Lo scritto del ministro degli esteri inglese è seguito da un lungo commento - Il tentativo non convincente di rispondere alle tesi occidentali

Londra, 31 luglio.

La Pravda di domani pubblicherà un articolo che il ministro degli Esteri britannico Morrison aveva inviato al giornale moscovita sfidandolo a pubblicarlo, e che la Pravda aveva accettato di pubblicare. Si tratta di una lunga dichiarazione di 3500 parole, nella quale sostanzialmente il Ministro britannico afferma che se il popolo russo fosse veramente libero saprebbe che l'occidente desidera la pace e che i dirigenti sovietici seminano i germogli della guerra. La Pravda pubblicherà l'articolo, facendolo seguire da una risposta lunga per lo meno una volta e mezzo l'articolo stesso.

«Vi si dice che noi siamo guerrafondai — scrive Morrison — che in alleanza con altri Paesi dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti ci armiamo fino ai denti per attaccare l'Unione Sovietica, che ci stiamo lanciando in una corsa agli armamenti, che stiamo preparandoci per una nuova guerra. Ciò non è vero. Niente di tutto ciò è vero». Il Ministro britannico afferma poi che in Russia non esiste «alcuna libertà di parola, né il libero accesso alla conoscenza di come il resto del mondo vive e pensa, cosa che è essenziale per comprendersi l'un l'altro. Questa ignoranza crea timori e sospetti circa i motivi che stanno alla base delle azioni degli altri popoli. Mi dispiace quindi che non possiate disporre di un'esauriente conoscenza di quanto accade nel mio Paese».

«Che cosa temete?»

Il Ministro continua affermando che anche le trasmissioni radio vengono «artificialmente ed intenzionalmente disturbate dal vostro Governo». «Io mi domando perchè, che cosa ha da temere il vostro Governo? Vorrei che invece seguisse la nostra tattica. Le trasmissioni radiofoniche in inglese dell'Unione Sovietica possono essere liberamente ascoltate e non solo il quotidiano comunista, ma anche la stessa Pravda può essere acquistata liberamente. Il nostro punto di vista è che in una democrazia libera e illuminata ognuno è in grado di giudicare da se stesso la verità di ciò che ascolta o legge».

Morrison afferma inoltre che il popolo inglese non desidera una terza guerra mondiale. «Le nostre alleanze sono alleanze difensive. Con voi abbiamo concluso il trattato di alleanza anglo-sovietica del 1942. Il Patto Atlantico costituisce un'altra alleanza difensiva. Nè l'uno nè l'altro sono diretti contro alcuno, eccezion fatta per quanto riguarda gli aggressori».

A questo punto la *Pravda* ha così replicato: «Se ciò è vero, perchè i promotori del Patto Atlantico non hanno invitato l'Unione Sovietica a prendervi parte? Perchè si sono isolati dall'Unione Sovietica? Perchè hanno stipulato il Patto alle spalle dell'Unione Sovietica e a sua insaputa?». Nella sua replica, la *Pravda* afferma inoltre: «Nell'Unione Sovietica la libertà di parola, la libertà di stampa, la libertà di organizzazione non esistono per i nemici del popolo, per i latifondisti e i capitalisti che sono stati rovesciati dalla Rivoluzione, non esistono nemmeno per i ladri incorreggibili, per gli agenti sovversivi, i terroristi e gli assassini inviati dai servizi segreti stranieri, per i criminali che hanno ucciso Lenin. Certamente non è per tali galantuomini che il signor Morrison desidera la libertà di parola, di stampa e di persona». La *Pravda* soggiunge che Morrison si è dimenticato di citare la «libertà dello sfruttamento, la libertà delle crisi economiche, della disoccupazione e della povertà». Le radio trasmissioni inglesi in russo sono «una propaganda antipopolare che per di più rappresenta un'ingerenza negli affari interni dell'Unione Sovietica». La *Pravda* afferma inoltre che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno rifiutato di discutere il Patto Atlantico in un incontro dei quattro Ministri degli Esteri.

Dopo avere chiesto perchè l'occidente senta la necessità di sviluppare le proprie forze armate, Morrison risponde egli stesso: «Per essere franchi, ciò è dovuto alla politica perseguita dal Governo sovietico fin dalla fine della guerra. Noi abbiamo atteso e abbiamo lottato per avere la vostra collaborazione nel quadro delle Nazioni Unite, ma purtroppo le nostre speranze sono andate deluse. Avemmo dei dubbi in seguito al rifiuto del vostro Governo di collaborare in Germania e alla ricostruzione economica dell'Europa. Questi dubbi furono confermati quando assistemmo all'imposizione di regimi comunisti all'Europa orientale e alla creazione del Cominform». Morrison chiede inoltre: «Perchè il vostro Governo persegue una politica diretta a costituire degli organismi il cui solo scopo sembra quello di suscitare odi e disordini interminabili?».

L'esercito russo

La «Pravda» replica: «In realtà è noto che non sono stati i russi, ma gli inglesi e gli americani che si sono rifiutati di collaborare, poichè sapevano che i russi non avrebbero accettato di ricostituire il fascismo in Germania per fare della Germania una base per l'aggressione. Ugualmente infondate sono le affermazioni di Morrison secondo cui i comunisti sono giunti al potere nei Paesi democratici popolari con la violenza e secondo cui il Cominform perseguirebbe una propaganda della violenza».

Morrison parla poi dell'esercito russo, dicendo che l'Occidente ha smobilitato dopo la guerra, mentre la Russia non ha fatto altrettanto. «Gradualmente ci siamo accorti — ha detto — che lo squilibrio tra la potenza militare dell'Unione Sovietica e delle potenze occidentali minacciava la nostra stessa esistenza e che bisognava ricostituire l'equilibrio originario. L'Occidente ha concluso che dobbiamo essere forti abbastanza per assicurare che l'aggressione, da qualunque parte provenga, non possa avere successo contro di noi. Il nostro proposito fondamentale è infatti quello di evitare una guerra».

La *Pravda* definisce ciò «ingiustificato». Il governo sovietico ha già dichiarato ufficialmente che ha smobilitato 32 classi di leva e che il suo esercito è attualmente più o meno lo stesso del tempo di pace prima della seconda guerra mondiale e che gli eserciti inglese e americano al contrario contano il doppio degli effettivi che li costituivano prima della seconda guerra.

ROMA. — Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza Sua Maestà Edward Mutesa II, re del Buganda. Il sovrano era accompagnato dalla consorta, dal fratello e da alcuni personaggi del seguito. (Telefoto).

I punti più controversi nella legge sullo sciopero

L'elenco dei servizi pubblici considerati essenziali - Come è regolata l'astensione dal lavoro - Il referendum preventivo

Roma, 31 luglio.

Com'è noto, il testo del progetto della legge sindacale non trovò unanimità di consensi da parte dei ministri interessati. La diversità di idee si manifestò soprattutto durante la discussione degli articoli 41, 42 e 43 del Titolo IV concernenti il «diritto di sciopero». Ecco il testo degli accennati e controversi articoli, che finora non erano stati resi di pubblica ragione:

ART. 41. — *Esercizio del diritto di sciopero da parte di lavoratori addetti a servizi pubblici essenziali.*

I lavoratori addetti ai servizi pubblici essenziali, di cui all'articolo seguente, possono esercitare il diritto di sciopero quando, oltre alle condizioni di cui agli articoli che precedono ed a modifica delle stesse, siano osservate le seguenti: 1) il preavviso di convocazione per il «referendum» per l'esercizio del diritto di sciopero non sia inferiore a venti giorni; 2) nel «referendum» predetto la decisione di sciopero abbia raccolto il voto favorevole di almeno i due terzi degli aventi diritto al voto; 3) tra la pubblicazione dei risultati del «referendum» e l'attuazione dello sciopero intercorrano almeno tre giorni; 4) sia in ogni caso garantita, mediante il lavoro di una idonea sliquota dei dipendenti, la continuità del servizio in misura pari almeno alla metà della sua normale prestazione. All'uopo le direzioni delle aziende interessate adottano i provvedimenti necessari, eventualmente assumendo lavoratori occasionali. Nel caso di mancata osservanza, il Governo dispone le misure necessarie per assicurare lo svolgimento del servizio.

ART. 42. — *Servizi pubblici essenziali.*

Sono considerati servizi pubblici essenziali quelli intesi alla: *a)* manutenzione ed esercizio di acquedotti, fontane, pozzi e distribuzione di acqua potabile; *b)* manutenzione ed esercizio di impianti per la produzione e distribuzione di qualsiasi forza motrice e per l'illuminazione pubblica e privata, per la erogazione del gas e del metano; *c)* manutenzione ed esercizio di ferrovie, di linee aeree, marittime, lacuali e fluviali e di servizi regolari autofilotranviari, filovie e funivie, qualunque sia il mezzo di trazione, nonchè delle relative centrali; *d)* manutenzione ed esercizio di reti radiofoniche; *e)* funzionamento dei pubblici ambulatori, degli ospedali e dei sanatori di qualsiasi categoria, nonchè delle erogazioni delle prestazioni sanitarie ed economiche ai soggetti attivi delle provvidenze sociali; *f)* esercizio dei servizi antincendi; *g)* riscossione dei pubblici tributi. Agli effetti della precedente legge sono assimilati ai servizi pubblici essenziali la panificazione e l'esercizio delle centrali del latte.

ART. 43. — *Divieto di sciopero per i dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici.*

E' vietato lo sciopero dei dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici.

Il progetto di rivalutazione degli stipendi degli statali

Roma, 31 luglio.

Le organizzazioni sindacali, le quali nonostante il periodo di sosta provocato dalla recente crisi ministeriale hanno sempre seguito con viva attenzione il problema degli statali, hanno appreso con molto interesse l'annuncio dato oggi dal Presidente del Consiglio al Parlamento, sia pure in forma generica e senza specificazioni, che è in elaborazione un provvedimento di rivalutazione economica dei pubblici dipendenti, che troverà la sua base in un «miglioramento delle retribuzioni con riguardo al costo della vita ed entro i limiti delle possibilità attuali».

La rivalutazione in parola dovrebbe avvenire attraverso la corresponsione di un'adeguata integrazione in ordine all'aumento del costo della vita verificatosi fino ad oggi e l'applicazione di un sistema di scala mobile, simile a quello dell'industria nel congegno, ma diverso nel valore dei punti di maggiorazione, appunto per riportarli alle attuali possibilità del bilancio dello Stato.

Le organizzazioni sindacali chiederanno al Ministro competente di voler intervenire affinchè il problema degli statali venga ripreso e concluso prima che le Camere vadano in vacanza.

Abbandona una bimba su un marciapiede a Roma

L'arresto del padre snaturato che aveva approfittato dell'assenza della moglie per compiere il folle gesto

Roma, 31 luglio.

E' stata rintracciata dopo poche ore di indagini la famiglia della bimbetta abbandonata stamane su un marciapiede di via Flaminia e trovata nel vano della porta di un negozio da due falegnami che tornavano dal lavoro; il responsabile dell'abbandono è il padre, Raimondo Ortu, nato nel 1926, un manovale disoccupato che abita con la moglie 25enne, Rosa Turbo, in una baracca del famigerato Campo Parioli. Approfittando dell'assenza della moglie, l'Ortu prendeva la bimba dalla sua culla e la portava nella vicinissima via Flaminia abbandonandola; al suo ritorno, cercava di rassicurare la povera madre, disperata, dicendole di aver affidato la bambina in buone mani; e senza volerlo affermava il vero, in quanto la piccola Maria Giovanna, che conta appena 11 mesi, era stata nel frattempo trasportata alla Piccola Casa di S. Antonio, un orfanotrofio romano.

La Turbo, dopo varie crisi di pianto, si recava dal cappellano del Campo Parioli, che la confortava e le consigliava di rivolgersi alla Polizia; è stato così possibile alla povera donna, nella stessa serata, riabbracciare la sua bimba, la quale però, dato il grave stato di denutrizione constatato, è per ora rimasta all'orfanotrofio.

La Polizia ha tratto in arresto lo snaturato padre, il quale ha dichiarato di aver compiuto il gesto in stato di ubriachezza, sopraffatto dalla miseria in cui vive la sua famiglia e nella convinzione che qualche pietosa persona avrebbe meglio provveduto all'avvenire della sua bambina: comunque egli è già stato associato a Regina Coeli, in attesa di accertamenti.

Il fatto ha destato un'enorme indignazione tra gli abitanti del Campo Parioli, che hanno assistito alle scene di disperazione della giovane madre di Maria Giovanna, nel trovare vuota la culla; sembra che all'atto dell'arresto l'Ortu sia stato fatto segno di minacce da parte dei vicini.

Grande corteo di protesta di 2500 operai in bicicletta

Varese, 31 luglio.

Circa 2.500 operai della SIAI Marchetti di Sesto Calende, tutti in bicicletta, si sono recati oggi a Varese per protestare contro le minacce di licenziamenti e il pericolo di smantellamento del grosso complesso industriale. I lavoratori si sono ammassati nella piazza della Repubblica ove hanno consumato il loro pasto all'aperto; successivamente alcuni loro rappresentanti, fra i quali Franchina e Collini, si sono portati in piazza Garibaldino dove da un balcone hanno tenuto dei discorsi. Altri rappresentanti si sono recati presso i grossi complessi industriali varesini, fra i quali il calzaturificio di Varese, la SAP e la Conciaria, ove hanno ricevuto dai lavoratori manifestazioni di solidarietà: in alcune fabbriche il lavoro è stato sospeso per qualche ora. Sul far della sera le maestranze della SIAI sono rientrate alle loro case a Sesto Calende. Si apprende intanto che i sindacati liberi si sono associati alla protesta dei lavoratori della SIAI.

Travolto da un «rapido» e lanciato ad oltre 30 metri

Parli, 31 luglio.

Una grave sciagura è avvenuta oggi alle 16,17, al passaggio a livello di via Isonzo affidato alla sorveglianza del casellante Giovanni Spada, che alloggia con la famiglia nell'adiacente casello sessantadue. Il rapido 624, in partenza dalla stazione di Forlì alle 15,45 e diretto a Bologna, investiva il colono Augusto Milanesi, di anni 30 che, in quel momento, attraversava i binari a bordo di un motoscooter. Il macchinista, che aveva scorto il Milanesi, frenava prontamente, ma data l'alta velocità (120 chilometri l'ora) il convoglio si arrestava soltanto cinquanta metri dopo il passaggio a livello. Investito in pieno, il poveretto veniva scaraventato per oltre trenta metri nel fondo della scarpata, trovando morte istantanea. Il casellante, dopo la sciagura, si è reso irreperibile

Si era fidanzato con un'altra

Uccide a pugnalate il proprio seduttore

Salerno, 31 luglio.

Quest'oggi, alle 16,15, mentre il giovane Giuseppe Scaffi di Raffaele, di anni 25, da Pastena di Salerno, laureando in medicina, era nello stabilimento Lido, alla spiaggia del Fico, a Salerno, veniva aggredito dalla giovane Aida Ercolina Macrì di Luigi, di 22 anni, da Reggio Calabria, residente a Salerno in via Arce n. 25. Il giovane Scaffi retrocedeva fino alla ringhiera, ma non poteva evitare che la Macrì, che era armata di un pugnale lungo venticinque centimetri, lo colpisse alla regione cardiaca. Caduto sul ballatoio, il giovane riceveva altre tre pugnalate fino a che cadeva sulla sabbia moribondo dall'altezza di tre metri. Interveniva allora il fratello dello Scaffi, Roberto, di anni 18, che tentava di portare soccorso al ferito, ma riceveva pure lui una pugnalata alla regione mammellare sinistra.

La Macrì, conscia di quello che aveva fatto e calmata l'ira sanguinaria che le ribolliva dentro, gettava via il pugnale e si dava alla fuga. Veniva però subito arrestata da un agente di polizia; quindi i due fratelli e la ragazza raggiungevano l'ospedale con la filovia; ma, durante il tragitto, lo Scaffi Giuseppe decedeva. Gli altri due, lo Scaffi Roberto e la Macrì, venivano ricoverati: il primo era dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni; la seconda in 10 giorni per ferite da taglio alla mano destra.

I motivi che hanno portato al tragico fatto sono i seguenti. Lo Scaffi, nel maggio 1950, sedusse la Macrì, sua fidanzata, e con promesse continue ne abusò fino al mese scorso, poi l'abbandonò per fidanzarsi con un'altra giovane con cui stava per scambiare promessa di nozze. La Macrì, saputo tutto, ieri s'era recata a Napoli, dove aveva acquistato il lungo pugnale col quale oggi ha ucciso il suo seduttore. Il pugnale è stato ritrovato.

Il generale Massa querela un quotidiano di Roma

Roma, 31 luglio.

Il maresciallo d'Italia Giovanni Messe ha querelato stamane un giornale di Roma per un articolo da lui ritenuto diffamatorio e lesivo del proprio onore. Egli ha riaffermato il proprio diritto a tutelare il proprio decoro, nonchè il dovere di difendere l'eroismo ed i sacrifici di quanti, soldati italiani, hanno combattuto con lui in Tunisia. Alla querela sono stati allegati numerosi documenti, e tra gli altri anche quelli dai quali dovrebbe risultare come copie del giornale che ha pubblicato l'articolo diffamatorio siano state spedite da un ufficio pubblico a tutti i comandanti di unità e di reparti militari dislocati nelle varie zone d'Italia.

Da 4 giorni brucia una nave

Disperata lotta di uomini per salvare l'«Ines Corrado»

Livorno, 31 luglio.

Strano destino quello del piroscafo *«Ines Corrado»*, di 5800 tonn. di stazza, appartenente alla Compagnia di Navigazione di Genova, Proveniente da Gdynia con un carico di circa 8 mila tonn. di carbone polacco destinato alla Magona, era giunto venerdì scorso a Piombino. Alla mattina successiva, mentre erano in corso le operazioni di scarico, divampava il fuoco nella stiva n. 3, il «bunker». Da allora decine di uomini, neri di fuliggine e bruciacchiati, lottano disperatamente contro le fiamme nell'intento di domare, o quanto meno isolare, il fuoco. Ma domato un focolaio un altro ne spunta in altra parte, poi un altro ancora. Si era persino parlato di affondare la nave in un basso fondale che ne permettesse un comodo recupero, poi sembrò che l'atto estremo si potesse scongiurare. Ma, in mattinata, un nuovo incendio si sviluppava nel carbonile di dritta. Verso le ore 9 un rimorchiatore d'alto mare aveva già staccato il piroscafo dal molo Magona per condurlo in alto mare e affondarlo, quando gli uomini, tuttora in lotta nella stiva, riuscivano a circoscrivere il nuovo focolaio. Sembra adesso che al piroscafo possa essere evitato l'affondamento e che l'incendio possa essere estinto entro le 24 ore

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'esame dei ricorsi dell'ex-maresciallo Graziani

Il P. G. chiede si elimini l'attenuante concessa per valori morali e si fissi una nuova pena

Roma, 31 luglio.

Rodolfo Graziani ha voluto seguire tutte le fasi della discussione che lo riguarda: quella davanti ai magistrati del Tribunale Supremo chiamati a decidere sui ricorsi presentati sia dalla difesa che dal Proc. Gen. contro la sentenza che lo ha condannato a 19 anni di reclusione. E questa mattina è stato tra i primi ad entrare nella piccola aula in via dell'Acquasparta insieme a sua moglie e ai suoi avvocati prof. Carnelutti, Augenti e Mastino Del Rio.

In una sola udienza, però, non si è riusciti ad arrivare sino in fondo. Due i ricorsi da esaminare e di una notevole complessità. Il primo ad affrontare la fatica è stato il Proc. Gen. Borsari, che ha concluso chiedendo l'accoglimento del ricorso presentato dal P. M. (annullamento della sentenza relativa alla applicazione delle attenuanti per avere Graziani agito per motivi di particolare valore morale) e il rigetto di quello avanzato dalla difesa (annullamento della sentenza senza rinvio). Quali le ragioni addotte dal Procuratore Generale militare? Per il primo ricorso egli ha osservato come sia impossibile conciliare una simile attenuante con il reato per il quale Graziani è stato condannato. Per il secondo ricorso il rappresentante della legge, invece, ha obiettato come non si possa invocare per Graziani lo stato di necessità in cui egli avrebbe agito in quanto bisognerebbe ammettere che lo Stato dichiarasse non colpevole chi ha cercato di vulnerarlo nel suo ordine giuridico. Ed ha concluso chiedendo che il Tribunale Supremo elimini la diminuzione di pena concessa con l'applicazione dell'attenuante stabilita per chi agisce per particolari valori morali e fissi una pena nuova. La discussione continuerà domani.

Composta la vertenza Isa Barzizza-Remigio Paone

Roma, 31 luglio.

La guerra dei milioni fra l'impresa teatrale «Errepi» ed Isa Barzizza, è durata ben poco.

Oggi, dopo mezzogiorno, nel gabinetto del presidente della 1ª sezione civile, le parti, secondo quanto aveva ieri auspicato il magistrato, sono venute ad un accomodamento.

La lite è quindi caduta e l'istanza di sequestro conservativo è stata ritirata sull'accordo che Remigio Paone riconosce alla Barzizza un congruo periodo di riposo e pertanto egli sposta la data di inizio per le prove della nuova rivista di Garinei e Giovannini ritardandola al 5 settembre.

Da parte sua, Isa Barzizza, assistita dall'avv. Setle, si è impegnata dinanzi al magistrato a mantenere fede al contratto che aveva a suo tempo sottoscritto e firmato.

La consegna all'Italia di doni militari canadesi

Montreal, 31 luglio.

Armi e attrezzature militari per un valore di 30 milioni di dollari, dono del Canadà all'Italia, hanno iniziato oggi il loro viaggio verso i porti italiani dopo una breve cerimonia al molo Re Edoardo di Montreal.

La consegna simbolica di questo materiale militare, che rappresenta il terzo dono di tal genere, inviato oltremare dal Canadà nel quadro dei suoi impegni atlantici, è stata presieduta dal ministro della difesa Brooke Claxton. Il materiale è stato ricevuto dall'ambasciatore italiano.

Claxton ha consegnato simbolicamente a De Stefano un cannone semovente che è stato issato sul ponte del piroscafo «Montrose» diretto in Italia; ha partecipato alla cerimonia una guardia d'onore di 50 uomini tra ufficiali e truppa dell'esercito canadese.

In precedenza il Canadà aveva inviato armi ed equipaggiamenti per 30 milioni di dollari al Belgio e all'Olanda, e per 5 milioni di dollari al Lussemburgo. Claxton ha dichiarato che il Canadà non potrà inviare altre armi all'Europa fino a che non sarà stata risolta la disputa tra l'Inghilterra e l'America sulla standardizzazione delle armi. Com'è noto, la Gran Bretagna ha iniziato la produzione di fucili calibro 7 mm., mentre gli Stati Uniti vogliono conservare in dotazione alle truppe, l'attuale fucile calibro 7,4. Pertanto Claxton ha dichiarato all'ambasciatore italiano che probabilmente questa sarà la più grande spedizione di armi per qualche tempo.

Crolla in parte una casa al cozzo di un autocarro

Gli autisti travolti dai rottami

Bologna, 31 luglio.

Stanotte, poco dopo le 23, sulla via Toscana, in frazione Montalbano presso Pietramala, un pesante autotreno di Bologna, guidato dall'autista Ugo Morini di anni 37, e sul quale viaggiava, come secondo pilota, il 31enne Enea Stellini, per cause tuttora imprecisate, sbandava andando a colpire con violenza una piccola casa sulla destra della via. La parte anteriore della casa, colpita alla base, crollava sull'autotreno, ricoprendone la cabina di comando e parte della motrice.

Il secondo pilota Stellini, che aveva riportato ferite multiple abbastanza gravi, veniva estratto poco dopo dai rottami della cabina da alcuni volenterosi accorsi al rumore del crollo, mentre il corpo del Morini, già cadavere, veniva rinvenuto solo all'alba, dopo lo smassamento delle macerie.

Chiesto un rinvio per le controproposte Ansaldo

Genova, 31 luglio.

Sulla riunione avutasi ieri tra le parti interessate alla vertenza Ansaldo, la F.I.O.M. in un comunicato alla stampa dichiara, tra l'altro:

«La parte industriale ha presentato delle controproposte che, non solo non offrono alcuna garanzia di reale acquisizione di lavoro e non tengono in alcun conto tutte le altre proposte dei rappresentanti dei lavoratori, ma che peggiorano ancora di più le atese posizioni di partenza della direzione. Di fronte a questo intransigente atteggiamento, le organizzazioni sindacali hanno deciso di chiedere un rinvio che, tra l'altro, dovrà servire ad esaminare unitariamente la situazione».

Autista investito e ucciso da una moto

Voghera, 31 luglio.

Nei pressi di Redavalle l'autista Terenzio Garlaschelli di 30 anni, di Vidigulfo (Pavia), mentre si trovava nel mezzo della strada intento a fornire indicazioni ad un'automobilista di passaggio, veniva investito da una motocicletta condotta dal 21enne Goffredo Ghidini, da Reggio Emilia, con a bordo il conterraneo Renzo Bonini di 26 anni. Mentre i due motociclisti finivano a terra, senza serie conseguenze, il Garlaschelli riportava la frattura della base cranica per cui decedeva quasi all'istante.

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Molti uomini non fanno carriera, perchè non sanno presentarsi. La barba lunga è una pessima presentazione mentre un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Eleganza - Astuccio moderno in materiale plastico contenente 10 lame Gillette Blu . L. 300
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 5.000

Gillette Blu

10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. SEPOLCRO 2 - MILANO

MOLTO CALDO ? POCO ALCOOL.... bevete APEROL APERITIVO DISSETANTE POCO ALCOOLICO

AUSTRALIA
IMPORTANTE DITTA CERCA
tipografi (stampa a colori) - trascrittori cartoni (macchina a torchio piatto) - operai su taglierina. — Richiedersi solo celibi. — Scrivere, dettagliando lavori precedenti, esperienza, curriculum vitae a: McLAREN & CO. PTY. LTD. 144 George Street, FITZROY, Victoria, Australia.

LE MIGLIORI BIBITE COL
VINSAN
Cresa da sè la bibita che ha conquistato il mondo
SOC. LIMONINA - TORRE DE' PICENARDI (CREMONA)

SORDI
Una grande novità vi presenta la mondiale Casa Americana SONOTONE
Prove senza impegno - Ottime condizioni di pagamento
Il nostro Direttore Sig. CAVALLARI si troverà a Torino in Via Saluzzo, 47 (Telefono 682-792) nei
GIORNI 1 e 2 AGOSTO
SONOTONE Corporation New York
Agenzia Generale per l'Italia Ditta Rag. G. Benvenuto
Via Galata, 37 — GENOVA — Telefono 590 663

Qualità costante!

Nelle allegre e spensierate riunioni fra compagni di studio non manchi mai la deliziosa Coca-Cola ghiacciata, la bibita di qualità costante.

BEVETE Coca-Cola GHIACCIATA

SOCIETÀ IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TORINO S.p.A. - TORINO
IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, serenamente come visse, è spirata l'anima buona di

Clemente Loro Piana

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: Riccardo con la moglie Bice Oliveris e figlie; Serafino con la moglie Teresa Zanglrolami e figlio; rag. Oreste con la moglie Mary Ferana e figlie; il fratello Quinto, la cognata, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Ponzone Biellese, 31 luglio '51.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì 1e agosto alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori.

La famiglia Rodolfo Feraua partecipa vivamente al dolore della figlia Mary e del genero Rag. Oreste Loro Piana per la perdita del Signor CLEMENTE LORO PIANA loro amato Papà.

Valdengo, 31 luglio 1951.

Le famiglie Alberta e Rolando prendono viva parte al dolore della sorella Mary e del cognato Oreste per la morte del loro Papà Signor CLEMENTE LORO PIANA.

Biella-Vigliano, 31 luglio 1951.

Il Signor Francesco Bianeoli, Agente generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed Impiegati tutti dell'Agenzia generale, prendono viva parte al dolore per il decesso del Signor CLEMENTE LORO PIANA padre del proprio collaboratore Rag. Oreste.

Biella, 31 luglio 1951.

La R.A. Raffineria Olii Minerali E. Marelli, Milano prende viva parte al lutto del proprio collaboratore Signor Riccardo Loro Piana per il decesso del Padre.

Ponzone Biellese, 1e agosto '51.

Si è spento serenamente il

Rag. Giovanni Pella

Le sorelle, i cognati, nipoti e cugini, dandone la dolorosa partecipazione, riconoscenti ringraziano il prof. Giordano, il dott. Baccelli, le suore, per le sapienti cure prestate al caro Estinto, l'amico Enrico Grassini che l'ha fraternamente assistito e tutti i buoni per le loro preci. I funerali avranno luogo oggi 1o agosto alle ore 8,30 all'Ospedale S. Vito, da dove la cara Salma proseguirà per Rivarolo Canavese.

Torino, via Montana 22 bis.

Serenamente è mancata oggi

Caterina Metaldi

terziaria francescana

per 10 anni esempio luminoso di fedeltà laboriosa

Con riconoscente affetto Ermisia Empoin Gilardini e figli annunciano che i funerali avranno luogo giovedì 2 agosto alle ore 9 partendo da via Avogadro 36.

Da un anno

Bernardino Romano

riposa nella pace del Signore. Il ricordo della sua bontà e della sua rettitudine rimarrà a tutti coloro che lo conoscevano. La moglie e i figli ricevocandone la dolce memoria ringraziando tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po 16) giovedì 2 agosto ore 9.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Stefano Boccardo

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore. Una messa in suffragio verrà celebrata giovedì 2 agosto alle ore 8 nella chiesa di S. Maria in Muncalieri.

Nel primo mestissimo anniversario della scomparsa della cara Mamma

Maria Carlanda Ravetti

i figlie e il genero la ricordano a quanti la conobbero.

Torino, 1e agosto 1951.

La famiglia del compianto

Sebastiano Ferraro

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore, accompagnando all'estrema dimora l'indimenticabile estinto.

Montaldo Bormida (Alessandria) 31 luglio 1951.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia mancava improvvisamente all'affetto dei Suoi cari all'alba del giorno 31 corr. mese

Carlo Castellaro

di anni 66

Capo Officina dell'Acquedotto Municipale di Torino da 45 anni

Lo annunciano i figli: Dott. Renzo, Giuseppe, Felice, le nuore e le nipotine, i fratelli Don Giuseppe (in Argentina), Felice e cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Venaria mercoledì 1e agosto alle ore 10,30 partendo dalla centrale dell'Acquedotto (strada Caselle 58).

La Direzione ed il Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino partecipano col più vivo dolore la perdita del Signor CARLO CASTELLARO, capo officina dell'impianto di Venaria e si associano al lutto della famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Matteo Avataneo

Lo annunciano con dolore i figli Walter e Liliana, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Salaberiano 58. Si ringrazia quanti interverranno. Un grazie particolare al dott. Gino San Lorenzo che tanto amorevolmente lo ha assistito.

I Volontari del Sangue AVIS annunciano con profondo dolore la morte del volontario MATTEO AVATANEO, Medaglia d'oro, pioniere dell'Associazione.

La Presidenza dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, si associa al dolore della famiglia per la perdita del Revisore dei conti Sig. AVATANEO.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'ultima eletta della

CONTESSA

Ottavia Della Porta De Carli Ved. De Rossi di Santa Rosa

La piangono i figli: Amalia in Abeniarago; Santorre; Teodora con la consorte Margherita Rovedino d'Incoronata; Elisabetta in Mena; generi, nipoti e pronipoti diretti, e i nipoti conti della Porta De Carli: Lucia in Panzana; Corrado; Lisetta e parenti tutti invocando per la cara estinta una preghiera. I funerali avranno luogo alla Parrocchia di S. Salvatore alle ore 10,30 del 1 agosto partendo dal Palazzo alle ore 10.

Savigliano, 30 luglio 1951.

Il giorno 27-7-1951 improvvisamente mancava

Candj Aimo

di anni 24

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la mamma, la sorella, il padrino, il nonno, zii, cugini e parenti tutti.

La presente serve anche di ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore, ed in particolare al prof. Pesati e ai dottori della Clinica Medica dell'Ospedale Molinette, i prof. Varavelli e dott. Manetta di Vallesana, per le cure prodigate alla cara Estinta.

Torino, 1° agosto 1951.

Dopo breve malattia, cristianamente, decedeva stamani il

Dott. Tesio Ponziano

di anni 73

Farmacista dell'Ospedale Civile di Racconigi

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Marenda Damonica; il figlio dott. Edoardo, con la moglie Vittoria Quenda e la figlia Margherita e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 1° agosto, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile. La salma sarà poi trasportata a Cavallerleone. Si prega di non inviare fiori.

Racconigi, 31 luglio 1951.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Agostino Cremo

di anni 56

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, le nuore ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1 corr. alle ore 14,30 da via Bonafous 7. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.